



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano
Politico Economico Finanziario Normativo

La Guida
Smart shopping:
tutti i segreti
per gestire
gli acquisti online

—Sabato
con Il Sole 24 Ore
a 0,5 euro



Rapporti
Lombardia
La logistica cambia
le strategie

—Domani nelle edicole
della Lombardia

Sud
Terapia intensiva,
mancano 400 posti

—Domani in Campania,
Puglia, Calabria, Basilicata,
Sicilia e Sardegna

Perché uniti
siamo ancora
più forti.

UniCredit amplia
il suo "Pacchetto
Emergenza"
a favore delle
imprese italiane
clienti.



Scopri di più su
unicredit.it/peritalia

La banca
per le cose che contano. UniCredit
Messaggio pubblicitario

FTSE MIB 17380,82 -0,18% | SPREAD BUND 10Y 202,40 +12,70 | €/€ 1,0871 -0,13% | ORO FIXING 1647,80 -0,09% | **Indici&Numeri** → PAGINE 30-33

Gualtieri: subito 400 miliardi alle imprese

L'INTERVISTA

ROBERTO GUALTIERI



Il decreto non richiede
provvedimenti attuativi:
ora istruttorie veloci

I trattati Ue prevedono già
il debito condiviso, il Mes
non è lo strumento adatto

Edizione chiusa in redazione alle 22,15

«La creazione di debito comune in Europa è non solo «una possibilità consentita dai Trattati», ma anche «una necessità per contrastare gli effetti economici del Coronavirus». Il Mes così com'è «non è lo strumento adatto» per affrontare la crisi, e l'opposizione dell'Italia ha contribuito a cambiare il «piano originario» finito sui tavoli dell'Eurogruppo. Ma in un ventaglio di strumenti più ampio il Fondo Salva-Stati può tornare utile per offrire nuove «linee di credito senza condizionalità economiche estranee al contrasto al Coronavirus». Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, in questa intervista al Sole 24 Ore, difende anche il decreto liquidità: «I 400 miliardi di finanziamenti alle imprese arriveranno subito».

Gianni Trovati — a pagina 3

LA PRESIDENTE DELLA BANCA CENTRALE EUROPEA

«COSÌ LA BCE
AIUTA
FAMIGLIE
E IMPRESE»

di Christine Lagarde



Nel mondo le autorità pubbliche sono impegnate nella lotta al coronavirus. Il Covid-19 rappresenta una nuova forma di shock economico che non può essere affrontato applicando schemi del passato. Abbiamo bisogno di politiche disegnate per chi è maggiormente esposto

alla crisi. Oggi questi soggetti sono le imprese e le famiglie che devono far fronte a forti riduzioni di reddito e ad una crescente preoccupazione per il proprio futuro. Le recenti decisioni prese dalla Bce hanno l'obiettivo preciso di dare loro una risposta.

—Continua a pagina 2

INFRASTRUTTURE. CROLLATO UN PONTE SUL FIUME MAGRA



Cedimento. Il ponte crollato sul fiume Magra nei pressi di Aulla (Massa Carrara)

Ponti e viadotti a rischio,
manca ancora la mappatura

Ieri ad Aulla (Massa Carrara) è crollato il ponte sulla strada provinciale 70, in gestione all'Anas. La struttura si trova in località Albiano e collega la Sp70 con la Sp62, Aulla con La Spezia. Al momento del crollo transitava un furgone, lievemente ferito il conducente. Dal crollo del cavalcavia Morandi a Genova manca ancora la mappa delle opere a rischio. —Servizio a pagina 12

Liquidità e Fase 2, le imprese del Nord fanno pressing

L'APPELLO AL GOVERNO

Riaprire le imprese nel breve periodo, in sicurezza, altrimenti «il Paese rischia di spegnere definitivamente il proprio motore»: appello delle Confindustrie del Nord al Governo per un percorso chiaro che porti all'avvio della Fase 2. Cresce intanto la pressione finanziaria sulle imprese. Il decreto liquidità con i prestiti garantiti, già irto di variabili che ne allungano i tempi, è al palo: il testo non è ancora in Gazzetta Ufficiale. —alle pagine 5-9

CREDITO

Il bazooka
delle banche
vale 54 miliardi
ma resta il
nodo dei tempi

Meneghella — a pag. 8

Sul Fondo salva Stati Olanda contro tutti

EUROGRUPPO

L'intransigenza dell'Olanda ha bloccato qualsiasi tentativo di compromesso all'Eurogruppo che martedì notte doveva decidere sulle misure finanziarie contro la recessione da pandemia. I ministri

del Tesoro e delle Finanze dell'Europa ci riprovano oggi. Dura la linea dell'Italia che insiste sul bond per la ricostruzione e non accetta il Fondo salva Stati, anche se in formato light. Conte: «Vanno ammorbidite le regole di Bilancio o faremo da soli».

—Servizi a pagina 2

Intesa su garanzie e Sace, tensione sul Mes

IL GOVERNO

Un vertice sblocca il decreto
sulla liquidità, resta il nodo
dei tempi lunghi per il credito

Tensioni nella maggioranza sulle misure per rilanciare l'economia. Sul decreto liquidità «l'accordo politico c'è», sul Mes ancora no. Ieri vertice fiume a

Palazzo Chigi, oggi nuovo round. La priorità è far arrivare oggi in Gazzetta il Dl liquidità, appianando le ultime tensioni tra Gualtieri e Di Maio su ruolo di Sace e garanzie all'export. Ma buona parte dell'incontro ha riguardato la partita in Europa. In un'intervista a "Bild" il premier è stato duro: «Tutti dobbiamo aiutarci reciprocamente, se non c'è una risposta comune la Germania non avrà alcun vantaggio».

Perrone — a pag. 6

9,5 Mercati
BTp in tensione
per l'Eurogruppo
A segno l'asta
BoT a tre mesi

Il valore in miliardi dell'asta di oggi di BTp a 3, 7 e 15 anni

Cellino — a pag. 10

Perché uniti
siamo ancora
più forti.

**Al fianco delle
imprese italiane**

UniCredit amplia il suo "Pacchetto Emergenza" a favore delle imprese italiane clienti.

Per verificare i requisiti di ammissibilità delle iniziative previste dal "Pacchetto Emergenza" e le modalità di richiesta, contatta il tuo consulente UniCredit.

unicredit.it/peritalia
800.88.11.77
lunedì - venerdì 8.00 - 22.00 e sabato 9.00 - 14.00

La banca
per le cose che contano. UniCredit

Messaggio pubblicitario

Aziende in più regioni, Cassa in deroga al via

LAVORO

Tutela allargata anche
ai dipendenti
delle imprese fallite

Al via la cassa in deroga per le aziende plurilocalizzate che hanno sedi in almeno cinque regioni. La tutela si estende, poi, anche ai lavoratori

dipendenti di imprese fallite. Inoltre, il diritto alla cassa in deroga scatta sia per le sospensioni sia per le riduzioni di orario. Questi sono alcuni dei chiarimenti che sono contenuti nella circolare 8/2020 del ministero del Lavoro con la quale si completa il puzzle delle indicazioni per la presentazione delle domande di cassa integrazione che riguarda le aziende che svolgono l'attività su più sedi. Enzo De Fusco — a pag. 26

GLI EFFETTI DELLA CRISI DA COVID-19

Nuove priorità per la via della seta

Stefano Carrer — a pag. 23

nòva.tech

IDEE E PRODOTTI
PER L'INNOVAZIONE

Automazione,
le grande alleanza
con i robot
per l'emergenza
e la ripartenza

Riccardo Oldani — a pag. 28

ILSOLE24ORE.COM

24+ ONLINE
Fatti, notizie,
approfondimenti,
gallery e video:
l'informazione
diventa Premium

Primo Piano Coronavirus

L'EUROPA

L'INTERVENTO

COSÌ LA BCE AIUTA IMPRESE E FAMIGLIE

di Christine Lagarde

— Continua da pagina 1

Nell'ambito nel nostro mandato abbiamo calibrato le misure per fare in modo che ai cittadini e ai settori che più hanno bisogno di sostegno non vengano a mancare risorse finanziarie.

Per capire la portata delle nostre misure, dobbiamo aver ben presente le ragioni che rendono questa crisi speciale. Le sue origini sono diverse da quelle di una crisi finanziaria o di una classica recessione. Il netto calo dell'attività economica è la conseguenza delle restrizioni al movimento delle persone. Diventa pertanto indispensabile evitare che le imprese sane falliscano e i dipendenti perdano il loro posto di lavoro a causa di una crisi temporanea di cui non hanno nessuna colpa.

I lavoratori dipendenti sono esposti a un rischio mai visto dagli anni '30. Sebbene in Europa, rispetto agli Stati Uniti, la disoccupazione abbia di



Presidente Bce. Christine Lagarde, nata a Parigi nel 1956, è alla guida della Banca centrale europea da novembre, dopo essere stata direttore generale dell'Fondo monetario internazionale

solito un andamento più graduale e meno volatile, cogliamo già segnali preoccupanti.

Per evitare danni durevoli è necessario far sì che l'economia sia messa come in "stand by", mantenendola il più possibile nelle condizioni antecedenti la pandemia. Questo obiettivo può essere raggiunto utilizzando diversi strumenti. Uno è l'introduzione di programmi pubblici di sostegno all'occupazione nel breve periodo; un altro è mettere il sistema bancario in grado di fornire alle imprese le risorse che consentano loro di continuare a pagare i salari e le altre spese. Poiché l'area dell'euro è un'economia basata sulle banche, favorire il flusso del credito contribuisce a far pervenire velocemente liquidità a tutti gli strati dell'economia.

I governi e le banche centrali stanno adottando interventi complementari per mettere le banche nelle condizioni di svolgere questo compito. I governi concedono garanzie sui prestiti che riducono il rischio di credito

delle banche: nell'area dell'euro una cifra complessiva pari al 16% del Pil è stata già destinata a questi interventi. La Bce da parte sua fornisce liquidità sufficiente a eliminare il rischio di liquidità delle banche, assicurando che le condizioni di finanziamento continuino a sostenere l'economia nel suo insieme.

Abbiamo introdotto due tipologie di misure per raggiungere questi obiettivi.

In primo luogo, abbiamo adottato misure mirate su vasta scala per fare in modo che la liquidità arrivi a coloro che ne hanno maggiormente bisogno. Le nostre nuove operazioni mirate di rifinanziamento forniscono alle banche fino a circa 3.000 miliardi di euro di liquidità a un tasso di interesse negativo che può raggiungere il -0,75 per cento. L'esperienza passata ci insegna che queste misure possono essere molto efficaci. Secondo le nostre stime, le due serie precedenti di operazioni mirate hanno incoraggiato le banche a erogare

maggiori prestiti per circa 125 miliardi di euro rispetto a quanto avrebbe fatto in loro assenza.

Per assicurare che le banche sfruttino a pieno queste nuove operazioni, abbiamo poi introdotto una serie di misure di allentamento dei requisiti sul collaterale, con particolare riguardo alle imprese più piccole, ai lavoratori autonomi e ai privati. I prestiti concessi alle imprese e ai lavoratori autonomi ricorrendo agli schemi di garanzia introdotti a seguito del coronavirus possono essere così accettati dalle banche centrali nazionali dell'Eurosistema nell'ambito delle nostre operazioni di rifinanziamento, compresi i prestiti di minore entità.

Tali misure incoraggeranno le banche a erogare prestiti alle microimprese e alle imprese individuali, che hanno di solito meno accesso al credito, e a finanziarsi fino a tre anni a tassi di interesse negativi tramite le nostre operazioni. Nell'area dell'euro i lavoratori autonomi sono



Il conto del lockdown in Francia. È il peggior risultato dalla Seconda guerra mondiale. Nel primo trimestre dell'anno l'economia francese ha registrato un calo del 6%, secondo le stime di Banque de France. L'attività delle fabbriche è ridotta al 56% della capacità

-4,2%

LE PREVISIONI PER LA GERMANIA

Secondo i primi 5 istituti tedeschi di ricerca economica, a un calo del 4,2% nel 2020 seguirà un rimbalzo del Pil del +5,8% nel 2021

circa 22 milioni, pari al 14% dell'occupazione totale. In Italia questi rappresentano il 24%. Tali misure favoriranno pertanto l'accesso al credito per una parte più ampia delle nostre forze di lavoro.

In secondo luogo, stiamo acquistando grandi volumi di titoli del settore pubblico e privato per assicurare che tutti i comparti dell'economia possano sfruttare le condizioni di finanziamento favorevoli. Il nostro programma di acquisto per l'emergenza pandemica, insieme agli altri programmi di acquisto di attività, ci consente di acquistare titoli per oltre 1.000 miliardi di euro fino alla fine dell'anno. E, nell'ambito di tale programma, possiamo effettuare gli acquisti in maniera flessibile tra le classi di attività e i diversi paesi. Abbiamo inoltre incluso nei nostri acquisti di attività la carta commerciale, una fonte importante di liquidità per le imprese. Ciò fornisce ulteriore sostegno nella gestione dei flussi di cassa giornalieri ed evita inutili licenziamenti.

Nel complesso, tali azioni dimostrano che non consentiremo alcun inasprimento prociclico delle condizioni di finanziamento a fronte di uno dei più gravi catacl-

smi macroeconomici dei tempi moderni. La nostra risposta sarà però più efficace se tutte le politiche si rafforzeranno reciprocamente. È essenziale che le manovre di bilancio in risposta a questa crisi siano adottate con sufficiente vigore in tutta l'area dell'euro. È necessario che i governi si sostengano a vicenda, affinché insieme possano mettere in campo politiche ottimali per contrastare uno shock comune di cui nessuno è responsabile.

Il completo allineamento delle politiche di bilancio e della politica monetaria, nonché condizioni di parità nella lotta contro il virus, sono il modo migliore per tutelare la nostra capacità produttiva e l'occupazione, consentendoci di tornare a una crescita e a tassi di inflazione sostenibili all'indomani della pandemia di coronavirus. Se non saranno tutti i paesi a essere curati, anche gli altri ne soffriranno. La solidarietà è di fatto nell'interesse di tutti. La Bce continuerà a fare la sua parte, assolvendo il proprio mandato di mantenere la stabilità dei prezzi e operando al servizio dei cittadini europei.

Presidente della Banca centrale europea
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con le nostre nuove regole sui collaterali sarà più facile erogare prestiti a Pmi e lavoratori autonomi

Eurogruppo, ultima chiamata Olanda contro tutti sul Mes

Nuova riunione. I ministri delle Finanze della zona euro devono trovare oggi una risposta comune allo shock economico causato dalla pandemia: il nodo è il veto dell'Aja sulle condizioni dei prestiti

Beda Romano
Dal nostro corrispondente BRUXELLES

I ministri delle Finanze della zona euro torneranno a riunirsi questo pomeriggio per cercare un sofferto accordo sul modo in cui rispondere allo shock economico provocato dalla pandemia influenzata che sta colpendo il continente. Dopo 16 ore di negoziato nella notte tra martedì e mercoledì, è emersa plateale la posizione dell'Olanda che ha bloccato una intesa. La speranza è che dalla nuova riunione possa giungere un compromesso da presentare ai capi di Stato e di governo.

«Dopo 16 ore di negoziato ci siamo avvicinati a un accordo, ma ancora non ci siamo», ha scritto ieri su Twitter Mário Centeno, il presidente dell'Eurogruppo che ha guidato la riunione in video-conferenza. Compito dei ministri è di mettere nero su bianco una serie di misure con le quali affrontare la crisi economica in modo congiunto. L'incontro è stato segnato da numerose interruzioni. Solo ieri mattina il presidente Centeno ha deciso una sospensione.

Quattro in particolare le misure sul tavolo dei ministri: l'uso del Meccanismo europeo di Stabilità, che potrà concedere prestiti ai Paesi membri; gli investimenti della Banca europea degli investimenti; il nuovo fondo proposto dalla Commissione europea per aiutare i governi a finanziare la cassa integrazione (Sure); e la proposta francese di un fondo finanziato con obbligazioni congiunte (si veda Il Sole 24 Ore del 3 aprile scorso).

Secondo le informazioni raccolte qui a Bruxelles, un'intesa è pressoché trovata sul ruolo della Bei (in aiuto in particolare alle piccole imprese) e sul programma Sure. Lo stesso progetto francese, presentato la settimana scorsa, è stato fatto proprio dai ministri delle Finanze, grazie a un riferimento vago nel comunicato di cui tutti potevano dirsi soddisfatti, anche coloro che temono la mutualizzazione dei debiti. Differenze vi sono ancora su aspetti tecnici e tempi di realizzazione, ma queste possono essere negoziate eventualmente in un secondo tempo.

Il vero problema nel dibattito tra i ministri delle Finanze ha riguar-

dato il ruolo del Mes. «L'Olanda ha chiesto che ci fossero precise condizioni economiche all'uso del prestito. L'Italia si è opposta finché è stato raggiunto un compromesso accettabile per tutti, salvo per il governo olandese. In buona sostanza, il Paese ha messo il veto a un accordo. Alla fine della discussione è apparso chiaro il confronto tra l'Olanda e tutti gli altri Paesi», ha riassunto un partecipante ai lavori.

Durante la riunione, spiega lo stesso negoziatore, non sono mancati «i momenti emotivi». Da Parigi, l'Eliseo ha spiegato ieri che ai suoi occhi la posizione olandese sul Mes «è contro-produttiva, incomprensibile e non può durare». In effetti, vi è consenso tra i Paesi della zona euro che le condizioni relative

all'uso del Meccanismo europeo di Stabilità devono concentrarsi nel breve termine sulla crisi sanitaria e poi nel medio-lungo termine avere una connotazione più macroeconomica (quanto precisa questa connotazione è stato ed è il nodo del negoziato).

Come spiegare la posizione olandese? Le prossime elezioni previste al più tardi nel marzo del 2021 rischiano di mettere in mostra un confronto tra il partito liberale Vvd del premier Mark Rutte e il partito democristiano Cda del ministro delle Finanze Wopke Hoekstra. Osservatori della politica olandese sostengono che il premier teme una vittoria del ministro, tanto che pur di evitare di apparire agli occhi dell'elettorato

olandese troppo morbido in sede europea tende a replicare le stesse posizioni rigide della Cda.

Non è chiaro se oggi i dirigenti dell'Eurogruppo riusciranno a mettersi d'accordo. Parlando da Berlino, il ministro delle Finanze tedesco Olaf Scholz, si è detto ottimista. A molti partecipanti, la Germania - a dispetto di alcune sue dichiarazioni pubbliche - è parsa favorevole alla proposta francese. In passato, Berlino si è spesso nascosta dietro a L'Aja. Questa volta la posta in gioco rimescola le carte, nello stesso modo in cui Parigi è pronta ad affrontare fermamente la Germania quando si tratta di pensare a nuove forme di debito congiunto per finanziare la ripresa.



ELEZIONI IN OLANDA La rigidità del premier Rutte nel confronto con l'Europa sarebbe legata al timore di una vittoria del ministro delle Finanze Hoekstra e del suo partito democristiano ai danni dei liberali



Dietro le quinte. Il ministro francese delle Finanze, Bruno Le Maire, al telefono con il presidente dell'Eurogruppo Mario Centeno durante una pausa del negoziato

LA PROPOSTA DEL MINISTRO FRANCESE LE MAIRE

Un Fondo per la ripresa dell'Europa

La proposta avanzata dalla Francia con il ministro dell'Economia Bruno Le Maire punta a creare un Fondo per la ripresa, operativo per 5-10 anni, per ripartire dopo la crisi da coronavirus. Quella francese rappresenta uno dei pochi compromessi sul tavolo dell'Eurogruppo: potrebbe essere accettata dalla Germania, magari con qualche dettaglio di meno, e anche dall'Italia, purché ci siano riferimenti chiari a emissioni comuni di bond.

Il nuovo Fondo infatti «dovrebbe emettere bond con diverse garanzie comuni degli Stati della Ue» - si legge nel documento francese - «sarebbe gestito dalla Commissione europea e finanzierebbe programmi designati a rilanciare l'economia in modo coerente con il Green Deal e con la strategia industriale presentata dalla Commissione il 10 marzo, specialmente per contribuire a ricollocare in Europa le catene di

valore strategiche». Il Fondo (proposto da Le Maire in costante contatto con Olaf Scholz, ministro delle Finanze tedesco) verrebbe finanziato attraverso i contributi dei Paesi membri o con una tassa di solidarietà apposita, e i singoli Paesi ne beneficerebbero in proporzione ai danni subiti nell'epidemia. La proposta francese non è alternativa alle altre sul tavolo dell'Eurogruppo.

L'ANALISI

Un mancato accordo sarebbe vergogna collettiva e fatale per l'Unione

Adriana Cerretelli

Arriverà sul coronavirus l'accordo del venerdì santo, 22 anni dopo quel 10 aprile 1998 che pose fine alla guerra civile nord-irlandese, tra l'altro sotto i buoni auspici di un'Europa allora in ottima forma? Oppure proprio quell'Europa si metterà in croce da sola, auto-martirizzandosi nel plateale disaccordo? O sarà un altro rinvio?

La ricerca di una risposta comune da dare alla pandemia, che annuncia sfracelli sanitari, economico-finanziari e sociali, ha già fatto fallire un vertice europeo a 27 e due riunioni dell'Eurogruppo. Oggi la terza, dai pronostici molto incerti.

A furia di guardare solo gli alberi, più o meno rigogliosi, di 27 giardini nazionali, l'Europa ha perso la capacità di spingere lo sguardo oltre per vedere la foresta delle proprie potenzialità ma anche dei suoi guai collettivi. Dati congiunturali e previsioni economiche da brivido annunciano recessione da -10% del Pil che potrebbe diventare depressione, un esercito di poveri e di disoccupati al seguito.

E poi il declino strutturale in atto. Nel 2000 le economie di Germania, Italia e Spagna, ricorda Norbert Walter-Borjans, il nuovo leader della Spd tedesca, valevano il triplo di quella cinese. Oggi, solo vent'anni dopo, la Cina vanta una potenza economica che vale il doppio di tutte e tre.

Sono alcuni scampoli di realtà e di disastri in vista che dovrebbero spingere l'Europa a serrare i ranghi e a decidere in fretta. Invece i ritmi non cambiano e le ricette comuni restano minime rispetto alla potenza di fuoco schierata sul piano nazionale (3% del Pil di denaro fresco, 18% di garanzie).

Per ora i mercati non sono partiti all'assalto della scomposta diligenza (anche se qualche assaggio sullo spread italiano si sente) ma lo faranno se prevarrà la percezione di insormontabili divisioni interne e quindi in prospettiva della fragile tenuta di Europa, euro e mercato unico. Lo faranno se la contrapposizione di interessi Nord-Sud dovesse convincerli a ri-testare la percorribilità del vecchio progetto del piccolo euro del Nord, affondato nel 2012 dal «whatever it takes» di Mario Draghi. La faranno se il coordinamento scarso

insieme all'eccessivo squilibrio tra i vari programmi di salvataggio nazionali saranno interpretati come il principio nei fatti della graduale disintegrazione del mercato europeo.

È questa la vera posta in gioco nel negoziato finora fallito.

La partita va ben oltre i 500 miliardi e più di aiuti e prestiti da licenziare a sostegno di Stati, banche, imprese e lavoratori travolti dal virus. Se prima o poi si farà l'accordo, aiuti e prestiti della Bei, di Sure e del Mes non saranno risolutivi per i Paesi con più debiti e meno margini finanziari a disposizione, come l'Italia, ma saranno il segnale della coesione europea. Lo sarebbero ancora di più se ad essi si aggiungesse la rinascita economica proposta dalla Francia: strumento temporaneo e una tantum, valore 3% del Pil europeo, prestiti a 10-20 anni da raccogliere senza emissioni di eurobond ma via meccanismi esistenti simil-Bei e Mes che non prevedono mutualizzazione del debito.

Il pacchetto sembrava giunto al capolinea ma è inciampato alla fine sugli opposti estremismi di Olanda e Italia. La prima irrimediabile nel rifiuto di eurobond e simili e nella pretesa di mantenere le regole attuali del Mes. La seconda altrettanto decisa a pretendere il contrario. In mezzo Francia e Germania impegnate, con il presidente dell'Eurogruppo, Mario Centeno, a chiudere un accordo.

Dietro lo scontro ci sono 70 anni di integrazione che non hanno creato né una cultura né un'etica europee. Per l'Italia, come per la coalizione dei Paesi mediterranei ma non solo, un'emergenza devastante come l'attuale pandemia impone la risposta obbligata della solidarietà incondizionata. Per l'Olanda invece non ci sono mai pasti gratis per nessuno, meno che mai per i Paesi che al proprio passivo hanno molti debiti e poche riforme, cioè un rischio instabilità al seguito.

Negli anni e con le crisi la Germania si è faticosamente convertita al pragmatismo, perché teme i costi di strappi fuori controllo e sa che oggi l'Europa non è un optional ma una dura necessità per tutti. Per questo, dice il francese Bruno Le Maire, il non accordo sarebbe una vergogna collettiva. Fatale. Nessuno deve dimenticarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ITALIA

L'INTERVISTA

Roberto Gualtieri. Il ministro dell'Economia: «I 400 miliardi di finanziamenti alle imprese verranno erogati entro l'anno»

«La creazione di debito pubblico Ue è già nei trattati»

Gianni Trovati

La creazione di debito comune in Europa è non solo «una possibilità consentita dai Trattati», ma anche «una necessità per contrastare gli effetti economici del Coronavirus». Il Mes «non è lo strumento adatto» per affrontare la crisi, e l'opposizione dell'Italia ha contribuito a cambiare il «piano originario» finito sui tavoli dell'Eurogruppo aprendo la partita dell'emissione di titoli comuni. In un ventaglio di strumenti più ampio il Fondo Salva-Stati è ritenuto utile da alcuni paesi per offrire nuove «linee di credito purché siano senza condizionalità economiche estranee al contrasto al Coronavirus». L'Italia non punta a farvi ricorso.

Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri risponde alle domande del Sole 24 Ore dopo il vertice con il premier Conte e il ministro degli Esteri Luigi Di Maio sui tanti dossier nell'agenda di governo. Sul tavolo del ministro i molti temi aperti sul fronte interno, a partire dai meccanismi per garantire la liquidità delle imprese con il decreto arrivato ora al termine di una gestazione complicata, si intrecciano con il difficile negoziato all'Eurogruppo. In un incrocio di piani, europeo e italiano, che domina da settimane l'agenda sempre più fitta di Gualtieri. Perché molto nelle sorti dell'economia italiana dipende dall'Europa. E viceversa.

L'Eurogruppo non ha prodotto una decisione operativa sulla strategia anticrisi ma ha passato in rassegna i diversi strumenti possibili. Quale giudizio dà della riunione? E più in generale, non pensa che la risposta europea si riveli ancora una volta troppo lenta e macchinosa rispetto all'emergenza?

È stata una riunione lunga e difficile, che non ha portato a un accordo anche se ci arrivi vicini. Per questo siamo delusi anche se sono stati fatti passi avanti significativi e grazie all'iniziativa dell'Italia e di altri paesi il quadro è profondamente mutato rispetto al precedente Eurogruppo.

Prima era sul tavolo una sola proposta: il Mes. Ora si è compreso che, come hanno scritto Conte, Macron e gli altri capi di Stato e di Governo nella loro lettera, non solo occorre spiegare tutti gli strumenti di cui l'Europa dispone adattandoli alle caratteristiche di una crisi inedita, ma bisogna costruirne di nuovi. Per questo si sta lavorando su altre tre proposte da sottoporre al leader del Consiglio Europeo: un fondo paneuropeo di garanzia da 200 miliardi della Bce, Sure, lo strumento di sostegno all'occupazione da 100 miliardi proposto dalla Commissione europea e soprattutto, cosa per noi essenziale, un nuovo Fondo per la Ripresa finanziato attraverso l'emissione di titoli comuni e basato sulle proposte della Francia e dell'Italia, che è il cuore del difficile negoziato in corso.

LE FRASI



EMMANUEL MACRON
Presidente della Repubblica francese

«

NUOVI STRUMENTI EUROPEI

Come hanno scritto Conte, Macron e gli altri capi di governo nella loro lettera, vanno costruiti nuovi strumenti



RODOLFO TRANCHESE
Presidente della Sace

«

LA DOTE SACE

Il decreto rende disponibili già adesso sia i 200 miliardi di finanziamenti che gli altri 200 di nuovi crediti alle esportazioni

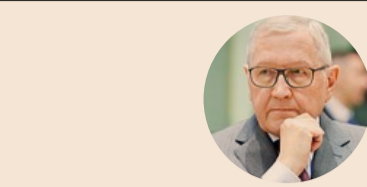
Nella cassetta degli attrezzi rimane l'ipotesi di ricorso al Mes, anche se senza le condizionalità classiche di finanza pubblica. Un ricorso al Mes, anche se un Mes «di nuovo conio», è nullo delle possibilità?

Noi abbiamo detto sin dall'inizio con molta chiarezza che, sia per dimensioni che per caratteristiche, il Mes non costituisce lo strumento adatto per rispondere a questa crisi. Per questo ci siamo opposti al piano originario che era stato presentato all'Eurogruppo e al Consiglio Europeo e che era imperniato su di esso, e per di più prevedeva condizionalità sia pur limitate. Altro discorso è se nel quadro di un pacchetto di proposte sufficientemente ambizioso e che includesse la proposta franco-italiana di Fondo per la Ripresa finanziato con titoli comuni, il Mes possa offrire a quegli stati che ne fossero interessati linee di credito senza condizionalità economiche estranee al contrasto al Coronavirus, invece che quelle attualmente disponibili, che al contrario prevedono condizionalità. Ma su questo non c'è ancora consenso e mentre altri Paesi hanno abbandonato la richiesta di condizionalità, l'Olanda continua a premere perché siano almeno in parte mantenute. Noi siamo stati molto fermi nella nostra posizione.

Che tipo di condizionalità sono considerate accettabili dall'Italia? C'è un rischio trojka?

Come abbiamo ripetuto più volte, non è nei piani dell'Italia fare ricorso al Mes. Nel dibattito interno italiano si fa spesso confusione tra utilizzo del Mes, che è facoltativo, e modifica dei suoi strumenti per consentire, a chi ne avesse l'intenzione o l'esigenza, di accedere senza dover sottostare alle condizionalità economiche previste dai suoi meccanismi attuali, che altrimenti resterebbero gli unici disponibili. Alcuni Paesi dell'Eurogruppo ritengono utile far ricorso a questo nuovo strumento.

Alla luce delle riunioni in corso, è percorribile l'ipotesi di uno strumento che crei debito comune europeo? È una possibilità consentita dai Trattati e una necessità per mobilitare le



No al Mes. L'Italia fin dall'inizio ha sostenuto che il Mes (in foto il direttore generale Klaus Regling) non costituisce lo strumento adatto per rispondere alla crisi. Opponendosi al piano originario presentato all'Eurogruppo e al Consiglio Europeo e che era imperniato su di esso



Ministro dell'Economia. Roberto Gualtieri parteciperà oggi con gli altri ministri in videoconferenza all'Eurogruppo

risorse necessarie a contrastare gli effetti economici del Coronavirus. Il Fondo per la ripresa si finanzierebbe a lungo termine sui mercati sulla base di una garanzia comune degli Stati membri e consentirebbe di sostenere in modo in modo solidale i costi della crisi attraverso il bilancio europeo. Non si tratta quindi di mutualizzare il debito passato né quello futuro, ma di affrontare nel miglior modo possibile una battaglia comune che riguarda tutta l'Europa e che impone di salvaguardare i nostri sistemi produttivi, che peraltro sono fortemente integrati e interdipendenti.

Le divisioni nella maggioranza su questi temi non rischiano di indebolire la posizione negoziale italiana? No, perché il governo e la maggioranza sono assolutamente uniti in questa sfida.

In caso di mancato accordo, c'è il rischio di problemi per le prossime aste dei titoli di Stato, a partire da oggi? Il Tesoro studia strumenti per coinvolgere ad ampio raggio i 1.400 miliardi di risparmio privato fermo, come indicato dal viceministro Misiani?

I titoli di Stato italiani godono di un mercato molto ampio. Hanno una presenza vasta e diffusa in Italia e anche un'importante penetrazione nei portafogli internazionali a livello globale. La già vasta gamma di strumenti di cui già oggi disponiamo potrà essere ulteriormente rafforzata, se necessario, anche per aumentare il coinvolgimento di investitori retail domestici che finora detengono una quota bassa del

debito. Questo ci consentirà di collocare eventuali volumi aggiuntivi di debito in modo efficace e prescindere dall'esito degli accordi europei. Ovviamente la chiusura di un accordo ampio e rilevante a livello europeo rimane una priorità assoluta, non solo per noi ma per tutta l'Europa. Resta comunque in ogni caso il ruolo decisivo svolto dalla Bce che con le sue ultime decisioni garantisce un supporto molto significativo per un ordinato funzionamento del mercato dei titoli di Stato.

Lunedì è stato approvato il decreto garanzie. Banche e imprese sembrano nutrire forti perplessità sul meccanismo scritto nelle bozze del decreto. In che tempi pensa possano essere erogati i finanziamenti? Ci sono margini per semplificare le procedure? La governance dei fondi divisa fra Sace, Mef e Affari esteri non impone tempo di adeguamento prima di avviare le garanzie?

Il decreto sulle garanzie per i prestiti alle imprese è autoapplicativo e non richiede provvedimenti di attuazione o altre lungaggini burocratiche. Sace e banche stanno già lavorando nella fase operativa: i collegamenti informativi, i protocolli e la modulistica, tutti molto semplici, saranno pronti a breve. Con la pubblicazione del decreto i criteri per l'accesso alla garanzia, anch'essi molto semplici, sono ora ufficialmente noti, e le banche possono da subito avviare le loro istruttorie sulle pratiche di credito. L'attività della Sace nel rilascio delle garanzie per le imprese non è in alcun modo interes-

100 miliardi

IL FONDO SURE

Lo strumento di sostegno all'occupazione lanciato dalla Commissione Ue per finanziare gli ammortizzatori

sata dal ruolo dei ministeri sulle strategie di sostegno alle esportazioni, il cui impianto non cambia ed è stato solo in parte aggiornato e migliorato.

Quanti sono i finanziamenti effettivamente attivabili quest'anno? Tutti i 400 miliardi?

Tutti i 400 miliardi sono già attivabili da quest'anno. La potenza di fuoco impressionante che con questo provvedimento mettiamo al servizio delle imprese può essere dispiegata immediatamente. Il decreto consente a Sace di garantire fino al 90% direttamente sul bilancio dello Stato 200 miliardi di finanziamenti, da erogare tutti nel 2020. Inoltre la Sace potrà garantire nuovi crediti alle esportazioni fino a 200 miliardi, da subito disponibili. A questo si aggiunge il potenziamento del Fondo centrale di garanzia per le Pmi e gli autonomi, che potrà garantire fino al 100% più di 100 miliardi di finanziamenti, la moratoria sui crediti, che può liberare ulteriori 220 miliardi di liquidità.

Una garanzia inferiore al 100% non rischia di complicare l'erogazione del prestito da parte delle banche? I vincoli non rischiano di escludere le imprese più in difficoltà?

La garanzia del 100% è prevista per i prestiti fino a 25 mila euro, e, con l'integrazione dei Confind, per quelli per le Pmi fino a 800 mila euro. Per le altre aziende una quota di rischio residuale in capo alle banche è opportuna per conservare un presidio nei processi di erogazione del credito. Da questo punto di vista trovo ogni polemica fuori luogo: siamo in presenza di una sequenza di misure che non ha precedenti nella storia italiana e che sono tra le più ambiziose a livello europeo.

Per la difesa delle aziende italiane, oltre che dell'ampliamento del golden power, si è parlato di un possibile ingresso temporaneo e di emergenza dello Stato nel capitale delle imprese in difficoltà? È una strada che sta prendendo in considerazione? In che termini?

Sopra tutto in un momento di difficoltà economica come quella attuale ed in settori particolarmente esposti alle turbolenze del mercato, il Governo potrebbe prendere in considerazione un intervento in maniera diretta. Un caso simile è già stato previsto all'interno del Dl «Cura Italia», dove è stata prevista la possibilità per il Ministero dell'Economia di costituire una società che possa intervenire a supporto di Alitalia in amministrazione straordinaria.

A proposito di imprese «statalizzate» temporaneamente, la crisi cambialo scenario per il settore bancario. Che impatto ha sul dossier Mps? State negoziando con la commissione un cambio di un cambio di rotta rispetto all'uscita del Tesoro dal capitale? È possibile che ci sia bisogno di intervenire su altre banche? Mps continua il percorso prestabilito: risanamento e di riduzione dei crediti deteriorati che si accompagnerà contestualmente al rilancio della banca. L'interlocuzione con la Commissione è ripresa in questi giorni, è ovvio che l'emergenza Covid ha causato dei rallentamenti ma siamo fiduciosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SANMARCO INFORMATICA

Scopri tutte le facce della

Digital Transformation



Digital Factory

Digital Sales

Digital Governance

contattaci per una consulenza su:

www.sanmarcoinformatica.com

INSIEME A  **PER DARE UN CONTRIBUTO A TUTTO IL PAESE**
#RACCOLTAFONDI

A FIANCO DELLE NOSTRE COMUNITÀ
PER SUPPORTARE I TERRITORI IN CUI OPERIAMO
#DONAZIONI

PROTEZIONE DEI NOSTRI FOOD HEROES
PER TUTELARNE LA SALUTE E LA STABILITÀ ECONOMICA
#SICUREZZA

ATTENZIONE ALLA FILIERA
PER PROTEGGERE CLIENTI E FORNITORI
#FLESSIBILITÀ

NESTLÉ PER L'ITALIA

Fin dall'inizio di questa emergenza ci siamo dati da fare per aiutare il nostro Paese. Abbiamo così definito una serie di attività a sostegno di comunità, dipendenti e filiera con l'impegno di continuare a dare il nostro supporto all'Italia. **NOI CI SAREMO FINO A QUANDO CE NE SARÀ BISOGNO.**

Per maggiori informazioni vai su www.nestle.it



Nestlé

Good food, Good life

LA FASE 2

Riaprire dove c'è sicurezza L'appello del Nord produttivo

Insieme. Documento delle Confindustrie regionali di Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto per un'agenda di riavvio: se il blocco prosegue il motore rischia di spegnersi per sempre

Luca Orlando

Il 45% del Prodotto interno lordo. Così come i due terzi dell'export nazionale, oltre 300 miliardi di euro. È in fondo naturale che parta da qui, dalle quattro regioni a maggiore vocazione manifatturiera, l'appello al Governo per un avvio immediato delle Fase 2: la riaccensione della produzione. Richiesta corale che arriva dalle quattro Confindustrie regionali di Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto, unite anzitutto nella linea di porre sicurezza e salute pubblica come faro di ogni decisione. Nella consapevolezza, tuttavia, che il blocco produttivo, ormai non è più sostenibile. L'agenda per la riapertura delle imprese e la difesa dei luoghi di lavoro contro il Covid-19 è un mix di richieste, offerte di disponibilità e proposte che parte da un assunto di base: lo stop alle attività produttive rischia di spegnere definitivamente il motore dell'economia, trasformando in vera depressione la profonda crisi economica che comunque, certamente, seguirà l'emergenza sanitaria.

Come ovvio il lockdown prolungato della produzione si traduce in perdita di clienti e relazioni internazionali, così come in vendite azzerate. Con il risultato - spiega la nota delle Confederazioni - che molte imprese non saranno in grado di pagare gli stipendi del prossimo mese.

Scenario da evitare battendo la strada maestra del riavvio, mettendo in campo una roadmap per una riapertura ordinata e in piena sicurezza del cuore del sistema economico del Paese.

Sul piano del metodo da realizzare in partnership e non in contrapposizione, dunque attraverso la collaborazione piena tra istituzioni, imprese e sindacati. E ponendo in termini di merito come parametro decisionale chiave, spartiacque tra il lockdown e il riavvio, non i codici Ateco, l'appartenenza a filiere essenziali o l'ammissione a deroghe specifiche, ma utilizzare come criterio soltanto la sicurezza.

Scenario da evitare battendo la strada maestra del riavvio, mettendo in campo una roadmap per una riapertura ordinata e in piena sicurezza del cuore del sistema economico del Paese.

ENTRO SABATO IL DPCM

Conte lavora al Dpcm con i settori da riattivare

Lo studio Inapp al governo: ecco le dieci professioni che possono ripartire

**Manuela Perrone
Giorgio Pogliotti**

L'Oms e gli esperti del comitato tecnico-scientifico frenano e avvertono: la fase 2 va gestita con estrema cautela, a tappe, con allentamenti progressivi ogni due settimane. Ma il premier Giuseppe Conte, pressato da una parte della sua maggioranza e dalle aziende del Nord, sa di dover concedere almeno un primo assaggio di "riapertura".

Il nuovo Dpcm (il lockdown attuale vige fino al 13 aprile) dovrebbe essere varato entro sabato. E dovrebbe limitare la ripresa ad alcune delle attività produttive classificate a «basso rischio»

dispositivi di protezione, velocizzando i percorsi autorizzativi da parte dell'Istituto Superiore di Sanità per i dispositivi prodotti in deroga alle normative sanitarie, ma che dimostrino requisiti di protezione soddisfacenti, mettendo in campo finanziamenti a fondo perduto che supportino gli investimenti delle imprese nella sicurezza. In modo da procedere lungo le linee guida della sanificazione degli ambienti, della riorganizzazione degli spazi lavorativi, della

nuova mobilità da e per i luoghi di lavoro e all'interno dei siti produttivi, del ricorso allo smart working.

Azioni da svolgere in uno spirito di partnership, con la richiesta a istituzioni e sindacati di collaborare per la gestione dell'operatività nel corso dell'emergenza ed evitare contrasti che vanifichino gli sforzi. Condividendo anche con i Servizi Sanitari regionali modelli di collaborazione nuovi, a partire dagli screening preventivi e dei test sierologici (ove vali-

dati) e dai programmi di rilevazione di tamponi sul territorio.

La richiesta, in sintesi, è quella di dare al Paese, alle imprese e ai lavoratori un'agenda chiara e un quadro certo in cui operare. Ponendo come criterio guida la sicurezza ed uscendo dalla logica di codici Ateco. Indipendentemente dalla tipologia di prodotto - concordano le quattro Confindustrie regionali - le aziende sicure sono tutte uguali.

La roadmap. Il piano prevede l'accensione dei forni a Pasqua per essere pronti il 14 aprile, prima data successiva alle prescrizioni dell'attuale blocco



Abbandonare i codici Ateco. La richiesta è dimenticare l'appartenenza a filiere essenziali e l'ammissione a deroghe specifiche, ma utilizzare come criterio soltanto la sicurezza

IL NODO DELLA MOBILITÀ

Autobus a noleggio per i lavoratori

Industria a caccia di mezzi per garantire la sicurezza dei trasporti casa-fabbrica

**Marco Morino
MILANO**

La fase 2 dell'industria passa anche dalla mobilità. In queste ore molte aziende stanno prendendo contatti con società private di trasporto autobus per organizzare servizi navetta riservati ai dipendenti, in alternativa ai mezzi pubblici. L'obiettivo è garantire un rientro sicuro sul posto di lavoro nel pieno rispetto della regola base anti-Covid: il distanziamento sociale. «Siamo già stati interpellati da un paio di aziende chimiche presenti sul territorio per studiare servizi di trasporto ad hoc per i lavoratori. Prima dell'emergenza sanitaria gli spostamenti casa/ufficio o casa/fabbrica avvenivano con mezzi privati o mezzi pubblici. Ora però si po-

ne il problema della sicurezza. Ecco perché le aziende iniziano a pensare a soluzioni nuove». Chi parla è Alberto Broggi, titolare della Beta Viaggi di Bolate (Milano), azienda privata di noleggio autobus con conducente. «La nostra compagnia - spiega Boggi - dispone di 25 mezzi (pullman) da noleggio. Prima che scoppiasse l'emergenza sanitaria il fatturato derivava per l'80% dai servizi turistici e per il 20% da quelli aziendali. Ora con il turismo bloccato la domanda aziendale diventa determinante». Per garantire il distanziamento di almeno un metro, su ogni mezzo potranno salire al massimo 25-30 persone, rispetto alla capacità complessiva di trasporto che è di 55-60 persone. Quindi, stiamo parlando della metà.

Sul punto interviene anche Giuseppe Vinella, presidente di Anav (Associazione nazionale autotrasporto viaggiatori): «Il trasporto con autobus può svolgere un ruolo fondamentale nella fase 2, sia nella modalità dei servizi di linea, a offerta indifferenziata al

pubblico, sia in caso di noleggio dell'autobus riservato a una determinata categoria di persone, come nel caso dei dipendenti di una stessa azienda che organizza per loro un sistema di welfare che garantisce il trasporto casa/lavoro e viceversa. Questi servizi di trasporto specializzato con autobus dei dipendenti - osserva Vinella - hanno iniziato ad affermarsi soprattutto nelle grandi aziende manifatturiere e di servizi a partire dagli anni 80, per poi subire nel tempo una riduzione significativa per effetto delle recenti crisi economiche. Ora è possibile, oltre che auspicabile, che i datori di lavoro tornino a organizzare questa speciale modalità di trasporto anche per garantire nel migliore dei modi le misure di distanziamento previste dai recenti provvedimenti del governo». E così il trasporto collettivo potrà trasformarsi in opportunità e volano di un graduale ritorno alla agognata normalità produttiva, sociale e relazionale.

300 miliardi

L'EXPORT DELLE 4 REGIONI DEL NORD Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna valgono da sole il 45% del Pil e due terzi delle esportazioni



EMILIA-ROMAGNA

I piani della ceramica, smaltimento scorte e forni accesi a Pasqua

Dialogo con i sindacati per un documento condiviso sulle modalità del riavvio

Cristina Casadei

Sono oltre 100mila le domande di aziende di tutti i comparti arrivate alle Prefetture per riattivare l'attività, in deroga al blocco deciso dal Governo e ai codici Ateco. Il dato, confermato dal ministero dell'Interno, rende l'idea di quanto sia forte la pressione del sistema imprenditoriale per ripartire. Pressione che deve fare i conti con i decreti, ma anche con i lavoratori, quindi con i sindacati. I modelli sono tanti, ma in Emilia Romagna l'industria ceramica ne ha individuato uno a piccoli step. Il primo è lo smaltimento delle scorte, reso possibile da un'ordinanza del ministero della Salute, d'intesa con il presidente della Regione Emilia Romagna, Stefano Bonaccini. Il secondo prevede invece la riaccensione dei forni a Pasqua, in modo da far ripartire le fabbriche già il 14 aprile, la prima data successiva al blocco attuale. Confindustria Ceramica ne ha parlato ieri con i sindacati di settore, Filctem, Femca e Uiltec, in una discussione fatta di molte preoccupazioni condivise, a partire, naturalmente, da quella sanitaria, ma anche della volontà di sottoscrivere un documento condiviso sulle modalità del riavvio. «Sarà il Governo a decretare il momento del riavvio ma come sindacato abbiamo condiviso con le imprese della ceramica la volontà di sottoscrivere un documento che rafforzerà le relazioni sindacali e definirà le modalità di riavvio dell'attività produttiva per garantire che gli addetti possano lavorare nelle condizioni di massima sicurezza», spiega il segretario nazionale della Uiltec Daniela Piras. Altri incontri sono previsti oggi e domani.

Il presidente di Confindustria Ceramica, Giovanni Savorani, ci tiene a condividere personalmente e professionalmente la necessità di tutelare la salute dei lavoratori avanzata dai sindacati. Nel primo caso racconta: «Ho più di 70 anni e sono preoccupato. Come imprenditori siamo molto sensibili rispetto a quello che sta succedendo a livello sanitario». Nel secondo caso dice che «facendo un'analisi dei nostri stabilimenti, noi siamo fermi dal 22 marzo. Abbiamo spento i forni, le fabbriche sono rimaste vuote, chi lavora, dal commerciale, all'amministrativo al marketing, lo fa in smart working. Questo stop ha consentito a tutti di prendere coscienza del rischio che si corre nella vicinanza con gli altri di trasmettere il virus. La consapevolezza è il maggior deterrente per il contagio».

E nella consapevolezza della gravità della situazione sanitaria, il

pensiero degli imprenditori va anche al mercato. L'Italia della ceramica ha tra i principali competitor la Spagna. E in Spagna, dice Savorani, «le imprese hanno avuto il via libera dal Governo prima e dai sindacati poi, per poter riaccendere i forni già questo venerdì. E non dimentichiamoci che la Spagna non ha mai sospeso le spedizioni, mentre ha sospeso la produzione per una settimana. Noi invece abbiamo bloccato tutto. Questa settimana, grazie all'ordinanza del ministero della Salute e della Regione Emilia Romagna è ripresa la vendita delle scorte che nel nostro caso arrivano anche a 4 mesi. Ma questo non basta perché le richieste dei clienti non riguardano solo le scorte. L'85% della nostra produzione è dedicata alle esportazioni, se perderemo quote di mercato sarà difficilissimo recuperarle».

Se questa è l'analisi e la richiesta delle imprese, i sindacati, già dopo l'ordinanza che consente di smaltire le scorte, hanno ribadito che «la salute viene sempre prima di tutto» e che sarà necessario «costituire in ogni azienda il comitato per l'applicazione di tutte le norme di sicurezza, con la partecipazione di rsu ed rls». Inoltre ogni azienda deve provvedere alla sanificazione degli ambienti e degli strumenti di lavoro e devono essere rispettate le distanze di sicurezza di almeno un metro tra lavoratore e lavoratore, e quando ciò non risulta possibile, devono essere distribuiti tutti i dispositivi di protezione individuale».

Gli imprenditori della ceramica hanno comunque le idee molto chiare su questo. Sulla salute e sicurezza dei lavoratori Savorani rassicura sul fatto che nel settore, soprattutto dopo gli investimenti nel 4.0, «ormai le produzioni sono fortemente automatizzate e questo consente un forte distanziamento delle persone. Le nostre fabbriche si sviluppano in lunghezza e i lavoratori sono distanti anche 15-20 metri gli uni dagli altri. Per molte lavorazioni gli addetti sono dotati di casco, occhiali e mascherine protettive e nel momento del riavvio garantiremo i dispositivi necessari. Stiamo dialogando con i sindacati con cui speriamo di essere in buon accordo per poter riprendere a lavorare e riaccendere i forni già a Pasqua». La ripartenza avverrà comunque «molto lentamente. Giocoforza - afferma il presidente di Confindustria Ceramica - non ci saranno le condizioni per procedere al ritmo di prima per via di molti limiti. Gli ordinativi sono in forte calo, possiamo già stimare almeno un 20-25%, dovremo fronteggiare l'effetto filiera dove non tutto sarà disponibile, senza dimenticare che il lockdown non è avvenuto in contemporanea per tutti e, quindi, quando noi ripartiremo, ci saranno clienti fermi».

85%

L'EXPORT L'85% della produzione ceramica italiana è dedicato alle esportazioni: la preoccupazione delle imprese è che se verranno perse quote di mercato sarà difficilissimo recuperarle

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano Coronavirus

LA LIQUIDITÀ



Di Maio. La prima urgenza per il governo è quella di far arrivare oggi in Gazzetta ufficiale il Dl liquidità approvato lunedì in consiglio dei ministri appianando le tensioni tra Gualtieri e Di Maio sul ruolo di Sace e sulla concertazione di decisioni in tema di garanzie all'export tra Mef e Esteri

50 miliardi

GARANZIE DI SACE ALL'EXPORT
Il valore delle garanzie date da Sace all'export, previste dal decreto liquidità

Intesa su Sace, ancora tensione sul Mes

Il vertice. Oggi Conte vede di nuovo Gualtieri e Di Maio. L'altolà alla Ue: «Senza eurobond dovremo fare a meno dell'Europa»

I decreti. In Gazzetta ufficiale il provvedimento sulla scuola, quello sulla liquidità arriverà oggi dopo le ultime limature

Manuela Perrone
ROMA

Sul decreto liquidità «l'accordo politico c'è», sul Mes ancora no. Al vertice serale convocato a Palazzo Chigi il premier Giuseppe Conte, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Riccardo Fracarro e i ministri dell'Economia, Roberto Gualtieri, e degli Esteri, Luigi Di Maio, si confrontano per ore. Mentre la notizia di un nuovo round oggi, prima del secondo round dell'Eurogruppo, è stata smentita in serata.

La prima urgenza è far arrivare oggi in Gazzetta Ufficiale il Dl approvato lunedì scorso in Consiglio dei ministri, appianando le ultime tensioni tra Gualtieri e Di Maio sul ruolo di Sace e sulla concertazione delle decisioni in tema di garanzie all'export tra Tesoro e Farnesina. I tecnici lavorano alle ul-

time limature. Intanto al Quirinale approda per la firma il decreto scuola, subito pubblicato in Gazzetta.

Ma buona parte dell'incontro tra Conte e i ministri verte sull'altro dossier caldissimo, quello sulla partita in corso in Europa. In un'intervista a Bild Tv, poche ore prima, il premier era stato durissimo. «Non dobbiamo arretrare rispetto a Cina e Usa che mettono al momento a disposizione il 13% del loro Pil», ha avvertito. «È nell'interesse reciproco che l'Europa batta un colpo, che sia all'altezza della sfida, altrimenti dobbiamo assolutamente abbandonare il sogno europeo e dire che ognuno fa per sé, ma impiegheremo il triplo, il quadruplo, il quintuplo delle risorse per uscire da questa crisi». Conte ha di nuovo esortato l'Ue a dotarsi di strumenti finanziari «all'altezza della sfida», come gli eurobond. E ha avvisato: se la risposta non sarà



Premier.
Il presidente del consiglio Giuseppe Conte

unitaria e tempestiva, «ne soffriranno anche i cittadini tedeschi». È chiaro il tentativo di ammorbidire i falchi del Nord, a partire dalla cancelliera Merkel. Ma è altrettanto evidente che il presidente del Consiglio agisce anche pensando all'interno: alla componente principale della sua maggioranza, il M5S, che sul Mes continua ad alzare muri. Pur non essendo più il capo politico pentastellato, durante il faccia a faccia il ministro degli Esteri ricorda a Conte il «no» del suo partito al ricorso al Fondo Salva-Stati. Ma al tempo stesso garantisce il «massimo sostegno» al lavoro del premier. Anche perché la palla, dopo la riunione di oggi in cui la posizione dell'Italia sarà rappresentata da Gualtieri, tornerà ai capi di Stato e di Governo.

Conte sa che se si riuscirà a superare l'altolà olandese ai bond comuni sarà obbligatorio accettare nel pac-

chetto di opzioni a disposizioni degli Stati anche il ricorso al Mes, naturalmente opzionale e non obbligatorio. E sa quanto sia delicato il passaggio, con l'opposizione di Lega e Fdi pronta a soffiare sul fuoco.

Si cammina sulle uova, cercando di non urtare troppo la suscettibilità dei Cinque Stelle più ultranzisti. Se intesa in Europa sarà, bisognerà «comunicarla» con prudenza. Anche per evitare incidenti di percorso. A Palazzo Chigi non temono agguati nel voto di fiducia in Senato al «cura Italia». Ma la maggioranza dovrà viaggiare compatta sia sulle riaperture (ieri il ministro Boccia ha chiesto a Regioni e Comuni di indicare i loro rappresentanti per la cabina di regia sulla ricostruzione chiesta dal Pd) sia sul decreto aprile. E a quel punto anche la tregua con le opposizioni diventerà cruciale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLITICA 2.0

ECONOMIA & SOCIETÀ

di **Lina Palmerini**



**NERVOSISMI
E COMPROMESSI
MA RESTA
IL NODO UE**

Un nervosismo crescente ha segnato la giornata di ieri che ha richiesto vertici di maggioranza su diversi dossier tra cui quello sull'Europa, il più preoccupante dal punto di vista della tenuta finanziaria. Un negoziato complicato che è stato oggetto di un serrato confronto tra Conte, Di Maio, Gualtieri (oggi torneranno a vedersi) con il premier che cerca una mediazione non solo sul tavolo di Bruxelles ma pure su quello di Roma viste le differenti posizioni tra Pd e 5 Stelle sul Mes. E infatti quella sua dichiarazione - «potremmo fare anche da soli senza un ammorbidimento Ue» - sembrava detta più in chiave interna - al mondo grillino - che europea.

Sempre in quel summit ristretto è approdato un altro dossier già frutto di uno scontro tra i due principali partiti della coalizione su cui, però, sembrava si fosse trovata una mediazione: il decreto sulla liquidità alle imprese. Ancora ieri - invece - il testo non era pronto per essere mandato alla firma del Quirinale: restavano alcuni nodi irrisolti di cui il più intricato era proprio quello sul controllo di Sace che era stato il punto di discordia tra Di Maio e Gualtieri (in extremis si è trovato il compromesso). Una tensione altissima tra i ministri a cui si è aggiunta la pressione del Colle che attendeva il testo per dargli il via libera, data l'urgenza di un provvedimento vitale per le imprese.

E se quello del sistema produttivo è uno dei fronti caldi con il Governo, ieri se ne sono aggiunti altri due: con i Comuni e con le Regioni. Ma andiamo con ordine. Un passaggio stretto per il Conte. Il sta diventando quello sulle riaperture su cui ancora si è a niente di fatto. Il termine del lockdown scade tra meno di una settimana ma non vi è ancora traccia di una roadmap che viene richiesta dalle imprese del Nord che incalzano il Governo per un ritorno - ordinato e in sicurezza - al lavoro. Il rischio, dicono gli industriali del Veneto, Lombardia, Piemonte ed Emilia (45% del Pil) è che tenendo i motori spenti troppo a lungo, non si torni a regime e si perda la competizione con l'estero.

Sale insomma, la «febbre» della ripartenza aggravata dal fatto che ieri si percepiva un clima di sfiducia nei confronti di Palazzo Chigi ed enti locali che sta diventando il tallone d'Achille di questa fase. Ieri è successo che i rappresentanti dei Comuni e delle province hanno abbandonato la videoconferenza con il Governo dopo aver messo sul tavolo la richiesta di 5 miliardi di euro per non veder saltare i propri bilanci. «La riunione è stata condizionata da una tensione comprensibile che si respira nelle città», raccontava il sottosegretario al Mef Baretta del Pd, il partito che ha più a cuore il rapporto con le amministrazioni locali. Mai nervosismo saltati pure da un'altra parte. Al ministero dell'Istruzione dove Lucia Azzolina ha abbandonato la videoconferenza con 16 assessori regionali che la incalzavano sulle fine anno scolastico e sulle riaperture a settembre dopo averla criticata per non essere stati coinvolti nelle decisioni. Uno sfiducia su troppi versanti ma il passaggio più stretto resta sull'Europa sul Mes visto che i 5 Stelle potrebbero non reggere un eventuale al Fondo che è uno dei nodi del negoziato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ONLINE
«Politica 2.0
Economia & Società»
di **Lina Palmerini**



LA CONVENZIONE SACE-MEF

Sistema potenziato per assicurare le maxi operazioni

Il nuovo meccanismo poggia su un fondo ad hoc ed entrerà a regime dal 2021

Celestina Dominelli
ROMA

Per capire la ratio del potenziamento del sostegno pubblico all'esportazione, l'altra «gamba» dello schema di decreto per la liquidità delle imprese, atteso in Gazzetta Ufficiale, bisogna forse partire da un dato, fotografato nell'ultimo bilancio disponibile di Sace, quello del 2018, laddove è riportata la ripartizione del portafoglio di garanzie della società, con il crocieristico che figura come il primo settore per esposizione, con un'incidenza, balzata in un solo anno, dal 33,5% al 41,4 per cento.

Quanto basta, insomma, per intuire la necessità di intervenire sul meccanismo esistente in modo da supportare la crescita rilevante, negli ultimi anni, delle richieste di assicurare operazioni di ammontare molto elevato fortemente concentrate soprattutto su questo comparto. Che, vale forse la pena di ricordare, ha un modello di funzionamento in cui la committenza, al pari di quanto accade anche in Francia e Germania, viene supportata dai sistemi di export credit dei diversi Paesi attraverso la messa a punto di pacchetti finanziari completi volti ad agevolare e dilazionare nel tempo il pagamento delle navi. Pagamento che avviene sostanzialmente in due step: un anticipo alla firma del contratto (in genere il 20% del prezzo della nave) e la parte rimanente al momento della consegna che coincide con il trasferimento dei fondi. E questo, va da sé, comporta per il costruttore la necessità di finanziare con proprie risorse sia la costruzione e l'acquisto dei materiali che il pagamento dei fornitori.

Tale sistema, dunque, ha comportato e comporta una crescente concentrazione di rischi in capo alla Sace, chiamata a garantire operazioni consistenti e ritenute strategiche per l'economia nazionale, anche in considerazione dell'indotto che si muove attorno al settore e a Fincantieri (va ricordato che Sace interviene anche a sostegno della filiera di subfornitori dei grandi cantieri navali). Da qui, dunque, la scelta di intervenire allineando il modello italiano a quello adottato nei principali Stati europei, con un meccanismo di coassicurazione per i rischi cosiddetti «non di mercato», come quelli collegati al business del crocieristico, in base al quale gli impegni derivanti dall'attività assicurativa di Sace sono assunti dallo Stato e dalla società rispettivamente al 90

al 10 per cento. Fin qui la suddivisione del rischio tra Sace e il Mef, i cui rapporti sono regolati da una nuova convenzione decennale che entrerà a regime dal 2021 e su cui è imperniata anche una nuova governance, con la nascita, tra l'altro, del comitato per il sostegno finanziario all'export, istituito presso il Mef e copresieduto da Tesoro ed Esteri che, stando all'ultimo schema di decreto, sarà chiamato a deliberare il piano di attività e il sistema di limiti di rischio che costituiscono la cornice entro cui si svolgerà l'attività di Sace. Un piano che dovrà essere approvato dal Cipe (il Comitato interministeriale per la programmazione economica) e che dovrà individuare le operazioni (riguardanti settori e Paesi strategici in grado di determinare elevati rischi di concentrazione) per cui il rilascio della polizza assicurativa di Sace è condizionato all'autorizzazione preventiva del Tesoro: vale a dire tutti quei dossier che portano a una notevole esposizione in termini di rischi rispetto al portafoglio complessivo assicurato da Sace. Che gestirà anche un fondo ad hoc, istituito presso l'Economia e alimentato con i premi riscossi dalla società, a copertura delle perdite attese.

Il nuovo sistema sarà operativo dal 2021, ma lo stesso decreto prevede un regime transitorio che consente alla Sace di poter garantire una serie di operazioni, a un diverso stadio di autorizzazione, per oltre 7 miliardi di euro. Per le restanti, ancora in attesa dell'ok del cda, il decreto fissa invece un importo massimo riassicurabile dallo Stato per il crocieristico (3 miliardi) e per la difesa (5 miliardi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI DI SACE

41,4%

Il «peso» del crocieristico
È l'incidenza del crocieristico sul portafoglio di garanzie rilasciate da Sace secondo l'ultimo bilancio disponibile della società (2018). In base ai dati 2018, il crocieristico è il primo settore per esposizione, con un «peso» passato dal 33,5% al 41,4%, seguito dall'oil&gas al 18%.

60,5 miliardi

Le garanzie 2018
Sono le garanzie rilasciate da Sace nel 2018, il 21,1% in più dell'anno precedente. Va ricordato che nel settore crocieristico Sace interviene anche a sostegno dell'intera filiera di Pmi subfornitrici dei grandi cantieri



DISTANTI MA VICINI CON TUTTA LA DOLCEZZA DI CUI SIAMO CAPACI

Sarà una Pasqua diversa quella di quest'anno, ma ci siamo impegnati per renderla più dolce possibile a chi è costretto a trascorrerla lontano dai propri affetti, a causa dell'emergenza sanitaria. Per questo abbiamo donato uova di cioccolato e colombe per oltre un milione di euro.

Ringraziamo la Protezione Civile della Regione Piemonte che distribuirà i prodotti Caffarel alle case di riposo del territorio, l'Unità di Crisi dell'Associazione Nazionale Carabinieri che provvederà alla distribuzione presso diversi ospedali italiani, i nostri clienti che hanno contribuito insieme a noi al progetto.

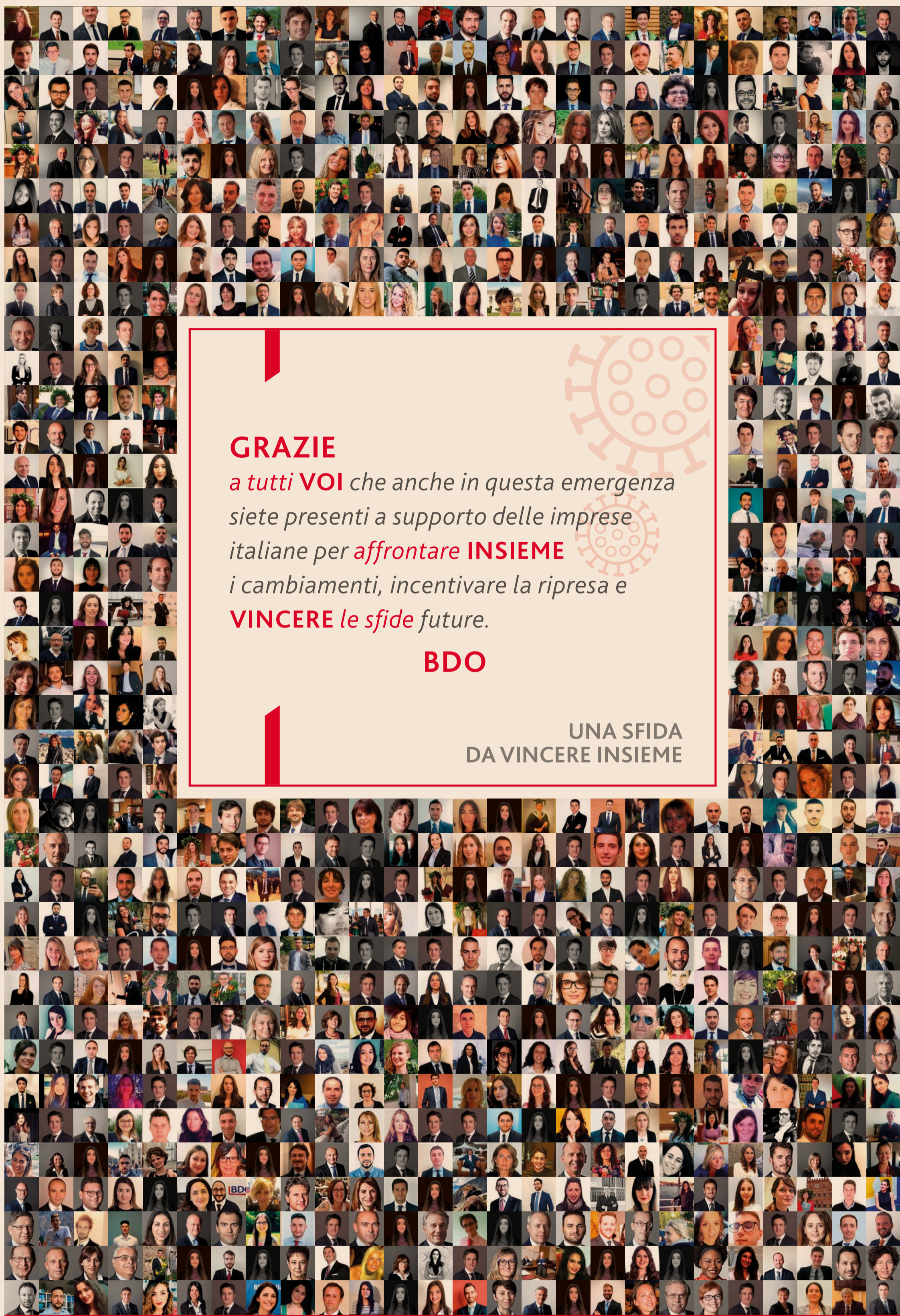
Un gesto di solidarietà e partecipazione, con tutta la dolcezza di cui siamo capaci.



CAFFAREL. CAPOLAVORI ITALIANI
DI FINISSIMO CIOCCOLATO E NOCCIOLE.



WWW.CAFFAREL.COM



GRAZIE

*a tutti **VOI** che anche in questa emergenza
siete presenti a supporto delle imprese
italiane per **affrontare INSIEME**
i cambiamenti, incentivare la ripresa e
VINCERE le sfide future.*

BDO

**UNA SFIDA
DA VINCERE INSIEME**

Audit | Advisory | BSO | Tax | Law

    www.bdo.it

IDEAS | PEOPLE | TRUST



www.bdo.it - 02 8000 0000

IL CREDITO

Il bazooka delle banche vale 54 miliardi

L'emergenza virus. Panoramica delle misure messe in campo dai principali istituti di credito per venire incontro alle esigenze d'impresa e privati



Intesa Sanpaolo. Per la banca (nella foto il grattacielo di Torino illuminato con il tricolore) un plafond da 15 miliardi che potrebbe essere elevato fino a 50 con i nuovi provvedimenti del Governo sulle garanzie pubbliche a sostegno della liquidità

100mila

LE RICHIESTE DI MORATORIA A UNICREDIT
Giunte alla data di venerdì scorso: l'85% risultava proveniente da imprese

L'operatività. Domande da remoto, ma resta l'incognita delle istruttorie e pesa l'incertezza relativa a tempi e modalità delle garanzie pubbliche

Matteo Meneghelo

Le munizioni sono pronte e sono state messe a terra da giorni. Il «bazooka» delle banche a sostegno di imprese, liberi professionisti e privati nell'emergenza Covid-19 vale più di 50 miliardi di euro. È una stima per difetto, misurata sulla base dei soli plafond dichiarati. Questa dotazione è destinata a crescere, considerando la varietà delle misure, spesso non vincolate a tetti. Senza dimenticare che la massa di denaro che si appresta a entrare in circolazione lieviterà quando sarà fatta chiarezza nel quadro delle garanzie del Decreto liquidità: Intesa Sanpaolo, per esempio, ha messo a terra 15 miliardi, ma ha già annunciato che il nuovo credito, anche a seguito delle misure del Governo, dovrebbe salire a 50 miliardi. Dopo il grido d'allarme di industrie e cittadini colpiti dal lockdown, gli istituti si sono mossi, con una varietà di azioni di cui si può avere una visione di insieme, anche se in sintesi, dalla tabella a fianco (i dettagli su www.ilssole24ore.com). Sulla carta la somma dei plafond chiamati a sostenere la liquidità dichiarati a oggi dalle banche è di 54 miliardi. Accanto a queste linee ci sono però misure come le moratorie sui mutui, il sostegno ai lavoratori in cig, l'estensione delle coperture assicurative e finanziamenti non legati a liquidità ma comunque rilevanti, anche se non quantificabili puntualmente.

La questione del rating

La necessità di dare risposte veloci alla fame di liquidità porta con sé però alcune questioni fondamentali soprattutto nei casi in cui l'iniziativa dell'istituto si intrecci con la garanzia statale. Il primo nodo riguarda i criteri con cui sarà valutato il rischio delle imprese. La garanzia servirà ad allargare la platea di chi potrà beneficiare del credito: «Stiamo continuando a sostenere le aziende in difficoltà anche con strumenti ad hoc - spiega ad esempio BancoBpm -, il livello di rating non è l'unico parametro e la dotazione pubblica va proprio nella direzione di sostenere liquidità e capacità operativa delle aziende in questa fase». Da Intesa si fa sapere che «la garanzia serve a mitigare il rischio delle imprese più fragili e compensa un peggioramento del merito di credito». Diversa, però, precisa, la situazione di chi è «in condizioni di non strutturale e preesistente debolezza».

I tempi e l'istruttoria

Altro capitolo oggetto di interrogativi da parte delle imprese, che denunciano ancora oggi difficoltà nell'avvio delle istruttorie, sono le tempistiche. Le misure delle banche hanno caratteristiche molteplici e coprono un ampio spettro, ma l'obiettivo è ridurre il più possibile i tempi di risposta. Ma alcuni passaggi sono incompressibili: «Le operazioni più semplici - spiega da Intesa - saranno esaudite in breve tempo, ma dipenderà anche dalla numerosità delle richieste. È importante precisare che si tratta comunque di finanziamenti e non di erogazioni a fondo perduto da parte dello Stato». UniCredit fa sapere che per le moratorie i tempi sono brevi e «alla data di venerdì scorso erano già state attivate 100mila richieste, di cui l'85% provenienti da imprese».

La trincea delle filiali

Il terzo interrogativo riguarda l'operatività, visto che il carico di lavoro extra dovrà essere gestito in una situazione organizzativa di emergenza, o comunque nuova, con il rischio di rallentamenti lungo la pipeline. «Siamo organizzati per consentire al cliente di perfezionare a distanza anche queste operazioni, più complesse rispetto all'ordinario - spiega da Intesa -. Già oggi 9 milioni di clienti utilizzano l'app, con la possibilità di impostare operazioni per firmare contratti». Interazione a distanza anche per UniCredit che ha costituito una task force insieme all'area commerciale e alle filiali ancora chiuse per processare le richieste che «possono essere fatte al telefono e tramite remote banking».

I NODI

1
Con quali criteri verrà valutato il rischio delle imprese richiedenti?

2
In quali tempi saranno evase le pratiche e liquidati gli importi?

3
Le domande saranno gestite dalle filiali o sono state costituite strutture ad hoc?

Guida alle principali iniziative

MONTE DEI PASCHI DI SIENA	
Recepimento decreto governativo "Cura Italia" e adesione ad accordo Abi e successivo addendum	Privati Imprese
Adesione ad accordo Abi per anticipo Cigs	Privati
Sospensione mutui privati fino a 12 mesi	Privati
Pacchetto Mps ripartiamo (ammontare: 5 miliardi)	Imprese
Proroga anticipi commerciali e finanziari	Imprese

BNL - GRUPPO BNP PARIBAS	
Moratoria per imprese	Imprese
Moratoria mutui prima casa, in aggiunta Cura Italia	Privati - Liberi Professionisti
Plafond per working capital e continuità delle filiere (ammontare: 5 miliardi)	Imprese
Finanziamenti per reintegro circolante con preammortamenti di più lunga durata assistiti dal Fondo di Garanzia Pmi	Imprese
Ripartiamo dai piccoli: da Artigiancassa uno sportello di consulenza a distanza	Imprese



Artigiancassa per le imprese: contattate oltre 25mila imprese per individuare le necessità
Artigiancassa stipula convenzioni con diverse Regioni per sviluppo e gestione di strumenti agevolativi, proroghe finanziamenti e moratorie

BPER: BANCA	
Prestito di 18 mesi o affidamento di conto corrente da 12 mesi (ammontare: 1 miliardo)	Imprese
Finanziamento 36 mesi (ammontare: 100 milioni)	Privati, Liberi Professionisti e Imprese
Estensione delle coperture assicurative previste dalle polizze sanitarie	Privati
Adesione a Cura Italia	Imprese
Sostegno dei lavoratori in cassa integrazione	Privati

BANCA CARIGE	
Prestito d'onore per le imprese a tasso zero	Imprese e Liberi Professionisti
Filse Fondo Emergenza Covid-19	Imprese
Anticipo della Cassa Integrazione a tasso zero	Privati
Sostegno alle Imprese (ammontare: 20 milioni)	Imprese
Imprese in Ripresa 2.0 (sospensione quota capitale mutuo)	Imprese
Decreto "Cura Italia" art. 56	Imprese
Rilancio Sicuro: applicazione estensiva Cura Italia	Imprese
Sostegno al circolante dei clienti	Imprese
Fondo Gasparrini per i mutui per l'acquisto della prima casa (art. 54 decreto "Cura Italia")	Privati e Liberi Professionisti

CREDITO AGRICOLE ITALIA	
Linea 6 mesi per liquidità	Imprese
Liquidità Ammontare: 1,6 miliardi	Imprese
Sospensione/rimodulazione per i finanziamenti/leasing di quota capitale e interessi	Imprese
Proroga anticipi commerciali Italia ed estero	Imprese
Plafond breve termine (per aziende con fatturato > 5 milioni) Ammontare: 150 milioni	Imprese
Plafond breve termine (ammontare: 300 milioni)	Imprese
Plafond mlt (per aziende con fatturato > 5 milioni) Ammontare: 250 milioni	Imprese
Plafond mlt green (Ammontare: 100 milioni)	Imprese
Plafond mlt, linee commerciali e firma Ammontare: 400 milioni	Imprese
Plafond mlt (ammontare: 250 milioni)	Imprese

Sospensione rate mutui	Privati
Bonus target maturity (Amundi sgr)	Privati
Azzeramento spese attivazione e rate Pac (Amundi Sicav)	Privati

CREDITO VALTELLINESE	
Sospensione finanziamenti quota capitale per famiglie	Privati
Sospensione finanziamenti quota capitale per imprese	Imprese

INTESA SANPAOLO	
Moratoria di legge ex DL 18 03	Imprese
Moratoria Banca	Imprese
Iniziativa 642 comuni ex zona rossa	Imprese e Liberi Professionisti

Finanziamenti per la liquidità (nuova finanza 18 mesi-1 giorno) Ammontare (5 miliardi)	Imprese
Finanziamenti per la liquidità (trasformazione margini disponibili su linee esistenti in forme flessibili) Ammontare: 10 miliardi	Imprese
Sospensione rate mutui e prestiti su iniziativa Banca	Privati

Sospensione rate mutui e prestiti zona ex rossa (Ordinanza 642 del 29.02.2020)	Privati
Sospensione rate mutui prima casa con accesso al Fondo di solidarietà (cd. Fondo Gasparrini)	Privati e Liberi Professionisti
Anticipazione sociale per clienti colpiti da emergenza Covid19	Privati

Estensione coperture assicurative in ambito salute (iniziativa Compagnia/Banca)	Privati
Estensioni coperture assicurative in ambito Protezione dei Finanziamenti (iniziativa Banca)	Privati
Estensione periodo di comporto (iniziativa Banca e adempimento decreto del 17 marzo)	Privati

Coperture assicurative per titolari e dipendenti delle imprese	Imprese
Sospensione premi assicurativi (Adempimento decreto ministeriale del 2 marzo)	Imprese

Copertura assicurativa per le aziende: per titolari, membri del CdA e dipendenti dai rischi Pandemia	Imprese
Azzeramento commissioni Atm altre banche	Privati
Supporto per smart working	Imprese
Supporto per e-learning	Privati

GRUPPO CREDEM	
Misure previste dal decreto legge Cura Italia	Imprese
Accordo per il credito Abi per aziende pmi (ammontare: 1 miliardo)	Imprese
Accordo Abi per aziende che superano i parametri dimensionali delle Pmi (Ammontare: 1 miliardo)	Imprese

Plafond di finanziamenti predefiniti per Pmi (ammontare: 1 miliardo)	Imprese e Liberi Professionisti
Fondo di solidarietà per titolari di mutui adibiti ad abitazione principale	Privati
Plafond prestiti personali (ammontare: 4 miliardi)	Privati
Estensione coperture assicurative	Privati

UBI BANCA	
Rilancio Italia (Ammontare: 10 miliardi) di cui	
● Nuova finanza per liquidità	Imprese
● Incremento delle linee di cassa tramite conversione dei fidi accordati	Imprese
● Sospensione rimborso finanziamenti	Imprese
● Consolidamento del debito con finanza aggiuntiva (assistenza L. 662)	Imprese
● Sostegno alla digitalizzazione	Imprese
● Protezione tenore di vita	Privati
● Sospensione mutuo prima casa	Privati
● Sostegno alla digitalizzazione	Privati
● Sostegno nella gestione dell'emergenza	Privati
Moratoria finanziamenti erogati alle imprese	Imprese
Protrazione vendita Pegni scaduti, non ritirati e non rinnovati	Privati

Interventi a supporto del circolante per le imprese	Imprese
Finanziamenti destinati artigiani di Brescia	Imprese
Finanziamenti destinati alle attività commerciali di Milano, Lodi, Monza e Brianza, Pavia	Imprese
Finanziamenti a esercizi commerciali e imprese turistico alberghiere di Brescia, Bergamo e Varese	Imprese

UNICREDIT	
Sospensione rate mutui (quota capitale)	Privati
Estensione gratuita delle garanzie della polizza UniCredit My Care Salute	Privati
Credito aggiuntivo attraverso rinegoiazione e consolidamento del debito	Imprese
Sospensione rimborso rate finanziamenti mlt (quota capitale)	Imprese
Linee credito liquidità	Imprese
Proroga delle linee di import	Imprese
Sospensione pagamento canoni di leasing (quota capitale)	Imprese
Plafond a breve termine (Ammontare 1 miliardo)	Imprese
Iniziativa a sostegno filiere (reverse factoring)	Imprese
Iniziativa a sostegno filiere (dynamic discounting)	Imprese

BANCA POPOLARE DI SONDRIO	
Interventi di concessione/moratoria/proroga su affidamenti già in essere ex art. 56 Cura Italia	Imprese e Liberi Professionisti
Concessione nuova finanza / consolidamento debiti con garanzia Stato (in corso di attivazione)	Imprese e Liberi Professionisti
Interventi con garanzia CCdPP ex Cura Italia (in corso di attivazione) Ammontare: 2 miliardi	Imprese

Moratorie/sospensioni volontarie Banca su finanziamenti in essere	Privati e Imprese
Nuova finanza per liquidità	Privati e Imprese
Aumento delle linee di cassa	Imprese
Smobilizzo crediti Iva e commerciali con Factoring	Imprese
Anticipazione cassa integrazione Finanziamenti	Privati Liberi professionisti

Mutui a rimborso rateale	Famiglie
Mutui rateali e leasing (microimprese e Pmi)	Imprese
Mutui rateali e leasing	Imprese

GRUPPO CASSA CENTRALE BANCA	
Aperture di credito, prestiti non rateali, mutui rateali e leasing	Imprese
Mutui prima casa	Privati e Liberi professionisti

Mutui a rimborso rateale	Famiglie
Mutui rateali e leasing (microimprese e Pmi)	Imprese
Mutui rateali e leasing	Imprese



BANCO BPM	
Plafond liquidità corporate (Ammontare: 3 miliardi)	Imprese
Plafond liquidità (Ammontare: 1 miliardo)	Liberi professionisti
Plafond liquidità Confcommercio (ammontare: 1 miliardo)	Imprese
Sospensione rata di marzo per finanziamenti	Imprese
Proroga linee anticipo fatture Italia e linee estero	Imprese
Operatività a distanza	Imprese e Privati
Sospensione interna	Privati
Smobilizzo credito Pa a beneficio delle ambulanze	Associazioni Volontarie di Pronto Soccorso

Convenzione Sace per internazionalizzazione	Imprese
Convenzione Sace ai sensi del Nuovo Accordo per il credito 2019 successivo Addendum	Imprese
Ordinanza del capo dipartimento della protezione civile n. 642 del 29/2/2020	Imprese
Addendum «Covid 19» all'Accordo per il Credito 2019 - Protocollo Abi del 6/3/2020	Imprese
Adesione Cura Italia	Privati e Imprese

24
.com

ONLINE
Tutti i dettagli relativi alle misure predisposte dalle principali banche italiane a favore delle imprese

CREDITO E AZIENDE



Nodo risorse. Il ministro dello Sviluppo Stefano Patuanelli ha indicato come obiettivo una dotazione del Fondo di garanzia Pmi di 7 miliardi. Il nuovo stanziamento è di 1,5 miliardi oltre ai 2,5 di vecchie risorse. Ne mancherebbero dunque all'appello non meno di 3

21 miliardi

L'EFFETTO LEVA
I finanziamenti aggiunti rispetto all'attività ordinaria del Fondo di garanzia Pmi attivati con la nuova dotazione da 1,5 miliardi

LA MISURA PER LA LIQUIDITÀ ANCORA SULLA CARTA

Sale l'attesa delle aziende in apnea

Gli imprenditori si rivolgono alle banche, ma il sussidio non è ancora operativo

Matteo Meneghella
Laura Serafini

Cresce la pressione finanziaria sulle imprese, in apnea da un mese dopo il lockdown deciso dal Governo. Con gli impianti fermi e la necessità di tornare quanto prima a produrre per evadere gli ordini già acquisiti e non perdere clientela, la richiesta di liquidità delle aziende sta raggiungendo in questi giorni livelli di guardia. Le banche si sono attivate con interventi e misure specifici e ad ampio raggio (si veda il servizio alla pagina precedente) che cubano già una cifra superiore ai 5,4 miliardi di euro.

Queste azioni, in larga misura, comprendono l'aggancio al piano di garanzie annunciato dal Governo lunedì, ma alla data di oggi il decreto di liquidità resta ancora in gestazio-

zione, in attesa del via libera definitivo con relativo testo. Il risultato è il disorientamento tra le banche e gli imprenditori.

Molti, in questi giorni stanno contattando gli istituti di credito chiedendo informazioni per attivare misure a sostegno della liquidità con garanzie statali, ma in questo momento le uniche misure in campo sono quelle fatte partire, in autonomia, dai singoli istituti.

La verità è che per accedere ai finanziamenti garantiti, in questo momento, è anche inutile rivolgersi alla propria banca. Il decreto non è ancora entrato in vigore e il motivo è legato al fatto che modifiche sono ancora in corso, anche su aspetti non secondari. Per questa ragione non c'è nemmeno una visibilità certa su procedure e condizioni delle garanzie.

Abi e Sace, come hanno ribadito ieri in una nota nella quale hanno informato delle prime riunioni per semplificare al massimo l'accesso alle garanzie, sono comunque già al lavoro per mettere a

punto nel frattempo percorsi semplici e veloci a seconda dell'importo da garantire e della copertura prevista. E questo perché Sace sinora lavorava su prodotti estremamente diversi (grandi finanziamenti in pool con banche di cui garantiva singole tranches) e ora deve concentrarsi sulla copertura di operazioni di piccolo taglio e dunque ridurre tutto l'iter burocratico e compilativo sinora previsto dalle sue procedure. Tutto questo si tradurrà, come è avvenuto anche con le moratorie e l'anticipo della Cig - in una circolare che l'Abi diffonderà presso gli istituti di credito.

Resta comunque fermo il fatto che nel momento in cui la banca potrà ricevere una richiesta di credito dovrà comunque condurre un'istruttoria - per i crediti garantiti al 100% dal fondo di garanzia per le Pmi questa sarà un po' più rapida - per valutare il merito di credito del richiedente.

La presenza di garanzie pubbliche cambia ben poco per l'impresa:

il beneficio è nel fatto che trovandosi in carenza di liquidità temporanea a causa del lockdown in condizioni normali sarebbe molto difficile avere il finanziamento. L'intervento pubblico serve a facilitare questo processo.

Per la banca la presenza di una copertura pubblica, invece, consente di ridurre gli oneri legati agli accantonamenti patrimoniali a fronte dei rischi assunti. La gran parte delle imprese che avrà accesso ai finanziamenti aveva crediti in bonis prima delle crisi e dunque in termini di accantonamenti patrimoniali non cambia nulla, così come in verità non cambia nulla se si daranno soldi a imprese con inadempimenti probabili (cosa in parte consentita dal decreto).

La garanzia riduce i rischi assunti con la nuova finanzia, per cui può consentire di limitare - in misura proporzionale alle percentuali della copertura - gli accantonamenti in futuro se l'impresa si dovesse rivelare inadempiente.



In stand by. Per gli imprenditori attesa ancora vana per le garanzie pubbliche a tutela dei finanziamenti per la liquidità

Abi e Sace, al lavoro per mettere a punto percorsi semplici e veloci a seconda dell'importo richiesto

Fondo di garanzia, maglie strette per le imprese non in bonis

Le regole. Ammissione per esposizioni Utp solo dopo il 31 gennaio 2020. Per le aziende nate nel 2019 autocertificazione su ricavi. Valutazioni finali sulla norma per i certificati antimafia ex post

Carmine Fotina
ROMA

Procedure, limiti, adempimenti. In attesa della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del "decreto liquidità", su alcuni punti che riguardano il Fondo di garanzia Pmi le aziende stanno già preparando quesiti al ministero dello Sviluppo economico o segnalazioni di criticità.

Le imprese non "in bonis"

Molte le segnalazioni che le imprese stanno inviando, ad esempio, sulla parziale ammissione al Fondo - oltre alle aziende "in bonis" - di quelle con esposizioni classificate come Utp cioè "inadempimenti probabili" o "scadute o sconfinanti deteriorate" (le "sofferenze" sono comunque escluse). Il Df infatti pone un vincolo temporale molto stretto: solo aziende che sono rientrate in tale classificazione dopo il 31 gennaio 2020. Una limitazione che taglia fuori molti imprenditori. Alcuni di questi segnalano come incongruente il fatto che un'azienda, anche se non ha rispettato determinate scadenze nel mese di febbraio, quando è scoppiata l'emergenza, difficilmente può essere catalogata come "a rischio" avendo avuto nel frattempo la possibilità di accesso alla moratoria prevista dal decreto Cura Italia se prima di febbraio risultava "in bonis". Dubbi tra gli imprenditori ha suscitato anche la decisione di ammettere alle nuove misure aziende che hanno in corso procedure di concordato in continuità, accordi di ristrutturazione o piani attestati di risanamento, ma solo se questi sono stati firmati dopo il 31 dicembre 2019. Chi ha già in corso una procedura - evidenziano alcune imprese - dopo anni per emergere dalla crisi non potrà avere accesso alle nuove garanzie e per farlo potrebbe essere costretto a presentare un nuovo piano. D'altro canto, per chi ha avviato queste procedure dopo il 31 dicembre 2019, appare improbabile che la situazione di crisi sia collegata direttamente all'epidemia di coronavirus scoppiata a febbraio.

Documentazione antimafia

Ci sarebbero state valutazioni finali, ancora ieri sera, sulla possibilità che le aziende accedano alla garanzia anche se la documentazione antimafia non viene rilasciata contestualmente alla consultazione della banca dati nazionale unica. La misura in bozza prevede che, nel caso in cui la documentazione pervenuta al Fondo ex post ac-

certasse delle cause interdittive ai sensi della disciplina antimafia, l'aiuto sarebbe revocato.

Imprese di recente costituzione

Dubbi ha sollevato anche il meccanismo delle garanzie del Fondo vincolate a limiti di fatturato, soprattutto tra le aziende nate a partire dal 2019 che non dispongono di un bilancio depositato. Nel caso delle garanzie concedibili al 100% senza valutazioni per importi fino a 25mila euro (e comunque entro il 25% dell'ammontare dei ricavi), la bozza del decreto chiarisce che è possibile avviare presentando un'autocertificazione. Invece per la seconda tipologia di garanzie, quelle che raggiungono il 100% solo con il concorso dei consorzi fidi per il 10%, e che prevedono un tetto di ricavi dell'azienda di 3,2 milioni, il testo fa riferimento solo a un'autocertificazione relativa ai danni subiti per effetto dell'epidemia ma non specifica se questa possa essere utilizzata anche per autocertificare il proprio livello di fatturato. Ad ogni modo, anche per questa tipologia di garanzia, si conferma che può essere applicata a prestiti che ammontano al massimo a 25% dei ricavi, quindi fino a 800mila euro.

Le risorse

I sindacati dei bancari hanno segnalato ieri il rischio di effetti sull'operatività delle nuove misure, considerato che «due dipendenti su tre lavorano da casa in modalità smart working» dice il segretario generale della Fibi, Lando Maria Sileoni.

Nel frattempo, si attende il prossimo decreto economico di metà aprile per fare chiarezza completa sulle ulteriori risorse che staranno stanziando. La bozza del decreto liquidità, che incorpora anche le misure sul Fondo varate a marzo, reca uno stanziamento di soli 1,5 miliardi che in teoria, stando all'effetto leva stimato in 12-14 volte, arriverebbero al massimo 21 miliardi di finanziamenti aggiuntivi rispetto all'ordinaria attività. Altri 2,5 miliardi sono già nella disponibilità del Fondo come vecchie risorse, inclusive di rientri, fondi Ue non utilizzati e controgaranzia Fei (Fondo europeo per gli investimenti). Nei giorni scorsi il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli ha indicato come obiettivo una dotazione del Fondo di almeno 7 miliardi, ne mancherebbero all'appello dunque non meno di 3.

Il nodo delle risorse: nella bozza del decreto stanziamento di soli 1,5 miliardi

I PALETTI DELLA GARANZIA



FINANZIAMENTI AGEVOLATI

Simest in soccorso delle Pmi

Il colpo d'acceleratore è arrivato con l'emergenza coronavirus che ha reso ancora più pressante l'esigenza di nuova provvista per le piccole e medie imprese. Così Simest, l'altra gamba, insieme alla Sace, del polo per l'export e l'internazionalizzazione di Cdp, ha contrattualizzato nel solo mese di marzo la metà dei 70 milioni di finanziamenti agevolati del primo trimestre del 2020 (+20% sul 2018): in totale 194 operazioni collegate a progetti di internazionalizzazione in Paesi extra-Ue e di rafforzamento della capacità di export. E, dunque, non è forse un caso che in cima alla lista delle imprese beneficiarie (172 in totale), ci siano le aziende delle Regioni più colpite dalla pandemia: 35 quelle lombarde (14,7 milioni) e 34 le richieste dal Veneto (15,3 milioni).

Come noto, la Simest, affidata ora al tandem di vertice rappresentato dal presidente Pasquale Salzano e dall'ad Mauro Alfonso, lavora sfruttando due binari: con fondi propri, alla base degli investimenti diretti in

partecipazioni nel capitale delle imprese italiane che puntano a inserirsi o a crescere in nuovi mercati, e gestendo risorse pubbliche per conto dello Stato che derivano da alcuni fondi. I finanziamenti agevolati, di cui ieri la Simest ha diffuso la fotografia trimestrale, sono collegati al Fondo 394 per l'internazionalizzazione, rifinanziato in parte con l'ultimo decreto milleproroghe (50 milioni), mentre altri 350 milioni sono stati annunciati nell'ambito del piano straordinario per il made in Italy.

A caccia di risorse per fronteggiare l'emergenza, una fetta di Pmi italiane ha fatto quindi ricorso alla Simest. E il 40% delle operazioni concluse ha riguardato lo strumento della patrimonializzazione: un prestito a medio-lungo termine, senza vincolo di destinazione, dedicato esclusivamente alle aziende che esportano e che abbiano realizzato nell'ultimo triennio almeno il 35% del proprio fatturato all'estero.

—Ce.Do.



Andrea Mignanelli. «In queste settimane - annuncia l'ad di Cerved - mettiamo a disposizione una struttura dedicata proprio ad accompagnare e segnalare alle imprese le formule e le iniziative più adatte alla loro configurazione».

Una ricerca mappa 200mila aziende che hanno già percepito finanziamenti

Stefano Elli

Sono 16 mila le imprese italiane, che già hanno usufruito di finanziamenti per 5,4 miliardi nel 2019, e che in un futuro imminente sono a rischio liquidità. È forse il più eclatante degli esiti di uno studio del Cerved che va a doppiare un analogo rapporto datato 16 marzo 2020 sui due scenari possibili del post Covid-19: uno cauto (fine crisi a giugno) e uno pessimista (fine crisi a dicembre 2020). In dettaglio gli analisti del Cerved, gruppo specializzato nell'analisi del rischio di credito, nella gestione di non performing loans e in analisi di grandi dati base, hanno setacciato i bilanci di 48mila società di capitali su un universo composto da 84mila persone giuridiche che nel 2019 hanno usufruito dei benefici del Fondo centrale di garanzia (che offre garanzie pubbliche a fronte di finanziamenti bancari, leasing, ed erogazioni da altri intermediari finanziari). Si tratta del focus relativo a un'indagine a più largo spettro che ha tracciato 200mila aziende e su cui sono stati estrapolati i primi dieci comparti produttivi di beni e servizi che hanno già usufruito di qualche forma di garanzia statale. Per ciascuno di essi si è simulato l'effetto distortivo su ricavi e utili provocato dal forzato stop dell'operatività, e lo si è fatto non già considerando i dati aggregati dell'anno ma spaccettandoli mese per mese. I risultati portano a previsioni di fatturato con numeri negativi a due cifre. In testa alla mesta classifica spiccano gli autotrasportatori con una stima negativa per il 32,1%.

Segue la ristorazione (-27,5%) e il settore dell'edilizia e impianti per l'edilizia (-22,9). A pari merito con il -15,6% vi sono poi il settore meccanico e quello dei servizi non finanziari. A soffrire di meno i settori che anche in questa fase di lockdown hanno proseguito le attività sia pure a regimi più bassi: quello dell'ingrosso alimentare e quello informatico: entrambi al -9,2%.

A queste aziende il Cerved ha aggiunto le imprese che hanno fatto domanda per la cosiddetta Nuova Sabatini, misura di agevolazione erogata dal Mise che punta a semplificare l'accesso al credito delle Pmi. Dalla sua introduzione le domande per beneficiare di que-

ste agevolazioni sono state 90 mila, quelle accolte sono state 49mila (10mila soltanto nel 2019).

È dunque in un quadro come questo che va a inserirsi oltre al decreto Cura Italia, anche il successivo "Bazooka" che prevede aiuti per 400 miliardi, oltre a una serie di semplificazioni, di innalzamenti sugli importi massimi di garanzia e di estensione della loro durata. In considerazione della drammaticità della situazione la finanzia agevolata svolgerà, dunque, un ruolo centrale per apportare risorse alle aziende ed evitare fallimenti e crolli nella capacità produttiva del sistema. Nello stesso momento è probabile che non saranno pochi gli incentivi che saranno costretti ad abbandonare il mercato e questo non potrà che riverberarsi sui garanti, cioè sulla finanzia pubblica. «Per chi avrà la necessità di avvalersi delle centinaia di opportunità offerte dal sistema delle agevolazioni, - spiega Andrea Mignanelli, amministratore delegato di Cerved - in queste settimane mettiamo a disposizione una struttura dedicata proprio a questo: ad accompagnare e segnalare alle imprese le formule e le iniziative più adatte alla loro configurazione. In una sorta di democratizzazione delle possibilità di accesso al sistema delle garanzie: lo faremo grazie a Cerved Finline, società specializzata in questo genere di attività». Oltre, naturalmente, agli immensi data base di cui Cerved dispone da sempre.

LA RICERCA

126mila

domande presentate per accedere al Fondo centrale di garanzia

84mila

imprese che risultano già garantite dal Fondo centrale

90mila

domande inoltrate per godere delle agevolazioni della Nuova Sabatini

49mila

imprese che hanno avuto accesso alla Nuova Sabatini

Primo Piano Coronavirus

I MERCATI

BTp in tensione sull'Eurogruppo, ok i BoT a tre mesi

La giornata. Vendite sui titoli italiani, poi in serata lo spread torna sotto i 200 punti con il sostegno degli acquisti Bce. Oggi il test con la maxi-emissione di titoli a lunga scadenza

Maximilian Cellino

È un investitore disorientato quello che affronta le sedute di questi giorni sui mercati finanziari. Un investitore che quando guarda alle Borse è diviso fra la volontà di mettersi alle spalle la fase più buia delle scorse settimane e avviarsi verso una sorta di «fase due», confortato anche dalla successione di dati sulla diffusione dell'epidemia di coronavirus in Paesi come l'Italia, e il timore delle conseguenze che il blocco delle attività produttive porterà sulle economie, sull'occupazione e sui bilanci societari. E che è ancora più diviso, quando rivolge l'attenzione in modo più specifico al mondo obbligazionario, tra il disappunto per l'ennesimo nulla di fatto dell'Eurogruppo e l'approvazione per l'aiuto che invece la Bce ha già dimostrato di saper dare ai Paesi più in difficoltà.

Non sorprende quindi come dalla giornata di ieri sia uscita una seduta interlocutoria, con un passo indietro dei listini azionari dopo due sedute di rimbalzi sostenuti, ma con perdite attutite rispetto alla mattina. E con un andamento simile sui titoli di Stato, con gli spread dei «periferici» si sono allargati, ma che sono riusciti comunque a limitare i danni. Piazza Affari ha chiuso in ribasso dello 0,18%, in linea con il resto d'Europa, ma ben al di sopra dei livelli di metà seduta. E se l'indicazione decisamente più pessimista rispetto ad altre banche d'affari rilasciata da Goldman Sachs - che nel 2020 prevede una frenata del 9% per il Pil europeo e addirittura dell'11,6% per l'Italia - non ha certo contribuito a risollevarne gli animi degli investitori, l'andamento favorevole di Wall Street nelle prime ore di contrattazione ha invece riportato una certa calma.

Riferendosi ai mercati in generale, la sensazione comune è che la fase di

emergenza sia stata in qualche modo tamponata, nel momento in cui ci si avvia probabilmente a frenare la diffusione di Covid-19, e ci si trovi adesso a fare i conti con le conseguenze economiche scatenate dal virus. «Se a marzo i mercati sono stati condizionati dal rischio di liquidità, nelle prossime settimane saranno invece mossi dal rischio di profittabilità», spiega Guilhem Savry di Unigestion con la chiara idea che, se appunto gli interventi di governi e soprattutto Banche centrali hanno tamponato la falla e attenuato finora la caduta agli inferi, il confronto con la dura realtà potrebbe trattenere da qui in avanti gli investitori in una sorta di limbo.

Sul tema l'incertezza regna sempre sovrana, anche fra gli analisti, e se Savry ritiene che «l'idea di una significativa recessione sia ancora assente dai valori dei mercati», c'è anche chi come Ipek Ozkardeska di Swissquote Bank ribatte che «le attese di numeri da fine del mondo dovrebbero già es-

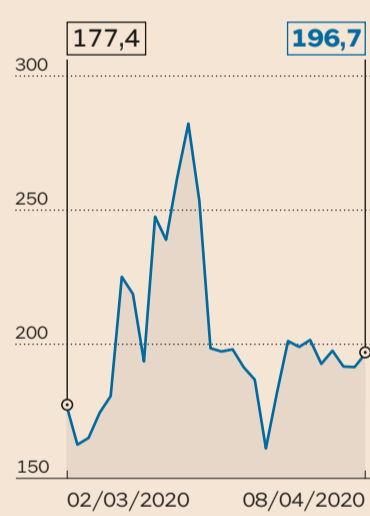
sere stati prezzati ampiamente e sorprese positive sul fronte macro sono l'unico elemento che gli investitori necessitano per rimettersi sulla giusta carreggiata». L'imminente stagione degli utili aziendali che prenderà il via da martedì prossimo negli Stati Uniti (per entrare nel vivo in Europa e in Italia qualche settimana dopo) sarà a questo proposito il primo test significativo, anche se i dati del primo trimestre 2020 inglobano soltanto in parte gli effetti di Covid-19.

Nel campo dell'obbligazionario sulla bilancia vanno messe, come si accennava, da una parte la delusione per gli sviluppi ormai simili a una tele-novela in seno all'Eurogruppo e dall'altra l'azione decisa della Bce, capace quasi di triplicare gli interventi a marzo e di comprendere fra i 66,5 miliardi di euro di asset riacquistati anche una cifra vicina ai 15 miliardi di titoli di Stato italiani. C'è da giurare che anche nella giornata di ieri la mano dell'Eurotower non sia mancata a sostegno dei BTp, che nel pomeriggio hanno riportato sotto la soglia dei 200 punti base lo scarto nei confronti del Bund.

Il decennale italiano si è attestato all'1,69% in una giornata in cui il Tesoro ha potuto collocare BoT a 12 mesi per 6,5 miliardi a un rendimento dello 0,534% (46 centesimi in più rispetto a un mese fa) e, per la prima volta dal 2013, anche titoli a tre mesi per ulteriori 3 miliardi a un tasso dello 0,188 per cento. In entrambi i casi la domanda è stata piuttosto sostenuta (1,57 volte l'offerta per il Buono annuale, addirittura 1,88 volte per il trimestrale) ed è di buon auspicio per l'asta di stamani, quando sul mercato finiranno BTp a 3,7, 15 e 30 anni per complessivi 9,5 miliardi: un'altra operazione «oversize» per il Tesoro, chiamato a finanziare l'extra-fabbisogno legato a Covid-19 con la «benedizione» Bce.

Lo spread

Differenziale BTP-Bund a 10 anni



OGGI IL VERTICE OPEC ALLARGATO

Petrolio Usa in forte declino La Russia chiede tagli veri

Per le compagnie americane una stretta senza precedenti dettata dalla crisi del settore

Sissi Bellomo

Il taglio «globale» della produzione di petrolio sta prendendo forma. Con la collaborazione dei grandi Paesi consumatori - l'India ad esempio starebbe imitando la Cina nell'accumulare scorte strategiche - e con un significativo contributo da parte degli Stati Uniti. Anche se la Russia scalpitava sulle modalità con cui l'accordo potrebbe realizzarsi, molti tasselli stanno andando a posto. Proprio secondo lo schema che il direttore dell'Agenzia internazionale dell'energia (Aie), Fatih Birol, ha descritto al Sole 24 Ore, in un'intervista pubblicata ieri.

Alla vigilia del vertice Opec allargato e due giorni da una riunione d'urgenza del G20 Energia, da Mosca arrivano commenti rivelatori sulla difficoltà del cammino verso un'intesa. Il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov, sembra spegnere le speranze sul fatto che gli Usa e altri Paesi - come il Canada - possano cavarsela con un taglio della produzione sui generis, legato come suggerisce Birol alla riduzione degli inve-

stimenti delle compagnie petrolifere. «Sono cose completamente diverse - si è indignato Peskov - State confrontando la caduta della domanda con tagli mirati a stabilizzare il mercato globale».

In sostanza i russi temono che le riduzioni forzate dettate dalla crisi non dureranno: alla prima schiarita le trivelle ripartiranno. In effetti, è bastata l'ipotesi di un'azione a sostegno del mercato per far rimbalzare i prezzi del barile: anche ieri il Brent è rimasto intorno a 32 dollari.

Del resto la Russia che punta i piedi è una maschera tipica nella commedia dell'arte del petrolio. E gli Usa qualche passo in direzione di un accordo lo stanno facendo davvero. Nelle ultime ore Donald Trump ha smesso di minacciare dazi e sanzioni, passando a svelare le carte sul potenziale contributo di Washington a sostegno del mercato: i produttori americani «stanno già tagliando e lo fanno molto seriamente, penso che avvenga in modo automatico», ha detto il presidente. Dagli altri Paesi finora «nessuno mi ha chiesto niente - ha aggiunto Trump - Mase mi chiedono prenderò una decisione».

In fin dei conti, potrebbe anche essere solo un tema di comunicazione: al G20 di domani Washington dovrà soppesare con cura le parole. Perché l'industria petrolifera a stelle e strisce - a fronte di una domanda che alcuni ana-

listi vedono ormai ridotta di un terzo - sta tirando il freno con una forza e una rapidità senza precedenti.

Una dopo l'altra le compagnie Usa annunciano enormi riduzioni degli investimenti: Reuters conta tagli complessivi del 30% o di 37,3 miliardi di dollari in Nord America da inizio marzo. Tra i più recenti quello di Exxon, che ha ridotto di quasi un terzo il capex a 23 miliardi, penalizzando soprattutto lo shale oil di Permian. Le società più deboli intanto non solo fermano le trivelle, ma ora chiudono pozzi, a costo di compromettere l'operatività futura.

Le previsioni appena aggiornate dall'Energy Information Administration (Eia) indicano che la produzione Usa, da un record di oltre 13 milioni di barili al giorno, calerà di 1,75 mbg tra marzo e ottobre. Con un po' di cosmesi (legata alla correzione di errori statistici) i tecnici governativi stimano che sia già scesa a 12,4 mbg la settimana scorsa, mentre le scorte di greggio salivano di 15,2 mb: l'accumulo più grande di sempre.

Per l'Eia gli Usa estrarranno in media 11,8 mbg nel 2020 (-470 mila bg) e circa 11 mbg nel 2021 (-730 mila bg): in due anni sarebbe in termini di volume il maggior declino nella storia e in percentuale il più forte dal 1931-32, ai tempi della Grande depressione.



Piazza Affari. Dopo due sedute di forti rialzi, chiusura negativa ieri per Piazza Affari: il listino ha ceduto lo 0,18%, limitando le perdite nel finale. Mercati disorientati dal nulla di fatto nella lunga trattativa all'Eurogruppo sulle misure comuni per l'emergenza Covid

3 miliardi

IL COLLOCAMENTO DI BOT TRIMESTRALI
È la prima volta dal 2013 che il Tesoro colloca titoli a brevissima scadenza. Rendimento in asta allo 0,188%

Il peso dei debiti pubblici nella risposta al coronavirus

Covid 19 aiuti fiscali % sul Pil*	STATI UNITI	SVEZIA	GERMANIA	REGNO UNITO	SVIZZERA	CINA	FRANCIA	ITALIA	SPAGNA	GIAPPONE
	7,0	5,8	3,5	3,2	3,1	2,0	1,8	1,4	1,3	0,5
Var. punti base rend. dei titoli Stato decennali dal 21/2	-72,3	+10,1	+11,8	-19	+49,5	-41	+37,5	+74,9	+61,3	+8,3
Debito pubblico in % sul Pil	108	36	59	85	41	52	100	134	97	225

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati di Pictet Am (per gli aiuti e per il debito/Pil) e su dati Reuters (per i rendimenti). *dati al 31/3 ed escluse le garanzie

CORONAVIRUS E BILANCI PUBBLICI

Il vero spread: più debiti, meno aiuti

I Paesi più colpiti (Italia e Spagna) hanno mobilitato risorse per 1,4% e 1,3% del Pil

Morya Longo

Nel mondo ideale la medicina dovrebbe essere proporzionale alla malattia, non alla capienza del portafoglio del paziente. Ma il mondo ideale non esiste. Tanto meno in economia. Lo dimostrano i pacchetti di aiuti che ogni Stato sta varando per far fronte all'emergenza coronavirus: in Europa i Paesi più colpiti da questo virus, cioè Italia e Spagna, sono tra quelli che stanno mettendo in campo le minori risorse in percentuale al Pil per farvi fronte. I dati, elaborati da Pictet Asset Management escludendo le garanzie statali, parlano chiaro: al 31 marzo l'Italia aveva messo in campo risorse statali pari all'1,4% del Pil, la Spagna pari all'1,3%, la Francia pari all'1,8% e la Germania pari al 3,5%. Col paradosso che ai Paesi che più hanno bisogno di una cura da cavallo è arrivata la me-

dicina annacquata. Motivo: il caso ha voluto che i Paesi più colpiti dal virus fossero anche quelli con il "portafoglio" meno capiente. Cioè quelli più indebitati e meno forti in termini di bilancio pubblico.

Questo dato di fatto non va dimenticato in questi giorni in cui l'Eurogruppo cerca a fatica di elaborare una risposta comune europea all'emergenza. Perché se la risposta viene lasciata ai soli Stati nazionali, è inevitabile che non sia proporzionata all'emergenza sanitaria ma allo spazio di manovra che ogni bilancio pubblico ha. Ma è inevitabile anche un altro elemento: che i mercati finanziari, cioè quel luogo dove gli Stati reperiscono le risorse, facciano pagare tassi d'interesse sempre più alti ai Paesi indebitati (come l'Italia) e più contenuti a quelli meno indebitati (come la Germania o i Paesi nordici). Aumentando il divario tra forti e deboli.

Il massiccio intervento della Bce ha calmato gli animi (e gli spread) sui mercati in maniera considerevole, mitigando questo effetto vizioso. Ma la sola giornata di ieri dimostra che

questo da solo non basta: ieri è stato sufficiente un nulla di fatto all'Eurogruppo per far balzare lo spread BTP-Bund sopra i 200 punti base in mattinata. Ma se anche si guarda un arco temporale più ampio, il risultato non cambia: dal 21 febbraio, data in cui da Codogno è iniziata l'emergenza coronavirus fuori dalla Cina, i rendimenti dei titoli di Stato si sono mossi in direzioni diverse nei vari Stati. I tassi dei BTp decennali sono saliti di 75 punti base, da 0,91% a 1,66%. I tassi decennali spagnoli si sono mossi in maniera quasi analoga: per loro il rialzo è stato di 61 punti base, arrivando a 0,84% (comunque meno di quanto l'Italia già non pagasse prima del virus). Sono saliti un po' meno quelli francesi (+37 punti base) e di soli 12 punti base quelli tedeschi. Che restano a -0,31%. Si può dibattere sulla cicalea e la fornicia, sul fatto l'Italia avrebbe dovuto pensarci prima. Ma oggi l'emergenza è tale che se non si uniscono le forze la spaccatura dell'Europa rischia di diventare insanabile.

@MoryaLongo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL BILANCIO D'ESERCIZIO AL REDDITO D'IMPRESA

di Guido Vasapoli - Andrea Vasapoli

Il volume, edito RT Editore - Il Sole 24 Ore affronta contemporaneamente gli aspetti civilistici e fiscali concernenti la redazione dei bilanci e la liquidazione delle imposte sui redditi, trattando a 360 gradi tutti i temi di interesse per chi, commercialista o professionista d'azienda, deve affrontare gli adempimenti relativi al bilancio, alla determinazione del reddito d'impresa e alle dichiarazioni fiscali.

ACQUISTA SUBITO IL VOLUME

su ilssole24ore.com/vasapoli

nelle librerie professionali

Volume cartaceo	€ 160,00
Versione digitale	€ 160,00
Volume cartaceo + Versione digitale	€ 256,00

SERVIZIO CLIENTI LIBRI - tel. 02/30.300.600 - servizioclienti.periodici@ilssole24ore.com

LE NOVITÀ

1

POSSIBILI I RINNOVI

Nelle aziende in Cig si ai contratti a tempo

Le aziende in Cassa integrazione legata all'emergenza Coronavirus, potranno rinnovare o prorogare i contratti a termine in corso che altrimenti sarebbero scaduti in deroga all'attuale normativa (articolo 20 del dlgs 81 del 2015 che oggi vieta, quando c'è una sospensione dell'attività lavorativa, la stipula di rapporti a termine sulla stessa mansione)

2

PER TUTTO IL 2020

Società di comodo, stop stretta fiscale

Disapplicazione per tutto l'anno d'imposta 2020 delle regole sulle società di comodo e quelle sulle società in perdita sistemica. Quanto alla menzione per aver pagato le tasse senza aver usufruito della sospensione dei termini, viene previsto che l'attestazione del Mef potrà essere utilizzata dai contribuenti a fini commerciali e pubblicitari

3

PER LE NOTIFICHE

Multe, si torna alle regole ordinarie

Per le notifiche di multe e atti giudiziari si torna alle regole ordinarie con la consegna di pacchi e invii previa firma del destinatario. La compiuta giacenza presso gli uffici postali inizia a decorrere dal 30 aprile. Sospesi fino alla chiusura dello stato di emergenza i termini sostanziali di decadenza e prescrizione delle raccomandate con ricevuta di ritorno

Sì ai contratti a termine per l'impresa in Cig

DL CURA ITALIA

Oggi il voto di fiducia dell'Aula del Senato, poi l'esame finale alla Camera

Stop alla stretta fiscale sulle società di comodo e alle perdite sistemiche

Marco Mobili
Claudio Tucci
ROMA

Le aziende in cassa integrazione, legata all'emergenza Coronavirus, potranno rinnovare o prorogare i contratti a termine in corso, che altrimenti sarebbero scaduti, in deroga all'attuale normativa (articolo 20 del dlgs 81 del 2015, che oggi vieta, quando c'è una sospensione dell'attività lavorativa, la stipula di rapporti a tempo determinato sulla stessa mansione). La novità è contenuta in un emendamento del senatore Pd, Vasco Errani, approvato ieri, al Dl Cura Italia atteso oggi al voto di fiducia del Senato. Il provvedimento andrà poi blindato all'esame finale della Camera.

L'emendamento Errani è una prima risposta all'appello del mondo imprenditoriale ad allentare i vincoli sui contratti a tempo determinato, indispensabili oggi e ancor di più nei prossimi mesi quando si tratterà di ripartire (si veda Sole24Ore del 29 marzo). La deroga all'attuale normativa «avvantaggia lavoratori e imprese che potranno mantenere queste professionalità, che hanno competenze consolidate quanto mai utili in questo periodo», sottolinea il professor Arturo Maresca (La Sapienza, Roma). La norma, tuttavia, «salva» rinnovi e proroghe solo dei rapporti a termine, e non anche di quelli in somministrazione, ai cui lavoratori, quindi, resterà al momento preclusa

l'opportunità di vedersi rinnovato il contratto se le aziende hanno chiesto la cassa integrazione per l'emergenza Covid 19. «Si tratta di un grave errore - incalza il presidente di Assolavoro, Alessandro Ramazza - L'effetto è quello di impedire la prosecuzione dell'attività per decine di migliaia di lavoratori in somministrazione, che hanno per legge gli stessi diritti e le stesse retribuzioni del lavoratore alle dirette dipendenze dell'azienda presso la quale sono impiegati». Insomma, il rischio è un incremento dei disoccupati. Per questo «auspichiamo che l'errore venga rimediato», è il commento della senatrice di Italia Viva, Annamaria Parente.

Passando al capitolo fiscale, tra le altre novità approvate in commissione Bilancio la disapplicazione per tutto l'anno d'imposta 2020 delle regole sulle società di comodo e quelle sulle società in perdita sistemica.

Per quanto riguarda, poi, la menzione per aver pagato le tasse senza aver usufruito delle sospensioni dei termini di versamento viene previsto che l'attestazione del ministero dell'Economia potrà essere utilizzata dai contribuenti a fini commerciali e pubblicitari. Da coordinare, poi, con la norma del decreto liquidità varato dal Cdm di lunedì, l'emendamento che rivede i termini per non perdere l'imposta di registro agevolata sulla prima casa e quelli per il credito d'imposta in caso di riacquisto sempre della prima casa. Termini entrambi sospesi tra il 23 febbraio e il 31 dicembre prossimo.

A non parlarsi, almeno all'apparenza anche il correttivo approvato al Senato che rende validi gli atti e le autorizzazioni rilasciate dalla Pa per 90 giorni successivi al termine dello stato di emergenza (31 luglio 2020) e la nuova norma del Dl liquidità che proroga dal 15 aprile al 15 maggio prossimo la validità degli stessi atti.

Definita meglio la professione a distanza dei notai. Salvo che ricorrano gravi e comprovati motivi di

salute che impediscano alla parte di spostarsi, nel periodo compreso tra l'entrata in vigore della legge di conversione del decreto legge n. 18 e il 31 ottobre 2020, l'attività del notaio è limitata alle ipotesi in cui si riscontrino un oggettivo carattere di indifferibilità o di urgenza e deve essere svolta esclusivamente presso il proprio studio.

Per le notifiche di multe e atti giudiziari si torna alle regole ordinarie con la consegna di pacchi e invii previa firma del destinatario. La compiuta giacenza presso gli uffici postali inizia, però, a decorrere dal 30 aprile 2020. Sospesi fino alla chiusura dello stato di emergenza i termini sostanziali di decadenza e prescrizione delle raccomandate con ricevuta di ritorno.

Per gli assicurati in difficoltà economica a causa delle restrizioni e dell'epidemia arriva la possibilità, su richiesta di sospendere sino al 31 luglio 2020 i contratti di assicurazione obbligatoria della responsabilità civile su veicoli e in natanti. La sospensione opera dal giorno in cui l'impresa di assicurazione riceve la richiesta di sospensione.

Slittano di 12 mesi i termini 2020 per le revisioni periodiche, gli adeguamenti tecnici e di varianti costruttive degli impianti a fune (funivie, funicolari, sciovie e slittinovie), ascensori e scale mobili in servizio pubblico e degli impianti di sollevamento di persone e/o cose in servizio privato. La proroga è ammessa se non è possibile procedere alle verifiche e al rilascio delle autorizzazioni di competenza dell'Autorità di sorveglianza a causa del Coronavirus. L'emendamento approvato chiarisce anche che resta ferma la necessità della certificazione da parte del direttore o del responsabile dell'esercizio della sussistenza delle condizioni di sicurezza per l'esercizio pubblico. Una buona notizia per la metropolitana di Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENTI LOCALI

Scontro sindaci-governo sui fondi, intanto arriva il rinvio ai bilanci

Gli amministratori lasciano la Conferenza unificata: «A rischio la sopravvivenza»

Negli emendamenti al Cura Italia arriva anche una serie di correttivi per gli enti locali, in una giornata che però si accende nel pomeriggio con la rottura in Conferenza Unificata fra il governo e i sindaci, che tornano a lanciare l'allarme sul crollo delle loro entrate prodotto dalla crisi sanitaria. «Fin qui abbiamo fronteggiato il problema senza risorse aggiuntive con la sospensione dei mutui - spiega il presidente dell'Anci Antonio Decaro dopo aver abbandonato la riunione - ma non possiamo andare avanti così, ne va della possibilità per i Comuni di sopravvivere». Sulla stessa lunghezza le Province.

Il problema sono i fondi del decreto Aprile, ancora teorici e nebulosi come tutto il provvedimento. I

sindaci chiedono 5 miliardi, nei giorni scorsi era circolata un'ipotesi di un fondo che in quella cifra comprendesse anche le Regioni. Ma il passare dei giorni non ha portato chiarezza, e soprattutto non ha fatto uscire da Via XX Settembre ipotesi concrete sugli stanziamenti. Di qui l'allarme dei sindaci, raccolto dal segretario Pd Nicola Zingaretti che prova a correre ai ripari. «Nel decreto Aprile devono arrivare risposte importanti agli enti locali», dice. «Nessun sindaco verrà lasciato indietro», assicura dal Mef la viceministra Laura Castelli.

Nell'attesa, dai correttivi approvati al decreto Marzo i sindaci ottengono una serie di interventi utili sul piano operativo, ma tutti caratterizzati dal fatto di non muovere risorse. Perché fino al via libera al nuovo deficit, i nuovi fondi non esistono. Arriva così il rinvio dei termini per i bilanci, con i consuntivi rimandati a fine giugno e i preventivi a fine luglio

(come anticipato sul Sole 24 Ore di ieri) insieme alla salvaguardia degli equilibri. Una norma chiarisce poi la possibilità di utilizzare per l'emergenza l'80% dell'avanzo libero anche in esercizio provvisorio, a patto che la giunta abbia approvato lo schema di rendiconto e i revisori abbiano scritto la loro relazione (un via libera analogo c'è per le Regioni). Il crollo delle entrate non inciderà infine sugli obblighi di accantonamento per le mancate riscossioni nel rendiconto 2020 e nel preventivo 2021, perché i calcoli saranno basati sui dati 2019.

Negli emendamenti approvati trova spazio poi un salvagente per le aziende del traporto locale, che vengono messe al riparo dalle sanzioni per i mancati servizi e incontrano una proroga di 12 mesi degli affidamenti attuali. Per applicarla, però, serve il via libera della Ue.

-G.Tr.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Case di riposo, lungo elenco di accuse Da gennaio sequestri per 9 milioni

IL DOSSIER DEL NAS

Dopo quella sul Pio Albergo Trivulzio, aperta una inchiesta a Genova

Ivan Cimmarusti
Sara Monaci

Quanto accade oggi nelle residenze sanitarie ai tempi del coronavirus era in gran parte prevedibile, stando ai risultati di un dossier dei carabinieri del Nas, il comando del generale di divisione Adelmo Lusi. Basti pensare che su tutto il territorio nazionale da inizio 2019 fino alla fine di febbraio 2020 sono stati sequestrati beni per oltre 52 milioni a queste strutture. Mentre nel solo periodo emergenziale, a partire da gennaio, i sigilli sono stati posti a beni per oltre 9 milioni.

Un quadro impietoso, che fa da cornice a quanto sta avvenendo in queste settimane in molte Rsa della regione Lombardia, in particolare nel simbolico Pio Albergo Trivulzio, residenza simbolo di Milano, dove sono morti nel mese di marzo 70 anziani e altri 30 nella sola prima settimana di aprile.

I pm sul Pio Albergo Trivulzio

La Procura della Repubblica di Milano ha aperto un'inchiesta sul Pat e altre tre residenze sanitarie; il ministero della Salute ha inviato un'ispezione e la Regione ha istituito una commissione d'inchiesta per fare luce sul caso: all'interno ci saranno due ex magistrati, Giovanni Canzio e Gherardo Colombo (il primo è parte dell'ente anticorruzione di Palazzo Lombardia, il secondo del comitato per la legalità di Palazzo Marino).

In questo momento si sta indagando per via documentale, non essendo possibili ispezioni, su spinta degli esposti arrivati in procura da parte delle famiglie che accusano le residenze sanitarie di aver taciuto le reali condizioni dei pazienti. Oltre a queste lacune informative, c'è anche la que-

I risultati dei controlli

Attività operativa nel settore delle strutture socio-assistenziali del Comando CC per la Tutela della Salute ambito nazionale

	2019	GEN-FEB 2019	GEN-FEB 2020	TOTALE
Controlli	2.716	552	581	1.133
Non Conformi	742	131	155	286
PERSONE				
Segnalate A.A.	557	98	114	212
Segnalate A.G.	439	70	138	208
Arrestate	1*	1	0	1
SANZIONI				
Penali	683	133	108	241
Amministrative	872	166	194	360
Sanzioni amm. in €	704.266	138.300	88.800	227.100
Strutture chiuse/ sequestrate	97	17	16	33
Val. sequestri in €	52.909.000	6.901.500	9.081.700	15.983.200

* Arresto educatrice per maltrattamenti, Nas Cremona

stione mascherine da capire: alcuni operatori sanitari avrebbero detto che l'indicazione era di non usarle per non impressionare i pazienti. Infine, bisognerà capire se sono state adottate le misure di distanziamento sociale e se il Piano pandemico è stato adottato. Sotto la lente degli inquirenti anche la

anche dai pm di Genova ma circoscritta solo a due donne morte nella struttura Casa Serena. L'attenzione, però, si focalizza sui numeri dei decessi: alla residenza San Camillo di Genova 39 morti su 120 ospiti, alla Trincerchi di Albenga (Savona) 25 morti, alla Humanitas di Borghetto S. Spirito 14.

Il dossier del Nas

C'è da dire che il dossier messo a punto dai Nas - reparto strategico dell'Arma per la tutela della salute pubblica - fotografa una realtà preoccupante. Basti considerare che circa il 20-30% delle strutture assistenziali sono oggetto di provvedimenti di chiusura. Non solo: le 3.412 verifiche compiute tra marzo 2019 e febbraio 2020 hanno portato alla denuncia di 604 persone, tutti gestori di queste strutture. Casi di abbandono di incapaci ma anche mancata assistenza di anziani non autosufficienti: reati contro l'integrità fisica e morale, che rappresentano, da sole, circa il 15% delle violazioni com-



IL COMANDANTE DEL NAS Il generale di divisione Adelmo Lusi

delibera dell'8 marzo che chiedeva alle Rsa la disponibilità di trasferire i pazienti Covid dimessi dagli ospedali. Su questo punto la direzione del Pat ieri ha inviato una nota dicendo di aver accettato solo pazienti dichiarati ufficialmente non affetti da coronavirus. Un'inchiesta, inoltre, è stata aperta

plesse rilevate dal Nas. A ciò si aggiungono i casi di esercizio abusivo della professione sanitaria e gli episodi di detenzione di farmaci scaduti.

Il fronte Covid-19

Le valutazioni investigative del Nas riguardano anche il periodo emergenziale Covid-19, a partire da gennaio. Dai dati finora rielaborati è già possibile tracciare la situazione. Risultano sequestrati oltre 9 milioni di euro a queste strutture assistenziali nel solo periodo gennaio-febbraio. Gli investigatori hanno ricostruito le principali criticità sul fronte dell'assistenza e delle strutture. Preoccupano i «degenti superiore al numero previsto dal titolo autorizzativo», la «carenza di personale medico, infermieristico ed assistenziale rispetto ai quadri organici», il «ricorso a operatori socio-sanitari in luogo di infermieri (soprattutto negli archi temporali notturni) o di figure professionali non idonee quali, ad esempio, gli addetti alle pulizie» e la «detenzione ed impiego di farmaci scaduti o non correttamente conservati». A ciò si aggiungono le carenze strutturali, tra le quali: «precarie condizioni igienico-sanitarie»; «disorganizzazione degli spazi della struttura con presenza di molte aree comuni che costringono i degenti a vivere continuativamente in condizioni di promiscuità»; «locali utilizzati oltre il limite della capienza con posti letto accalcati» e «irregolarità nel confezionamento dei pasti».

«L'attuale situazione di emergenza sanitaria», spiega il comandante Lusi, «ha evidenziato una presenza di focolai di positività Covid all'interno di alcune strutture ricettive per anziani e di residenze per lungodegenze». È chiaro, aggiunge, «che le verifiche richiedono un coordinamento delle attività su basi epidemiologiche e scientifiche condivise con l'Autorità sanitaria, al fine di verificare l'adozione di adeguate misure organizzative ed il possesso di dotazioni protettive anti-covid all'interno di Rsa e case di riposo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN PRIMA LINEA PER L'ITALIA

In questa guerra, combattuta nelle corsie degli ospedali, nelle strutture sanitarie, nelle attività essenziali per il Paese, ci sono degli eroi silenziosi che lottano in prima linea contro il nuovo coronavirus: **le lavoratrici e i lavoratori addetti alle pulizie e alla sanificazione degli ambienti.**

A queste donne e a questi uomini, che ogni giorno affrontano il nemico a viso aperto mettendo a rischio la propria salute per garantire quella degli altri, noi del Fondo ASIM abbiamo deciso di dare tutto il nostro supporto.

In collaborazione con UniSalute Spa abbiamo introdotto la **Diaria Covid-19**, una serie di indennità giornaliere per coloro che hanno contratto la malattia, il **teleconsulto medico Covid-19** riservato a coloro che presentano sintomi sospetti, attivo 24 ore al giorno, 7 giorni su 7 e, per gli iscritti che hanno la necessità di visite specialistiche di altro genere, il **videoconsulto specialistico**, per garantire a tutti gli iscritti un confronto diretto con uno specialista senza dover uscire di casa.

Abbiamo deciso, inoltre, di **ampliare l'apertura del nostro call center** per i lavoratori e le imprese a **5 giorni su 7 e di posticipare di oltre un mese** (fino al 30 aprile) **il termine ultimo per l'invio tramite il portale LEO delle richieste di rimborso dei ticket del 2019.**

Questo il nostro sforzo per le lavoratrici e i lavoratori del settore Multiservizi, che oggi più che mai siamo fieri di sostenere.

FONDO ASIM

Fondo assistenza sanitaria integrativa multiservizi

Numero Verde 800.00.96.31 - www.fondosim.it/asim-informa

Economia & Imprese

Mascotte.
Si può comprare su
www.blauerusa.com



Solidarietà
Il Teddy Blauer,
aiuto concreto
alla Protezione
civile per il Covid

Un orsetto (teddybear, in inglese) del marchio del gruppo vicentino Fgf Industry acquistabile online: il ricavato verrà interamente devoluto per aiutare nell'emergenza

L'elenco delle iniziative di solidarietà della moda
www.ilssole24ore.com/moda

Confindustria
Nautica,
il Governo apre
a misure
di sostegno

Mario Turco, sottosegretario alla presidenza del consiglio, propugnerà «misure a sostegno della nautica». Lo ha detto dopo aver visionato le proposte di Confindustria nautica

Crolla il ponte sul fiume Magra, inchiesta sulla gestione Anas

INFRASTRUTTURE

Due furgoni coinvolti nel crollo, un solo ferito
Indaga la Procura di Massa

Cinque lettere preoccupate dal sindaco di Aulla all'Anas
Risposta: «Nessun rischio»

Raoul de Forcade

Erano da poco passate le 10,20 di mattina, ieri, quando la notizia del crollo d'un ponte in Italia, al confine tra Toscana e Liguria, ha riportato per un attimo indietro il tempo, a quel tragico 14 agosto di due anni fa, quando è caduto il viadotto Morandi, portando con sé 43 vite. A crollare, adagiandosi sul greto e le sponde del fiume Magra, è stato, per fortuna stavolta senza provocare vittime, il ponte tra Albiano e Caprigliola (frazioni di Aulla, in provincia di Massa Carrara), lungo la strada che collega la Val di Vara con la Val di Magra (La Spezia). Subito la Procura di Massa Carrara ha aperto un fascicolo per disastro colposo. Mentre il ministro delle Infrastrutture, Paola De Micheli, ha istituito una commissione d'inchiesta al Mit, per fare chiarezza sull'accaduto, è chiesto una dettagliata relazione sulla vicenda ad Anas. La società, responsabile dell'infrastruttura dal 2018 (quando la ex strada provinciale 70 è divenuta la statale 330), l'aveva giudicata, nel 2019, «senza criticità tali da compromettere la sua funzionalità statica».

Al momento del crollo solo due furgoni stavano percorrendo il ponte. Una circostanza straordinaria, dovuta alle restrizioni alla circolazione imposte dalla pandemia da coronavirus. Perché solitamente quel tratto stradale è ad alta densità di traffico. Soltanto per caso, dunque, non si è vissuta una nuova tragedia. Uno degli autisti dei mezzi in transito sul tratto rovinato a terra (258 metri che sovrastavano il suolo di 7-8 metri) è stato portato via con l'elisoccorso. Le sue condizioni non sono state giudicate preoccupanti: ha una vertebra fratturata. Il conducente del secondo furgone è illeso. Il ponte di Caprigliola è stato innalzato una prima volta nel 1908 e poi rico-



struito nel 1949, dopo che i tedeschi, in ritirata alla fine della guerra, lo avevano abbattuto minandolo. Stavolta non sono state le mine a farlo cadere ma, molto probabilmente, l'incuria. La Procura di Massa Carrara ha posto sotto sequestro l'area del crollo, dove sono in corso accertamenti dei carabinieri. «Si procederà per disastro colposo - ha spiegato Marco Mansi, facente funzione di capo della Procura - e poi valuteremo altre probabili ipotesi di reato. Non escludo che possano aprirsi diversi filoni di indagine. Si dovrà chiarire se il rischio su quel ponte è stato valutato da Anas con attenzione». E tra i primi incarichi assegnati alla polizia giudiziaria ci sono accertamenti mirati a risalire ai responsabili di Anas che, nel corso degli ultimi anni, si sono occupati del viadotto.

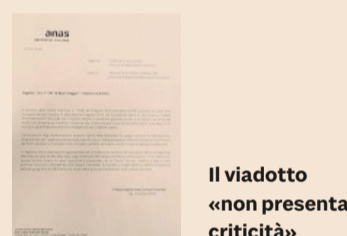
Il ponte «è crollato su stesso. Per fortuna le limitazioni al traffico hanno evitato il peggio», ha detto il sindaco di Aulla, Roberto Valetini. E ha aggiunto: «Ho inviato diverse lettere all'Anas, negli ultimi mesi, per segnalare criticità sulla stabilità del ponte ora crollato». Le lettere, a quanto risulta, sono ben cinque. La prima risale al 16 agosto 2018, due giorni dopo il crollo del Morandi: si richiede una verifica

strutturale generale di ponti e viadotti sulle strade statali. La seconda è del 30 luglio 2019, per sollecitare interventi «per la soluzione delle gravi emergenze (...) ben conosciute». Ne segue una terza, dell'8 agosto di quell'anno, che fa riferimento a colloqui verbali tra Comune e Anas, nella quale si chiedono «un ulteriore sopralluogo e una verifica più approfondita», per un ponte «enormemente sollecitato» dal transito di mezzi pesanti, a causa della chiusura della strada della Ripa.

A questa missiva risponde subito il responsabile compartimentale per la Toscana dell'Anas, Vincenzo Marzi. Il quale scrive a Comune e Provincia di Massa Carrara: «In data odierna 9 agosto 2019 (...) siamo a comunicare (...) che il viadotto Albiano in questione (già attenzionato e sorvegliato dal personale Anas) non presenta al momento criticità tali da compromettere la sua funzionalità statica; sulla base di ciò non sono giustificati provvedimenti emergenziali per il viadotto».

E aggiunge che «in relazione alle problematiche rappresentate» di un cospicuo aumento del traffico, Anas «rimane fin d'ora disponibile a presenziare a un "tavolo tecnico"». Il sindaco Valetini, però, non si placa, an-

IL DOCUMENTO ANAS



Le lettere arrivate all'Anas per segnalare il rischio sono diverse. La prima risale al 16 agosto 2018, due giorni dopo il crollo del Morandi: si richiede una verifica strutturale generale di ponti e viadotti sulle strade statali. La seconda è del 30 luglio 2019, per sollecitare interventi «per la soluzione delle gravi emergenze (...) ben conosciute». Ne segue una terza, dell'8 agosto di quell'anno. Alla fine l'Anas risponde che «il viadotto Albiano in questione (già sorvegliato dal personale Anas) non presenta al momento criticità tali da compromettere la sua funzionalità statica; sulla base di ciò non sono giustificati provvedimenti emergenziali».

che perché ai primi di novembre 2019, dopo forti piogge, sul ponte si apre una crepa. L'Anas interviene e «non riscontrando anomalie e difetti tali da intraprendere provvedimenti emergenziali», autorizza la copertura della lesione. Il 4 novembre Valetini prende carta e penna e scrive la quarta lettera all'Anas (in copia a Provincia, Vigili del fuoco, Genio civile di Massa Carrara e Autorità di bacino dell'Appennino settentrionale), manifestando «la necessità di avere riscontri approfonditi sullo stato del ponte». L'ultima lettera è dell'8 novembre: il sindaco ringrazia l'Anas per la risposta alla precedente missiva ma sottolinea che, in quella replica, «nulla si dice riguardo alla mia richiesta di riscontri più approfonditi sul viadotto».

Insomma, per Anas non c'era criticità sul ponte che invece è crollato, in una giornata di sole. Ieri, in una nota, la società ha fatto sapere di aver «avviato una commissione d'indagine per accertare la dinamica e le cause del crollo» ma che «allo stato» non è possibile ipotizzare le cause; e ha ribadito che «a partire dal 2019, il ponte è stato oggetto di sopralluoghi» che «non hanno evidenziato criticità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Monitoraggio rete a zero, la mappatura non esiste

LA VIGILANZA

La superagenzia istituita con il Decreto Genova non è ancora operativa

Maurizio Caprino

Probabilmente l'imbarazzante vicenda dei controlli sul ponte crollato ieri ad Albiano Magra (si veda l'articolo sopra) non è frutto di una svista isolata, ma di un sistema che non funziona nemmeno dopo i tragici crolli degli ultimi anni. Lo ricordano altri episodi «minori» di questi giorni (il cedimento di un ponte sulla provinciale sarda Gonnessa-Nebida e il sequestro di due cavalcavia sull'A20 Messina-Palermo). E lo spiega la tormentata storia delle contromisure che si sta ancora cercando di mettere in atto dopo il crollo del Ponte Morandi.

Era ottobre 2018 quando il decreto Genova istituiva d'urgenza l'Ansfisa, superagenzia di controllo con poteri e responsabilità estesi alle condizioni

strutturali delle opere, e la dotava dell'Ainop, maxi-archivio che di esse dovrebbe contenere tutto, dal progetto ai risultati dell'ultima ispezione e addirittura ai dati dell'eventuale monitoraggio in tempo reale. L'Ansfisa non opera ancora: è stata molto rallentata, come ha dimostrato il polemico addio del suo primo direttore. L'Ainop esiste, ma largamente incompleto: come il Sole 24 Ore ha denunciato più volte, spesso ci sono solo i dati «anagrafici» delle opere, non quelli sui controlli.

E qui entriamo in un paradosso creato dalla lunga partita sulla revoca della concessione ad Autostrade per l'Italia (Aspi). Come a tutti gli addetti ai lavori era chiaro sin dal decreto Genova, nell'Ainop ci sono dati sui controlli praticamente solo per le autostrade a pagamento, i cui gestori hanno ovviamente più risorse e sono meglio organizzati. A partire proprio da Aspi che, pressata da pm e ispettori ministeriali, ha accettato di rifare tutti i controlli quando non si poteva più negare che fossero educatori o comunque poco affidabili. Non ci sono evidenze che abbiano fatto altrettanto

molti gestori delle autostrade gratuite e delle strade ordinarie. A partire dall'Anas, che ha la responsabilità anche del ponte di Albiano Magra crollato ieri, e come stabilisce l'ultimo decreto milleproroghe, sarebbe chiamata a gestire la rete Aspi se la revoca della concessione scattasse davvero.

I problemi non finiscono con Ansfisa e Ainop, però. C'è anche da vedere come si fanno i controlli: si parte da una situazione in cui ogni gestore fa da sé. Perciò da oltre un anno il Consiglio superiore dei lavori pubblici sta lavorando a dettagliate linee guida, che avrebbero dovuto essere votate nella seduta del 28 febbraio. L'emergenza coronavirus ha bloccato tutto e ora si sta cercando una modalità per arrivare a un'approvazione in videoconferenza. Ma c'è il timore che tutto slitti a dopo l'estate. Il Consiglio, tra l'altro, lavora anche sull'altro complesso tema delle gallerie (si veda Il Sole 24 Ore dell'8 febbraio).

Quando si saranno stabilite tutte le linee guida, è molto probabile che non ci sarà da stare allegri: in quel momento diventerà evidente la mole di lavori e di risorse necessaria non solo per ga-

GRANDI OPERE

Milano riavvia i cantieri della metro M4

Salini Impregilo e Astaldi riprendono i lavori sulla M4, la nuova linea metropolitana di Milano, e insieme al Comune, a Società M4 e a altri operatori coinvolti nel progetto hanno riattivato «tutti i necessari protocolli per far operare i lavoratori nella massima sicurezza e attenzione alla salute, proseguendo un cantiere strategico per la mobilità sostenibile della città». Salini Impregilo ha sottolineato che in questa fase sono presenti circa 200 tra operai, dipendenti e dirigenti. Fra le molte misure di sicurezza il rilevamento della temperatura corporea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMERGENZA COVID-19

IL PROGETTO «BACK ON TRACK»

Piano Ferrari per riaprire con esami del sangue e app sulla sicurezza

Se fossimo in Formula 1, sarebbe una ripartenza sotto la pioggia, dietro la safety car. Ma siamo nelle fabbriche Ferrari di Maranello e Modena, e la ripartenza è quella del dopo emergenza Covid-19. Così, al posto della safety car, la casa del Cavallino ha messo davanti ai lavoratori il piano «Back on track» (in italiano: «Torna in pista»): l'obiettivo non è anticipare la riapertura - la data sarà decisa dal Governo - ma ripartire in modo sicuro.

Il piano, che è stato sviluppato con il patrocinio della Regione Emilia Romagna, definisce un modello pilota che potrebbe fare scuola tra le aziende, in tema di ripartenza e «fase 2». Ferrari infatti metterà a disposizione della Regione i risultati, le tecnologie e l'esperienza maturata, per poi poter rendere scalabili le misure e condivisibili con il tessuto produttivo, sia regionale che nazionale.

Il piano prevede uno screening su base volontaria dei collaboratori Ferrari (in tutto circa 4mila), con esami del sangue mirati a verificare il loro stato di salute in relazione alla diffusione del virus. Il test - completamente gratuito per i lavoratori - sarà poi esteso, sempre su base volontaria, ai membri della «Comunità Ferrari»: i familiari conviventi dei collaboratori e il personale dei fornitori presente in azienda.

In una fase successiva ogni collaboratore avrà l'opportunità di scaricare un'app per ricevere supporto medico sanitario nel monitoraggio della sintomatologia del virus. Grazie all'applicazione sarà possibile anche il tracciamento dei contatti delle singole utenze, in forma anonima e aggregata. La gestione dei dati sarà affidata a una società esterna ed estranea a Ferrari, che così non avrà accesso alle informazioni individuali su spostamenti e contatti dei singoli lavoratori. Questi dati saranno però utili in caso di positività al Covid-19 di un utente, permettendo di ricostruire con certezza i suoi contatti all'interno della «Comunità Ferrari».

Ferrari fornirà inoltre un servizio di assistenza sanitaria e psicologica, sia telefonica che domiciliare. In caso di positività al Covid-19, verrà inoltre messa a disposizione dei lavoratori una copertura assicurativa specifica, ma anche un alloggio adatto all'autoisolamento, con assistenza medica e infermieristica a domicilio e fornitura di materiale sanitario: medicine, ossimetro e, quando necessario, un erogatore di ossigeno.

Per definire la strategia del piano «Back on track» sul muretto Ferrari sono saliti i medici della Ausl di Modena e consulti, tra cui il dottor Nicola Bedin, Presidente di *Lifemet Healthcare* e il professore Roberto Burioni dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano; oltre al pool sanitario di medici Ferrari coordinati dal dottor Maurizio Missero.

Naturalmente, punto di partenza del piano sarà la piena attuazione del «Protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro» sottoscritto da Governo e parti sociali il 14 marzo 2020, che è stato ulteriormente rafforzato e personalizzato con il supporto di competenze specialistiche qualificate sugli ambienti di lavoro Ferrari.

Il piano Ferrari «Back on track» è stato citato anche dal presidente di Exor John Elkann, nella lettera inviata ieri agli azionisti: «Abbiamo definito - scrive Elkann - sistemi e protocolli per permettere la riapertura graduale e in sicurezza dei nostri luoghi di lavoro, in stretta collaborazione con i rappresentanti dei nostri lavoratori e le autorità sanitarie competenti. I risultati di questo progetto - ha confermato Elkann - verranno condivisi a livello locale e in tutto il mondo per contribuire alla creazione di nuove procedure per la protezione della salute dei lavoratori in ognuna delle loro comunità».

—Antonio Liorizera

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli uomini di Maranello. Le risorse umane

Tlc, le compagnie potenziano le reti: «Più 50% di capacità»

EMERGENZA COVID-19

Il ministro Pisano: in arrivo la relazione finale sulla app utile per il tracciamento

Bisio (Vodafone): Disposti a partecipare con risorse a rete unica ma sia wholesale

Andrea Biondi

Reti di telecomunicazione sotto pressione, ma che finora hanno retto. Il rischio congestione però non va trascurato pur a fronte di investimenti e potenziamenti nelle reti che - è un dato che riguarda Vodafone sottolineato dall'ad Aldo Bisio - arrivano anche a un +50% della capacità.

L'industria delle Tlc ha evidenziato, davanti alla commissione Trasporti della Camera dei Deputati, il suo essere in prima linea in questa fase di emergenza legata alla lotta al coronavirus. Ma i vertici di Tim, Vodafone e Wind Tre - erano collegati in videoconferenza gli ad Luigi Gubitosi e Aldo Bisio e per Wind Tre il nuovo direttore affari esterni e sostenibilità, Roberto Basso e il direttore della rete, Benoit Hanssen - come l'ad Fastweb Alberto Calcagno che ha inviato un contributo scritto alla commissione, hanno messo sul tavolo la necessità di misure di semplificazione e quella di intervenire sui limiti elettromagnetici che in Italia sono più stringenti rispetto alla media europea. «Un'armonizzazione - ha detto Basso (Wind Tre) - permetterebbe un aumento della capacità della rete del 15-20%, una riduzione della congestione fino al 50%, un aumento di copertura indoor, come negli ospedali». Il concetto è stato ribadito dai vertici delle altre compagnie nella consapevolezza di uno sforzo che in questo momento viene chiesto a un settore che vale il 2,5% del Pil, con circa 120 mila addetti, ma che negli anni, anche a causa di una dissenata guerra di tariffe al ribasso, ha dilapidato margini su margini.

In questo quadro nonostante l'aumento del traffico sulle reti di Tlc per l'emergenza coronavirus fino al 60%, «stiamo osservando una diminuzione dei ricavi dei servizi», soprattutto su due fronti: «I turisti e il roaming, completamente azzerato» e «i comparti aziendali che stanno chiedendo dilazioni di pagamento o sospensioni di servizio, che stiamo accordando», ha sottolineato Bisio. I Giga illimitati sono stati una risposta delle compagnie all'emergenza. Tim, ha annunciato l'ad Luigi Gubitosi, «tra qualche giorno non conterà più i Giga consumati sulle piattaforme e-learning autorizzate dal Ministero». E l'iniziativa varrà «anche quando la situazione si sarà normalizzata».

Il comune denominatore in questo quadro è però ovviamente la tenuta delle reti. Fondamentale accelerare la realizzazione di reti a banda ultralarga nelle aree bianche e grigie del paese rispetto alla quale un ruolo chiave sarà svolto dalle reti 5G mobili e Fwa» ha segnalato l'ad Fastweb Calcagno alla Commissione. Per «fornire connettività a tutti» e colmare il digital divide «è importante facilitare la transizione verso la rete unica» ha detto dal canto suo Gubitosi indicando nel ritardo di copertura nelle aree bianche - dove Tim ha avuto l'ok per accendere d'urgenza, 5 mila cabinet - un nodo da sciogliere «per non lasciare nessuno indietro». Prima di lui l'ad di Vodafone Bisio ha dichiarato la disponibilità «a partecipare a un progetto di rete unica integrata in Italia, anche mettendoci risorse, ma a condizione che sia una società della rete vera, che offra solo servizi wholesale», cioè all'ingrosso.

Intanto gli occhi sono puntati sulla app di tracciamento dei contagiati da coronavirus. Il lavoro degli esperti è agli sgoccioli e «conto di ricevere nelle prossime ore la relazione finale della task force che sarà mia cura inoltrare al presidente Conte e agli altri membri del Governo», ha affermato la ministra dell'Innovazione, Paola Pisano. La app dovrà rispettare «sette condizioni», tra cui la «volontarietà di partecipazione» e i dati «resi sufficientemente anonimi da impedire l'identificazione dell'interessato».

Riappare subito dopo Pasquetta. Osservando tutte le misure di sicurezza necessarie, ma riappare. Per non perdere quote di mercato in un mondo che, nonostante tutto, non si è fermato e chiede garanzie sul rispetto degli ordini.



Riaprire le fabbriche. Produzione all'interno dello stabilimento Cassina a Meda (la foto è stata scattata prima che esplodesse in Italia l'emergenza Covid-19)

«Design fermo, il Nord Europa avanza»

MADE IN ITALY

Rinero: i ritardi di consegna favoriscono i competitor Urgente riaprire le fabbriche

Giovanna Mancini

Riaprire subito dopo Pasquetta. Osservando tutte le misure di sicurezza necessarie, ma riappare. Per non perdere quote di mercato in un mondo che, nonostante tutto, non si è fermato e chiede garanzie sul rispetto degli ordini.

Le aziende italiane dell'arredamento (quasi 30 mila, che fatturano circa 27 miliardi di euro e danno lavoro a 130 mila persone) attendono con ansia la lista di attività produttive che il governo si appresta a far ripartire da martedì 14 aprile.

«Se il settore dell'arredo-design non fosse compreso, sarebbe un grave errore», spiega Dario Rinero, ceo di Lifestyle Design, la holding controllata dal gruppo americano Haworth, che comprende le aziende italiane Poltrona Frau, Cassina,

Cappellini e Ceccotti Collezioni, oltre alle statunitensi Janus et Cie, Luminaire e DZine. «Le aziende del nostro comparto realizzano oltre la metà dei ricavi all'estero, operando in un mercato globale sempre più competitivo», spiega Rinero. Lo stop alla produzione imposto nelle ultime settimane per contenere il contagio del Covid-19 ha causato ritardi nelle consegne dei prodotti per gli ordini e i progetti già avviati o l'impossibilità di rispettare commesse già siglate. E rischia di compromettere gli ordini futuri, a vantaggio dei competitor internazionali, tedeschi e scandinavi soprattutto, che sono forti esportatori di design e che non subiscono il blocco delle attività come le imprese italiane.

«Possiamo ancora recuperare questo ritardo, riaprendo il 14 aprile - dice ancora Rinero - ma andare oltre metterebbe a dura prova tutto il sistema». Perché in molti Paesi i negozi sono aperti o stanno riaprendo, come in Cina, e gli ordini sono ripartiti. Inoltre le aziende italiane dell'arredo sono coinvolte nelle forniture per progetti di sviluppo immobiliare in tutto il mondo, che non possono

aspettare a lungo i fornitori italiani. «Purtroppo già più di un rivenditore, in Cina e negli Stati Uniti, ci ha detto che i clienti mettono fretta sulle consegne - racconta il ceo di Lifestyle Design - in caso di ritardi eccessivi, ci metterebbero poco a rivolgersi a marchi tedeschi, svedesi o danesi».

Rinero non si riferisce soltanto alle aziende della sua holding: parla anche a nome di un piccolo gruppo informale di imprenditori che comprende alcuni dei principali brand del design italiano: oltre a Poltrona Frau, Cassina e Cappellini, anche B&B Italia, Boffi e De Padova, Giordetti, Molteni, Flexform, Poliform, Kartell e Bisazza. Competitor sul medio-lungo termine, hanno deciso di collaborare sul breve, di fronte all'emergenza economica seguita alla crisi sanitaria, confrontandosi settimanalmente, attraverso video-riunioni o chat, sui temi più stringenti. «Abbiamo scritto e firmato tutti assieme una lettera da mandare ai proprietari immobiliari delle nostre sedi internazionali, di negozi o uffici, chiedendo una moratoria sugli affitti - spiega Rinero - Ma ora il problema più urgente è quello della riapertura delle fabbriche».

Con tutte le precauzioni necessarie e nel rispetto dei protocolli di sicurezza: distanziamento sociale, termoscanner per la misurazione della temperatura, uso di mascherine, camici e guanti, sanificazione degli ambienti, consumo di pasti distribuiti individualmente. «Le fabbriche sono luoghi sicuri, non c'è alcun motivo per cui non possano riaprire - osserva il manager -. Anche in modo graduale, valutando ad esempio un rientro del personale scaglionato per classi di età. L'importante è mandare un segnale all'estero che l'Italia riparte e che le nostre aziende ci sono». Esistono regole per tornare al lavoro in modo sicuro, dicono le imprese, e andranno fatti tutti i controlli del caso. Ma è urgente ricominciare a produrre e spedire le merci. Perché il lockdown ha già fatto perdere mediamente un 10-20% del fatturato alle imprese: «Possiamo ancora recuperare, se ricominciamo subito a produrre - conclude Rinero -. È dura, ma possiamo ancora farcela. Se invece le perdite andassero oltre, molte aziende non reggerebbero».



Potenziamento della rete. Le imprese di Tlc alla prova del Covid-19

Eni, niente cassa integrazione ma smaltimento ferie e conto ore

LAVORO

Accordo con i sindacati su efficienza e sostenibilità dell'organizzazione

Cristina Casadei

Niente cassa integrazione ma uso degli strumenti contrattuali in questo complesso momento dovuto all'emergenza sanitaria del Covid-19. Eni e i sindacati (Filctem, Pemca e Uiltec) ieri sera hanno condiviso un accordo che, in aggiunta alle misure messe in atto fin dal 24 febbraio, dallo smart working fino alle diverse turnazioni per consentire un minor afflusso in contemporanea e limitare i contatti, prevede un significativo piano di smaltimento del conto ore individuale (Coi) e delle ferie nel periodo aprile-giugno. Da Eni spiegano che

l'accordo è frutto di «un percorso negoziale per rendere più efficiente e sostenibile l'attuale organizzazione aziendale, attraverso le modifiche dei turni nei siti industriali e il ricorso agli strumenti contrattuali in essere, quali l'utilizzo delle ferie e di altre spettanze arretrate in coerenza al protocollo tra le parti sociali del 14 marzo 2020».

L'accordo verrà modulato sulle diverse popolazioni del gruppo. Così, chi lavora nelle sedi uffici e nei siti industriali, e non è impegnato in attività operative, fruirà 11 giornate di Coi con un residuo superiore a 130 ore, 10 giornate con un residuo tra 120 e 130 ore e così via a scalare. Per quanto riguarda le ferie, chi ha un residuo di quelle maturate entro il 2019 superiore a 10 giorni dovrà smaltirne 8, chi ha tra 6 e 10 giorni dovrà smaltirne 4 e infine chi ha un residuo tra 3 e 5 giorni dovrà smaltire un giorno. Se la somma del conto ore individuale e delle ferie porta alla fruizione di più di 12

giorni, allora il piano si potrà completare entro luglio. Per il personale operativo dei siti industriali che lavora su turni continui e avvicendati e per il personale impegnato in attività giornaliere le parti hanno condiviso di procedere ad accordi locali per definire i piani di smaltimento garantendo la continuità operativa. Il segretario generale della Uiltec, Paolo Pirani sottolinea che l'accordo «in uno scenario di emergenza come l'attuale, salvaguarda lavoro e produzioni, la salute e la sicurezza dei lavoratori, i salari, evitando pesanti impatti sulle loro buste paga, in un momento economico tra i più difficili di sempre. Tutto ciò è avvenuto attraverso cabine di regia istituite dal sindacato, utili al rapido riavvio economico e produttivo quando l'emergenza sarà terminata e senza intaccare i fondi pubblici ma sfruttando gli strumenti negoziali previsti dal contratto».

IN BREVE

LAVORO

Inapp: ecco i settori più esposti al Covid-19

La prossimità fisica necessaria allo svolgimento della propria professione è associata al rischio di contagio. Più penalizzati i settori dei servizi e nel commercio a dettaglio ma anche le scuole di ogni ordine e grado.

L'agricoltura è un comparto con poca o nessuna prossimità fisica. Circa 3 milioni di lavoratori occupati in settori non sottoposti alle misure di restrizione possono continuare il telelavoro, in particolare le attività professionali. «Le attuali misure di contenimento sono fondamentali» ha evidenziato il professor Sebastiano Fadda, presidente dell'Inapp.

INNOVAZIONE

Competence center capofila per Hub UE

Il Mise candida gli otto Competence center italiani come capofila per entrare negli European Digital Innovations Hubs. Ogni Paese membro è tenuto a indicare una candidatura.

Il Sole 24 ORE

Dai valore al tuo tempo con i capolavori del Premio Strega

Il Sole 24 ORE, in collaborazione con la Fondazione Maria e Goffredo Bellonci, presenta "I Romanzi del Premio Strega", una collezione esclusiva di romanzi contemporanei, vincitori delle edizioni del Premio Strega dell'ultimo decennio. Sette capolavori dei maggiori autori italiani raccolti in una collana che vi terrà compagnia per oltre un mese, a partire dal 24 marzo. Tutti i martedì in edicola.

- 24 marzo Alessandro Piperno, **INSEPARABILI, IL FUOCO AMICO DEI RICORDI**
- 31 marzo Walter Siti, **RESISTERE NON SERVE A NIENTE**
- 7 aprile Francesco Piccolo, **IL DESIDERIO DI ESSERE COME TUTTI**
- 14 aprile Nicola Lagioia, **LA FEROCIA**
- 21 aprile Edoardo Albinati, **LA SCUOLA CATTOLICA**
- 28 aprile Paolo Cognetti, **LE OTTO MONTAGNE**
- 5 maggio Helena Janeczek, **LA RAGAZZA CON LA LEICA**



9,90 € e 12,90 € - il prezzo del quotidiano, offerta valida in edicola fino al 6 maggio.

DAL 7 APRILE IN EDICOLA CON IL SOLE 24 ORE A € 12,90*



ilssole24ore.com #ioleggoacasa

In vendita su Shopping24 offerte.ilssole24ore.com/premiostrega

Ordina la tua copia su primaedicola.it e ritira, senza costi aggiuntivi né pagamento anticipato. Verifica le edicole aperte su primaedicola.it/edicoleaperte

Economia & Imprese

Vino, salumi e gorgonzola Ecco l'alimentare in crisi

ALIMENTARE

Unione italiana food stima ricavi in calo del 40% per uova e colombe

Cna Agroalimentare: gli incassi di quest'anno saranno dimezzati

Micaela Cappellini

Non c'è solo la corsa all'accaparramento nei supermercati e il boom delle vendite di pasta, cibo in scatola e lievito per fare in casa il pane e i dolci. C'è anche un'altra faccia dell'agroalimentare italiano ed è una faccia che soffre. Dai formaggi ai salumi, dal vino alla pasticceria di Pasqua, in molti accusano un calo di fatturato.

Non è vero che tutto il settore è anticiclico. L'emergenza coronavirus si fa sentire anche qui. Prendiamo il gorgonzola, che tra i formaggi Dop italiani di latte vaccino è il terzo per volumi di produzione, dopo il Grana Padano e il Parmigiano Reggiano; per

il mese di marzo il Consorzio di tutela ha appena stimato un crollo del vendite del 31%. La colpa? In gran parte è della chiusura di bar, mense e ristoranti, segmento in cui le perdite per il gorgonzola hanno sfiorato il 65%. Ma i problemi non sono mancati nemmeno nella grande distribuzione: «Gli ingressi scaglionati dei clienti - si legge in una nota del Consorzio - non ha permesso che gli acquisti nei supermercati compensassero i numeri negativi della ristorazione e dei grossisti». Anche l'export mostra i primi segnali negativi: ha cominciato a calare a fine marzo, e i produttori si aspettano che vada solo peggio. Per i salumi vale esattamente lo stesso discorso: soltanto per i produttori lombardi l'Assica calcola perdite del 35%.

Con la Pasqua ormai alle porte, i produttori di dolci si sono rassegnati a un calo del fatturato 2020. Per uova e colombe industriali l'Unione Italiana Food ha calcolato un crollo del 40% degli incassi. Ma le pasticcerie artigianali non sono messe meglio: secondo la Cna Agroalimentare gli incassi quest'anno, rispetto al 2019, saranno addirittura dimezzati. Qualcuno ha cercato di attrezzarsi con le vendite onli-

ne, ma un mese di tempo non poteva certo essere abbastanza per raccogliere frutti adeguati. Gli ordinativi di agnelli? Crollati anche questi, del 50% secondo il Cia Agricoltori.

Poi c'è tutto il capitolo del vino. Ristoranti, alberghi, wine bar, cerimonie ed export: per molte cantine queste destinazioni rappresentano oltre la metà dei ricavi. L'Istituto marchigiano di tutela vini, il consorzio regionale che riunisce 15 denominazioni e 12.500 aziende, ha fatto sapere che, soprattutto tra i piccoli produttori, il blocco delle vendite arriva fino al 90%. A questo si aggiunge una tensione finanziaria sempre più evidente per un settore che ha necessità di cominciare a lavorare proprio ora tra i campi, ma che allo stesso tempo non riesce a incassare i pagamenti pregressi.

Anche l'Associazione vini toscani Dop e Igp è preoccupata: il suo presidente, Francesco Mazzei, ha scritto all'assessore all'Agricoltura della Regione, Marco Remaschi, una lettera in cui si sottolinea la necessità di attuare urgentemente interventi specifici: «Le aziende vitivinicole toscane, senza gli indispensabili introiti garantiti

dalle vendite di vino e dall'attività di accoglienza, si trovano a fronteggiare già adesso una forte crisi di liquidità, mettendo a rischio non solo i propri bilanci, ma anche e soprattutto la propria sopravvivenza». L'associazione rappresenta 22 consorzi vitivinicoli della Toscana, per un fatturato che supera il miliardo di euro e vale l'11% del settore vinicolo a livello nazionale. «L'emergenza epidemiologica - spiega Mazzei - il susseguirsi delle disposizioni di lockdown e il conseguente clima di sfiducia e preoccupazione, hanno portato a un forte e progressivo rallentamento degli ordini di vino, con gravi ripercussioni sul mercato nazionale e su quello internazionale. La situazione è aggravata dal blocco totale dei flussi turistici che sta avendo conseguenze importanti anche sul settore vitivinicolo di una regione fortemente vocata come la Toscana. Le aziende vedono azzerarsi anche gli introiti spesso molto significativi provenienti da attività enoturistiche, agrituristiche e di vendita diretta, con ulteriori evidenti conseguenze nei flussi di cassa e nel deterioramento del quadro economico e finanziario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SIGLATO IL PROTOCOLLO D'INTESA



L'Italia ora può vendere il riso ai cinesi

Il riso italiano potrà essere esportato in Cina. È stato firmato ieri a Pechino il protocollo fra il ministero italiano dell'Agricoltura e l'Amministrazione generale delle Dogane cinesi, che dopo anni di trattative stabilisce i requisiti fitosanitari da soddisfare per esportare riso da risotto italiano in Cina. L'Italia è il primo produttore europeo di riso e si calcola che per i nostri risicoltori Pechino possa costituire

un mercato potenziale di almeno 50 milioni di clienti interessati.

I produttori italiani continuano a subire la concorrenza dei Paesi dell'Est asiatico, e in particolare dal Myanmar, per quanto riguarda le importazioni agevolate della qualità japónica. Per questo l'apertura del mercato cinese può costituire un importante sbocco per il riso coltivato in Italia.

Ex Auchan, siglato l'accordo sindacale sugli esodi volontari

GDO

Intesa di ricollocamento, premio di ricollocazione e Cigs per 9mila addetti

Enrico Netti

Accordo raggiunto tra sindacati (Fildcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uilucos oltre ad Ugl Terziario) e Margherita Distribuzione, in capo alla Bcd di Conad (51%) e del finanziere Raffaele Mincione (49%), pagherà a ogni addetto assunto a tempo indeterminato da terzi. Una nota di Margherita Distribuzione evidenzia che si è arrivati alla definizione di un «Piano di salvaguardia del lavoro», da applicare per tutto il 2020 ai dipendenti della sede e della rete «ex Auchan» interessati dalla ristrutturazione centrando il risultato di «nessun licenziamento».

Per il personale impiegato nell'ex quartier generale di Assago, 817 colletti bianchi, e per i 8.036 dipendenti del negozio Auchan e Simply (Margherita Distribuzione) è previsto un pacchetto di incentivi all'esodo vo-

lontario e il ricorso alla Cigs per crisi aziendale dallo scorso lunedì fino alla fine dell'anno. C'è anche un «bonus ricollocazione e riqualificazione» di 5mila euro che Margherita Distribuzione, in capo alla Bcd di Conad (51%) e del finanziere Raffaele Mincione (49%), pagherà a ogni addetto assunto a tempo indeterminato da terzi. Una nota di Margherita Distribuzione evidenzia che si è arrivati alla definizione di un «Piano di salvaguardia del lavoro», da applicare per tutto il 2020 ai dipendenti della sede e della rete «ex Auchan» interessati dalla ristrutturazione centrando il risultato di «nessun licenziamento».

I NUMERI

8.853

Platea interessata

Le intese riguardano 817 addetti della sede centrale di Assago e poco più di 8mila lavoratori impiegati nei negozi Auchan e Simply

5mila

Euro

Premio di ricollocazione-riqualificazione per ogni lavoratore

collettivo» per l'anno corrente.

«Rispetto alla prospettata gestione unilaterale dell'azienda le intese raggiunte da Fisascat Cisl offrono maggiori garanzie per i lavoratori», rimarca Vincenzo Dell'Orefice, segretario nazionale del sindacato. Per quanto riguarda le intese aziendali siglate da Fisascat-Cisl ci sono le «uscite» incentivate. Questo bonus prevede un anno di retribuzione come quota base oltre a una parte aggiuntiva a titolo di sostegno economico alla fuoriuscita che non sarà inferiore ai 34mila euro lordi. Per le figure part time della rete di vendita è previsto il riproporzionamento che non dovrà essere al di sotto di 16mila euro. Giunge così al termine una dura vertenza segnata da tensioni e strappi al limite della rottura. L'ultimo incontro «di persona» tra rappresentanti di Margherita Distribuzione e sindacati è avvenuto lo scorso 5 marzo. Poi le trattative, iniziate lo scorso maggio, sono continuate in videoconferenza. Gli accordi «ministeriali» sono stati conclusi il 1° aprile quindi il ministero del Lavoro ha comunicato formalmente l'adesione il 7 aprile. Da parte sua Fisascat ha firmato con Margherita Distribuzione il 2 e il 6 aprile le intese a livello aziendale.

enrico.netti@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La grande distribuzione taglia le promozioni al minimo storico

CONSUMI

Nelle grandi catene oggi le offerte riguardano meno del 20% dei prodotti

Offertissime, sconti e 3x2 alla fine di marzo toccano il minimo degli ultimi venti anni. Nelle scorse settimane la pressione promozionale delle grandi catene della Gdo è calata fino ad attestarsi leggermente al di sotto del 20% contro il quasi 26% di media nazionale, secondo le rilevazioni di Nielsen, dei giorni pre-pandemia. Guardando al passato più prossimo nel 2014 c'è stato il picco con quasi un terzo dei prodotti venduto grazie alle offerte. «Per trovare un livello così basso di offerte promozionali (al di sotto del 20% ndr) bisogna fare un salto all'indietro e ritornare alla fine dello scorso millennio nell'era pre-euro - rivela Romolo De Camillis, Retailer service director di Nielsen Connect in Italia -. Registriamo meno promozioni nel carrello della spesa. Alcune tra quelle pianificate sono

state cancellate per indisponibilità delle merci o per evitare di dovere gestire dei picchi di vendite. Inoltre l'esplosione degli acquisti nei supermercati piccoli e di prossimità, dove le promozioni sono più contenute, ha contribuito alla riduzione della pressione. Il calo delle offerte ha aumentato il livello dei prezzi nonostante molte catene abbiano bloccato i listini per quelle merci non vendute in promozione». «Le vendite promozionali si sono ridotte sensibilmente in concomitanza con il lockdown e pensiamo che la tendenza aumenterà nelle prossime settimane - prevede Domenico Brisigotti, direttore commerciale area Food di Coop Italia -. È cambiato il modo di fare la spesa con una maggiore velocità prestando più attenzione alla sicurezza che alle offerte». Il trend è inoltre influenzato dalla difficoltà nel raggiungere i negozi più grandi, fuori dai centri urbani, caratterizzati da una maggiore pressione promozionale. Da parte sua Francesco Avanzini, direttore generale di Conad, aggiunge: «Non ci sono state variazioni alle iniziative promozionali ma la pressione com-

pressiva è calata perché gli acquisti delle famiglie si sono concentrati su prodotti che non erano oggetto delle nostre promozioni». Un quadro confermato anche da Esselunga. «Non abbiamo diminuito il numero dei prodotti e nemmeno la frequenza delle campagne (una ogni due settimane ndr) - fanno sapere dalla società -. Nonostante questo c'è stato un calo delle vendite di questi prodotti in offerta perché i clienti hanno preferito quelli di prima necessità». Altre insegne hanno rimodulato le offerte come ha fatto Basko, insegna presente in Piemonte, Liguria e nel piacentino. «Abbiamo rivisto le promozioni in funzione delle disponibilità dell'industria di marca che non riusciva a fare fronte ai volumi richiesti perché a marzo le vendite sono cresciute di un quarto. Per i prodotti con i nostri brand, la promozionalità è lievemente calata di un paio di punti e inoltre abbiamo rimodulato l'offerta del prodotto del largo consumo confezionato dove la pressione è calata di 8 punti percentuali».

—E.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza & Mercati

Matrimonio Fca-Psa alla prova del Covid-19: nodo maxi dividendo

AUTO

Nell'intesa la cedola da 5,5 miliardi di Fca è blindata Equilibri al test del mercato

Per i francesi il dividendo è legato allo spin off di Faurecia, che vale meno

Marigita Mangano

Fca e Psa tengono faticosamente in piedi il tavolo delle negoziazioni per la fusione che darà vita al quarto gruppo mondiale dell'auto. La volontà c'è, come ribadito ieri nella lettera agli azionisti Exor di John Elkann (vedere articolo in pagina, ndr). Ma la crisi scatenata dal coronavirus - secondo gli addetti ai lavori - rischia di travolgere, insieme al settore auto, anche quegli equilibri raggiunti a dicembre scorso per creare le condizioni favorevoli per una aggregazione. Tanto più che nello schema della fusione alla pari, c'è una variabile "assoluta", interamente cash, che rispetto a tutte le altre non è ancorata ai prezzi di Borsa: il maxi dividendo di 5,5 miliardi che Fca pagherà ai suoi azionisti prima del closing. Una cedola straordinaria che, secondo quanto ricostruito da *Il Sole 24 Ore*, rappresenta l'unica clausola del contratto siglato con i francesi non soggetta a condizioni di alcun tipo.

Il contratto con Psa

Il memorandum di intesa siglato tra Fca e Psa sintetizzato nel Form 20 depositato alla Sec sembra infatti sancire un principio di massima: il maxi dividendo di 5,5 miliardi che Fca distribuirà ai suoi azionisti nell'ambito del progetto di fusione con Psa non dipenderà dalle effettive disponibilità del gruppo al momento del perfezionamento dell'operazione. Diverso invece per le cedole ordinarie relative all'esercizio 2020 e 2021 che Fca e Psa pagheranno ai soci e la cui effettiva distribuzione sarà valutata sulla base delle risorse effettive al momento dello stacco del dividendo. Tale previsione è messa nero su bianco a pagina 18 del bilancio Fca del 2019, nel capitolo "pre-

tributions": «Prima dell'esecuzione della fusione, è previsto (i) un dividendo straordinario in contanti di € 5,5 miliardi che Fca pagherà agli azionisti, (ii) un dividendo ordinario per un importo di € 1,1 miliardi rispetto all'esercizio 2019 che sarà pagato da Fca e Psa e (iii) se la chiusura della fusione non dovesse avvenire prima dell'assemblea 2021, un dividendo ordinario relativo all'esercizio 2020 per un importo pari a quanto concordato da Fca e Psa. Nel caso di (ii) e (iii) soggetto alla disponibilità di sufficienti importi distribuibili». La previsione (i), dunque, ovvero il maxi dividendo, resta fuori da quest'ultima eventualità.

La cedola ordinaria congelata

Al momento Fca si è limitata a prendere tempo e non dare indicazioni sull'effettiva distribuzione della cedola ordinaria. L'assemblea dei soci, convocata ad Amsterdam il 16 aprile, è slittata e con essa l'approvazione del pagamento del dividendo. Il rinvio della convocazione dei soci è dovuto al protrarsi dell'epidemia, che ha già spinto altri costruttori a fare una scelta analoga. La nuova data non è stata ancora fissata con una indicazione di massima intorno alla seconda metà di giugno. La decisione, spiega Fca, ha come conseguenza «il rinvio della delibera sul dividendo ordinario 2019 di 1,1 miliardi di euro, comunicata all'epoca della conclusione del Combination Agreement con Peugeot». L'impressione,

dunque, è che si possano aprire valutazioni sull'opportunità di procedere alla distribuzione. Tanto più che nel frattempo Fca ha già annunciato la riduzione dei compensi dell'ad Mike Manley e dei membri del comitato esecutivo, mentre il presidente John Elkann e tutti i consiglieri hanno rinunciato a tutti gli emolumenti per il 2020.

Le alternative e lo sconto cedola

Il tema cruciale, del resto, è proprio mantenere forte la liquidità delle case auto alla luce di prospettive assai incerte. Ma è evidente che cancellare la cedola ordinaria imporrebbe, in linea teorica, anche valutazioni su quella straordinaria da 5,5 miliardi. Inoltre, si fa notare, questa montagna di liquidità è l'unico valore "congelato" nell'ambito della fusione, perché concambi e premio viaggiano parallelamente alla discesa delle valutazioni dei titoli Fca e Psa, che a grandi linee e seppur con capitalizzazioni dimezzate rispettano in proporzione i rapporti dello scorso dicembre. Ed è proprio la previsione di questo valore cash che "fa saltare" gli equilibri con i soci francesi che, a differenza degli azionisti di Fca, hanno previsto una cedola "legata" al valore di spin off della quota del 46% detenuta da Psa in Faurecia: quella partecipazione oggi vale 1,8 miliardi contro i 2,7 miliardi della fine dello scorso anno. Quali sono dunque i margini di manovra per permettere insieme il puzzle? Nell'ipotesi che Fca e quindi il suo presidente e primo azionista John Elkann dovessero ritenere opportuno ridimensionare la cedola straordinaria a causa dell'emergenza in corso e della forte necessità di liquidità per il futuro colosso dell'auto, secondo alcuni esperti, si potrebbe agire proprio sulla variabile Faurecia o su Comau per rinviare a un secondo tempo lo stacco della parte mancante della cedola straordinaria. Non procedere nell'immediato allo spin off di Faurecia, per esempio, e farla rientrare sotto il nuovo colosso dell'auto potrebbe avere il doppio vantaggio di aspettare una ripresa concreta delle quotazioni e far partecipare solo in un secondo tempo Fca alla distribuzione della carta della controllata nella componentistica. In cambio, ovviamente, di uno sconto sui 5,5 miliardi.

Il settore sconta già il calo dei volumi e le previsioni sono nere. In bilico il lancio di nuovi modelli

Fiat Chrysler



Ubi banca. Ieri l'assemblea a Brescia a porte chiuse

Banche

All'assemblea Ubi presenza record seppur virtuale

Approvazione plebiscitaria con presenza record all'assemblea (il 53% del capitale) per il bilancio Ubi. Moratti: «L'autonomia è un valore» **Davi** — a pag. 17

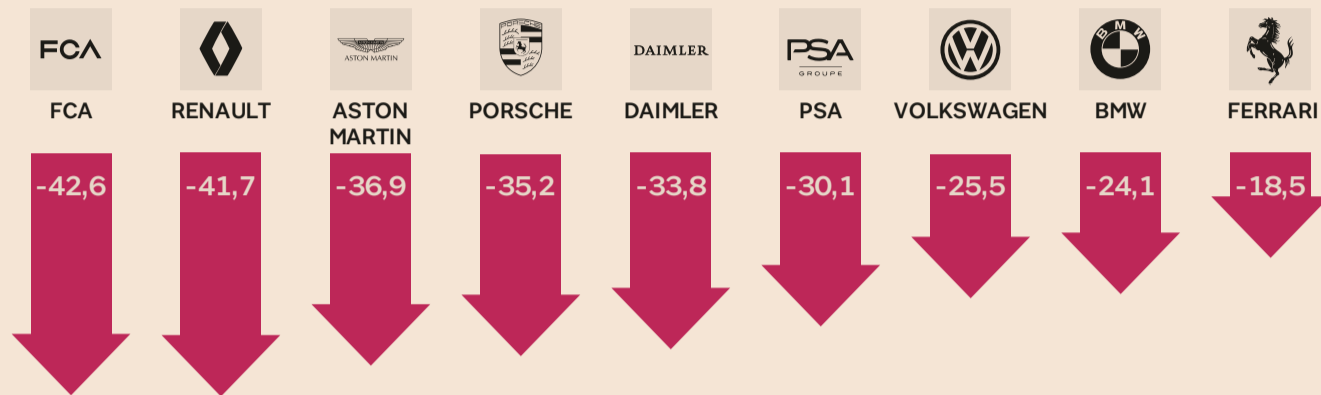
Costruzioni

Salini Impregilo, via libera Ue alla fusione con Astaldi

Alla vigilia dell'adunanza dei creditori, la Commissione Ue ha dato il proprio via libera all'acquisizione del controllo di Astaldi da parte di Salini Impregilo **Galvagni** — a pag. 19

Titoli dell'auto sotto pressione

Performance % in Borsa dal 19 febbraio al 7 aprile



LA REMUNERAZIONE DEGLI AZIONISTI

I big prendono tempo sulla cedola

Volkswagen: «Situazione fluida». Renault, lo Stato pronto a ricapitalizzare

Alberto Annicchiarico

Parola d'ordine, preservare la liquidità. Le grandi case automobilistiche europee hanno comunicato l'entità dei dividendi presentando i conti annuali del 2019, ma poi, sotto i colpi di maglio della pandemia, hanno preso tempo rinviando tutto alle assemblee degli azionisti. Sono accettabili, i dividendi, al tempo del Covid-19? In presenza di un tracollo delle vendite senza precedenti? Mentre ancora non si sa quando riprenderà la produzione e quale sarà la domanda?

Nelle scorse settimane in Germania è esplosa una polemica proprio sui dividendi delle Big Three: Volkswagen, Daimler e Bmw. Soprattutto perché, se fossero confermati, ciò accadrebbe mentre le case percepiscono fondi statali per la cassa integrazione. Volkswagen ci sta pensando su. Dopo avere parlato di un dividendo da 6,50 euro per azione (pay out ratio al 24,5%), contro i 4,80 dello scorso anno, nelle ultime ore sta valutando se distribuire la cedola record da 3,3 miliardi. «Situazione fluida», ha commentato il direttore finanziario, Frank Witter, che ha dalla sua una riserva di liquidità indivisibile, 40 miliardi tra riserve nette e linee di credito. Bmw all'assemblea degli azionisti del 14 maggio sulla carta intende proporre la distribuzione di un dividendo di 2,5 euro per azione, in calo rispetto ai 3,5 del 2018. Daimler ha pure mantenuto il dividendo, per ora. Certo, la



Vv al bivio sulla cedola. Dopo le polemiche sulla distribuzione della cedola nonostante gli aiuti statali, ieri Volkswagen ha detto che la situazione «è fluida»

casa di Francoforte lo ha tagliato a 0,9 euro per azione contro i 3,25 euro di un anno prima, anche in virtù di un forte calo dell'utile. Anche la svedese Volvo ha mantenuto il dividendo da 2,9 miliardi di corone.

Sicurezza nei propri mezzi o negazione della realtà? I costruttori europei sono alle prese con uno dei passaggi più difficili della loro storia. Gli impianti sono chiusi almeno fino alla metà di aprile, la filiera interrotta. Non è ancora chiaro quando e come si potrà ripartire. Ed anche una volta ripartiti gli impianti di produzione sarà molto difficile pensare al rimbalzo nel giro di pochi mesi, perché rimettere in moto le filiere sarà la sfida. Come sarà probabilmente inevitabile rinviare la presentazione di modelli la cui uscita era programmata entro l'estate. È il caso della ID.3, che nei piani di Volkswagen dovrebbe essere la piccola (pur costando attorno ai 30 mila euro) full electric per tutti. Con i soldi che ci saranno nelle tasche degli europei e il prezzo del petrolio ai minimi di sempre ci sarà o no fame di auto elettriche, per cui sono state investite decine di miliardi? Per adesso, su questo punto, Volkswagen tiene la barra dritta: «Prevediamo ancora di lanciare l'ID.3 questa estate».

Ma se i nuovi modelli fossero le prime vittime della crisi potrebbero essere anche ritoccati i piani sull'elettrificazione (di un anno? Di due?). In tal caso non è da escludere che le case chiedano a Bruxelles di dilazionare i tempi dell'entrata in vigore dei nuovi limiti alle emissioni, con relative multe. Nulla di ufficiale, sia chiaro. Bmw, intanto, sostiene che risponderà al calo della domanda con «un'ampia scelta di strumenti di flessibilità a dispo-

sizione». Anche se la casa bavarese ammette che i piani sugli obiettivi per l'Ebit margin non saranno rispettati, passando dall'iniziale forchetta del 6-8% a quella più probabile del 2-4%.

In casa Renault - mentre il ministro delle Finanze, Bruno Le Maire, non esclude che lo Stato (azionista al 15%) possa fare la sua parte in una ricapitalizzazione della casa della Losanga - tengono il punto sulle novità in rampa di lancio: «A inizio anno - spiegano da Boulogne-Billancourt - abbiamo presentato la nuova Zoe, quindi nessun cambiamento per questo modello. Faremo del nostro meglio per rispettare i nostri planning».

Il quadro, sia chiaro, è drammatico. A marzo la crisi provocata dal Covid-19 ha fatto crollare (-56% nel complesso) tutti e cinque i maggiori mercati europei. Secondo un report di AlixPartners i volumi in Europa potrebbero cadere del 20-25% nel 2020, peggio che in Cina (8-13%) e negli Stati Uniti (18-23%). Se la recessione fosse ancora più profonda il crollo delle vendite in Europa livetterebbe al 30%. Su scala globale questo si tradurrebbe in una perdita di cash flow tra i 70 e i 100 miliardi.

E quindi, ancora una volta, i dividendi? Renault, che lo ha già ridotto di due terzi, ha negato la retromarcia fino a inizio settimana, ma sembra che nel meeting di domani il consiglio di amministrazione opti per la rinuncia. Lo Stato azionista potrebbe avere pesato perché come per la casa tedesca anche in Francia sarebbe inaccettabile una cedola a cassa integrazione in corso. Morale: bilanciarci in previsioni non è mai stato difficile come oggi.

HOLDING

Elkann ai soci: «Ora serve l'urgenza del fare»

Il numero uno di Exor conferma validità di Fca-Psa e della vendita di Partner Re

«La nostra famiglia è in affari da molto tempo e ha superato guerre, rivoluzioni, crisi, pandemie e sappiamo che la nostra risposta a questa crisi richiederà, come affermato da Leonardo da Vinci cinque secoli fa, l'urgenza del fare. Sapere non è abbastanza, dobbiamo agire. Avere ottime intenzioni non basta, dobbiamo fare». John Elkann, nella prima lettera dal lockdown agli azionisti di Exor, preannuncia che le società del sistema della holding saranno in prima linea per reagire all'emergenza in corso. Ma soprattutto, Elkann ribadisce che le grandi operazioni preparate tempi prima della scoppio della pandemia, vanno avanti come annunciato e non subiscono variazioni. Partendo dalla grande fusione tra Fca e Psa. «Siamo molto fiduciosi di riuscire a raggiungere le sinergie

dichiarate» con la fusione tra Fca e Psa «pari a circa 3,7 miliardi di euro all'anno stante la situazione attuale (cioè senza chiusura di stabilimenti), grazie alla creazione di una nuova società, soprattutto considerando che sarà guidata da Carlos Tavares, che ha raggiunto solidi risultati come ceo di Psa e capisce l'importanza della cultura aziendale».

Exor è quindi intenzionata a portare avanti il progetto di matrimonio insieme alla famiglia Peugeot. «Exor sarà il maggior azionista della NewCo, con circa il 14% del capitale, ed è pronta a lavorare insieme alla famiglia Peugeot che, attraverso le sue holding Epf e Ffp, sarà il secondo più grande azionista. Nel fare questo, potremo contare su quanto abbiamo imparato nella partnership di successo che abbiamo con la famiglia Ferrari, che ha fornito al management di Ferrari la governance stabile di cui ha bisogno per continuare a far crescere la loro grande società», scrive Elkann nella missiva. Tanto più che «I prossimi venti anni del-

l'industria automobilistica hanno il potenziale per essere tanto entusiasmanti come i primi venti. Crediamo che la nuova società avrà le risorse e la dimensione per essere all'avanguardia di questa nuova era della mobilità sostenibile».

Insieme al dossier Psa, anche la vendita da 9 miliardi di dollari di Partner Re a Covea prosegue secondo quanto annunciato a marzo scorso. Una decisione, quella della vendita del gruppo di riassicurazione, che Elkann definisce «difficile», ma che allo stesso tempo è stata presa nella convinzione che «Covea sarebbe stata una buona casa per Partner Re e per i suoi dipendenti e l'accesso al suo patrimonio avrebbe offerto vantaggi competitivi».

Più in generale, il capo azienda preannuncia che dopo aver fatto il possibile per proteggere le società del sistema durante questa crisi, non appena le economie ripartiranno le stesse controllate della holding «saranno in prima linea per fare in modo che tutte le comunità e i Paesi in



La holding. Exor, la holding che fa capo alla famiglia Agnelli, ha chiuso il bilancio del 2019 con un valore netto degli asset dentro al portafoglio (Nav) totale pari a 26.155 milioni di dollari

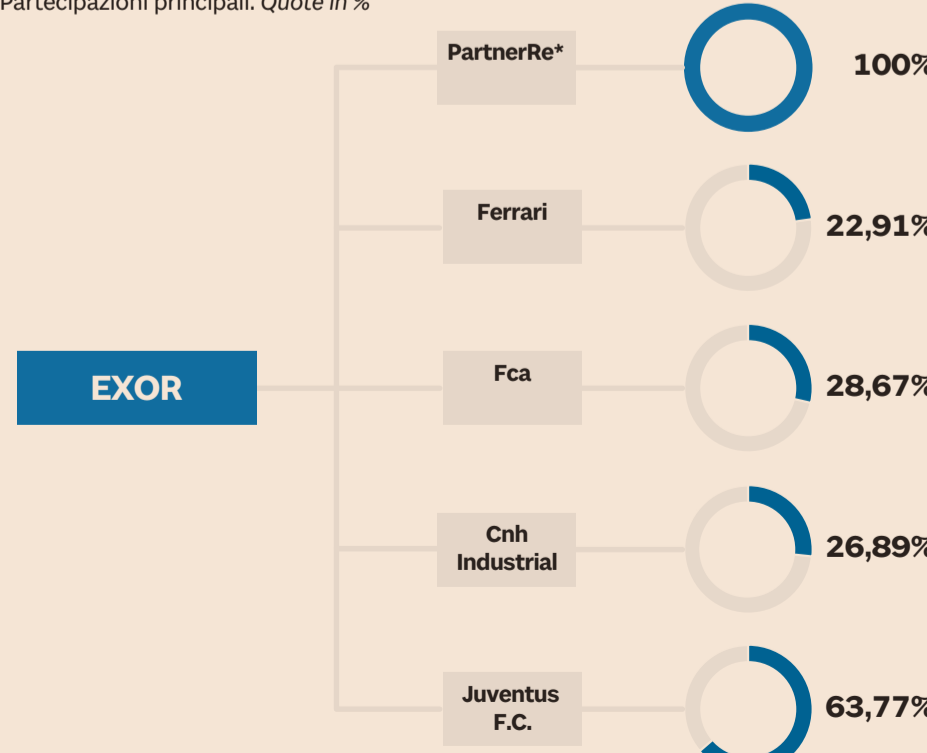
cui operano possano iniziare la ripresa». Partendo da Ferrari che ha avviato un progetto pilota (si veda l'articolo a pagina 12) in collaborazione con un pool di scienziati ed esperti, che in una prima fase servirà a realizzare uno screening volontario dei dipendenti e delle loro famiglie. «I risultati di questo progetto, chiamato Back on Track, verranno condivisi a livello locale e in tutto il mondo per contribuire alla creazione di nuove procedure per la protezione della salute dei lavoratori in ognuna delle loro comunità», ha spiegato nella missiva.

Sull'operazione Gedi, infine, il capo di Exor ha sottolineato che seppur consapevoli che l'acquisizione sia stata «contraria», date le difficoltà che l'industria dei quotidiani sta affrontando, a suo avviso «le organizzazioni del settore dell'informazione che forniscono giornalismo di qualità continueranno ad attrarre e ad aumentare i lettori paganti».

— Mar. Man.

La galassia Exor

Partecipazioni principali. Quote in %



(*) In fase di cessione a Covea. Fonte: dati societari

Finanza & Mercati

La nuova Alitalia decolla dimezzata, possibile Newco in pista da maggio

AEREI

Il vettore pubblico potrà ricominciare l'attività con 49 aerei dai 113 attuali

Il tema Newco è stato ieri al centro di un videoincontro tra governo e sindacati

Gianni Dragoni

La Nuova Alitalia pubblica potrebbe cominciare l'attività con 49 aerei, meno di metà della flotta attuale che è di 113 velivoli.

Il tema Newco è stato ieri al centro di un videoincontro tra il governo e i sindacati confederali, inclusa Ugl.

Il governo non ha fornito dettagli, salvo confermare - ha detto Patuanelli - «la necessità di fare la nuova compagnia» a controllo statale.

Alitalia ha 11.600 dipendenti e 113 aerei, prima dell'uscita di 5 macchine, di cui 3 di lungo raggio, già annunciata prima che il Coronavi-

rus facesse crollare il traffico aereo.

L'azienda ha chiesto la cigs fino al 31 ottobre per quasi 6.800 dipendenti. Sul punto c'è una vertenza e c'è un problema per i naviganti, perché a partire da ottobre il ministero del Lavoro non ha autorizzato la cigs per piloti e assistenti di volo.

All'incontro il governo aveva invitato solo i tre confederali e Ugl, non Anpac e Anpav, né Usb e Cub.

Se si vogliono tracciare gli spostamenti per tutelarsi dai coronavirus, i dati Telecom ci sono. Come ha spiegato l'ad Luigi Gubitosi in audizione alla commissione Trasporti, poste e telecomunicazioni della Camera, i dati individuali, per obblighi nei confronti della magistratura, devono essere conservati per sei anni e poi vengono distrutti.



Il dossier Alitalia. Verso il dimezzamento della flotta per la nuova compagnia

AUDIZIONE ALLA CAMERA

Gubitosi: «Senza senso la rete bis»

Il traffico è aumentato senza intoppi, il nodo vero sono le aree bianche

Se si vogliono tracciare gli spostamenti per tutelarsi dai coronavirus, i dati Telecom ci sono. Come ha spiegato l'ad Luigi Gubitosi in audizione alla commissione Trasporti, poste e telecomunicazioni della Camera, i dati individuali, per obblighi nei confronti della magistratura, devono essere conservati per sei anni e poi vengono distrutti.

zioni), come stanno facendo tutti gli altri operatori telefonici.

L'audizione al vertice operativo dell'ex monopolista nazionale è però servita anche a fare il punto della situazione su come ha retto il sistema di fronte all'impennata del traffico, su quello che è stato fatto e su quello che si potrebbe ancora fare.

Il traffico, ha spiegato l'ad di Telecom, ha raggiunto un picco a metà marzo e da allora sta leggermente regredendo. «Non credo andremo oltre, ma nel caso ci siamo attrezzati», ha assicurato Gubitosi, spiegando che l'utilizzo di banda è aumentato soprattutto nella fascia oraria 9.30-16.30 quando normalmente la gente è al lavoro o i ragazzi a scuola.

sono chiusi, dispositivi non se vendono e anche gli investimenti business rallentano.

Quanto alla copertura della rete, il vero problema sono le aree bianche, anche se coi 5 mila cabinet che si stanno attivando nelle aree a fallimento di mercato di alcune regioni la situazione è destinata parzialmente a migliorare. «È un problema che se non si affronta, non si risolve» ha sottolineato Gubitosi - perché il gap in queste aree è addirittura aumentato visto che il resto del Paese è andato avanti.

Mondadori, niente dividendo: Fininvest dirà no in assemblea

EDITORIA

La famiglia Berlusconi rinuncia a 8,3 milioni: era la prima cedola in otto anni

Andrea Biondi

Un momento atteso da otto anni. A metà marzo la Mondadori presieduta da Marina Berlusconi e guidata dall'ad Ernesto Mauri aveva deciso di tornare al dividendo: 15,6 milioni in tutto per una cedola unitaria di 6 centesimi.

Con un particolare non da poco. È infatti Fininvest, azionista di maggioranza al 53%, a diffondere una nota per comunicare che all'assemblea del 22 aprile «si pronunzierà per il non accoglimento dell'originaria proposta» del Cda.

La famiglia Berlusconi nei fatti va a stoppare il dividendo, rinunciando a poco più di 8,3 milioni. Una decisione che evidentemente, proprio perché comunicata da Fininvest e non da Mondadori, ha una componente simbolica rilevante ma che sul versante pratico aiuterà a serrare i ranghi in un momento di emergenza per il Covid-19 in cui la Mondadori è entrata con conti 2019 positivi, caratterizzati da un indebitamento finanziario netto a -55,4 milioni rispetto ai -147,2 milioni al 31 dicembre 2018 e da un dimagrimento nel

settore dei periodici (con i cinque magazine venduti a Belpietro) e il dimezzamento della propria quota nel "Il Giornale".

L'azienda zavorra, emblema di un'industria stravolta dalla crisi (raccolta pubblicitaria in costante calo e rivoluzione digitale), è nel tempo riuscita a ribaltare la sua fisionomia puntando con decisione sui libri che oggi valgono il 72% dei ricavi e l'85% dei margini.

«Il dividendo non è motivato da esigenze del nostro azionista di maggioranza» ma «dal fatto che siamo tornati in situazione normale di redditività», aveva detto Mauri.

In meno di un mese il dietrofront. Con un particolare non da poco. È infatti Fininvest, azionista di maggioranza al 53%, a diffondere una nota per comunicare che all'assemblea del 22 aprile «si pronunzierà per il non accoglimento dell'originaria proposta» del Cda.

La famiglia Berlusconi nei fatti va a stoppare il dividendo, rinunciando a poco più di 8,3 milioni. Una decisione che evidentemente, proprio perché comunicata da Fininvest e non da Mondadori, ha una componente simbolica rilevante ma che sul versante pratico aiuterà a serrare i ranghi in un momento di emergenza per il Covid-19 in cui la Mondadori è entrata con conti 2019 positivi, caratterizzati da un indebitamento finanziario netto a -55,4 milioni rispetto ai -147,2 milioni al 31 dicembre 2018 e da un dimagrimento nel

Mondadori

Andamento del titolo a Milano



Advertisement for Mediobanca Passo Euro 2017-2023. It features the Mediobanca logo and text describing the loan terms, including a variable rate and a minimum rate of 1.00%.

Advertisement for Mediobanca Passo Sterlina 2017-2023. It features the Mediobanca logo and text describing the loan terms, including a variable rate and a minimum rate of 1.50%.

Advertisement for Mediobanca Stage 2017-2023. It features the Mediobanca logo and text describing the loan terms, including a mixed rate and a minimum rate of 2.54788%.

Advertisement for TAs Group, an owl company. It includes the company logo and text about integration and modification of shareholder notices, along with contact information.

Advertisement for Tribunale di Bergamo. It features the court logo and text listing services such as reception, cleaning, and catering, along with contact details.

Advertisement for Consulente Immobiliare. It features the company logo and text promoting real estate consulting services, with a website link.

Advertisement for ACI Informatica. It includes the company logo and text about services for Unico Socio, subject to the activities of the Automobile Club d'Italia.

Advertisement for Gruppo 24 Ore Lavoro. It features the group logo and text promoting job search and recruitment services.

Advertisement for Dominion Hosting Holding S.p.A. It includes the company logo and text about a shareholders' meeting, with detailed information on agenda items and voting procedures.

Advertisement for Gruppo 24 Ore Guida alla Contabilità & Bilancio. It features the group logo and text promoting accounting and financial services.

Ubi, plebiscito dei soci sul bilancio Ora la partita sull'offerta di Intesa

BANCHE

Presente il 53% del capitale: è la partecipazione più alta delle ultime 5 assemblee

Sull'Ops sarà decisiva la posizione dei fondi e degli azionisti retail

Luca Davi

L'ordine del giorno la rendeva una assemblea di routine. Ma per il contesto e la partecipazione raggiunta, l'assise dei soci di ieri di Ubi ha assunto un valore simbolico più importante dei temi oggetto di discussione.

Nei giorni dell'emergenza del Coronavirus, l'ex popolare ha infatti tenuto l'assemblea dei soci a Brescia, polo di riferimento della banca e città colpita al cuore dall'epidemia, insieme ovviamente a Bergamo, sede legale dell'istituto. Assemblea a porte chiuse, come da decreto legge che prevede lo svolgimento mediante il rappresentante unico designato. Ciononostante l'assise presieduta da Letizia Moratti (con il ceo Victor Massiah presente in sala) ha registrato una partecipazione record. All'approvazione del bilancio 2019, che si è chiuso con utile di 217 milioni, erano presenti 617 azionisti (delegati e subdelegati) in rappresentanza del 53,59% capitale: è la partecipazione più alta delle ultime 5 assemblee.

Segnale confortante per il management, ovviamente, che ha trovato il pieno appoggio di un azionariato pronto a votare favorevolmente e in maniera massiccia (99,9%) innumeri del bilancio. Elemento di fiducia soprattutto nel quadro della partita, ben più importante, con Intesa Sanpaolo, scontro che si giocherà proprio sui

numeri dell'adesione del mercato: per decollare, l'Ops lanciata da Ca' de Sass dovrà infatti raccogliere almeno il 50% più uno dei voti.

Si vedrà cosa succederà nelle prossime settimane. Decisivo in questo senso sarà il comportamento del retail e dei fondi di investimento, che insieme rappresentano la maggioranza del capitale di Ubi. I fondi, in particolare, sono i più sensibili alla proposta di Intesa. Uno di essi, Silchester International, è tradizionalmente presente nel capitale della banca, e negli ultimi giorni ha rafforzato la sua posizione risultando ora primo socio con una quota dell'8,61%, cresciuta rispetto all'8,1% portato in assemblea nel 2019. Altro ruolo di peso nell'Ops di Intesa potrebbe averlo il fondo hedge Parvus Asset Management, di Edoardo Mercadante, che detiene del 7,9% del capitale, quota a cui si aggiunge una posizione lunga dello 0,7% sotto forma di equity swap con scadenza il 5 maggio prossimo. Hsbc, altro azionista da tempo in Ubi, ha il 4,9% del capitale.

Di certo a manifestare tutta la loro contrarietà all'offerta di Intesa Sanpaolo sono già state fondazioni e soci storici della banca guidata da Victor Massiah. A partire dalle fondazioni CariCuneo e Banca del Monte di Lombardia, rispettivamente al 5,9% e al 3,95%, entrambe raccolte sotto il patto di consultazione del Car, le quali hanno ribadito più volte il loro "no" alla proposta della banca guidata da Carlo Messina. E così pure hanno fatto, sempre per il tramite del Comitato azionisti di riferimento, gli altri soci, ovvero la famiglia Bosatelli (2,97%) e le altre famiglie di industriali - Radici, Andreoletti, Pilenga, Bombassei, Gussalli Beretta - che insieme a Cattolica Assicurazioni detengono ciascuna una quota attorno all'1%, per un complessivo 19%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ubi banca. Ieri a Brescia assemblea dei soci a porte chiuse causa emergenza Coronavirus

L'INTERVENTO DEL PRESIDENTE DI UBI

L'affondo di Letizia Moratti: «L'autonomia è un valore per tutti»

«Un piano a beneficio delle comunità di Bergamo, Brescia e della Lombardia»

L'autonomia è un valore per tutti gli stakeholders di Ubi. La presidente di Ubi Banca, Letizia Moratti, sottolinea con forza il messaggio nel suo discorso all'assemblea dei soci dell'ex popolare. Lo fa contestualizzando il tutto all'interno della presentazione del progetto «Rilancio Italia», con cui Ubi Banca promette di mobilitare 10 miliardi di euro a favore dei territori colpiti dal Coronavirus. «Rilancio Italia», dice la presidente, «è un impegno per il Paese, per sostenere concretamente le famiglie e lo sviluppo indu-

striale delle nostre comunità a dimostrazione della solidità del nostro istituto e dell'importanza della sua autonomia che è un valore per tutti gli stakeholders, siano essi azionisti, clienti o dipendenti».

Inevitabile che il pensiero vada al momento vissuto dalla banca lombardo-veneta, che da settimana è diventata oggetto del desiderio di Intesa Sanpaolo formalizzato con un'offerta pubblica di scambio. Letizia Moratti, nel corso dell'assemblea a porte chiuse a Brescia non cita direttamente l'Ops. Ma ricorda, riferendosi all'emergenza sanitaria in corso, che «questa fase di forzato rallentamento non ci fermerà. Abbiamo un piano industriale forte che il mercato ha accolto a pieni voti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UniCredit: sede in Italia, sub holding allo studio

OGGI L'ASSEMBLEA

Smentito il trasferimento della sede legale in Olanda e di quella fiscale a Londra

Carlo Festa
MILANO

UniCredit si prepara all'assemblea, prevista oggi, e già ieri sono state fornite le risposte ad alcune domande dei piccoli azionisti.

I punti fermi sono che la sede del gruppo guidato dall'amministratore delegato Jean Pierre Mustier resterà in Italia e che il pro-

getto della sub holding è ancora in fase di studio.

Relativamente alle voci sull'intenzione (o meno) di trasferire la sede legale in Olanda e quella fiscale in Gran Bretagna, l'istituto è stato netto: «Attualmente - spiega il gruppo bancario di piazza Gae Aulenti - la sede legale di UniCredit è in Italia e non ci sono state decisioni del consiglio di amministrazione di senso diverso».

Procede, invece, anche se lentamente il progetto della sub-holding: «Il progetto relativo alla potenziale riorganizzazione del gruppo, che prevedrebbe la creazione di una subholding in Italia per le attività estere, è ancora in fa-

se di studio ed è volto prevalentemente all'ottimizzazione del requisito minimo di fondi propri e altre passività soggette a bail-in nel medio periodo» indica l'istituto.

Di sicuro, la crisi sanitaria legata a Covid-19 sta generando una situazione di mercato caratterizzata da incertezze per tutti i gruppi bancari: con conseguenze, anche nell'ambito del mercato finanziario, «che rendono al momento di difficile valutazione ogni previsione circa gli impatti, ad oggi non quantificabili, sulla profittabilità del gruppo» spiega UniCredit rispondendo alla domanda di uno degli azionisti.

L'ultimo capitolo riguarda infi-

ne quello delle fusioni e acquisizioni, che sembrano difficili da prevedere nell'attuale fase di incertezza, dovuta all'emergenza sanitaria, che stanno attraversando i mercati: «Al momento - spiega UniCredit - non abbiamo in progetto nuove acquisizioni o cessioni, ad eccezione di eventuali acquisizioni minori nei mercati di interesse in Europa centro-orientale, dove abbiamo già una presenza strategica. Quest'ultimo punto dovrà comunque essere valutato alla luce del nuovo scenario macroeconomico di riferimento e in particolare alla luce degli impatti del Covid-19».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PARTERRE

A2A e Aeb, rush finale dei cda per l'alleanza

Rush finale per la partnership tra A2A e Aeb, multiutility brianzola controllata dal Comune di Seregno. Oggi, come ricostruito da Radiocor, sono in agenda i consigli di amministrazione delle due aziende chiamati a ratificare l'accordo vincolante già raggiunto a fine gennaio ma soggetto a due diligence. Compiuto questo passaggio sarà necessario l'ok dei soci pubblici, cioè dei Consigli Comunali, a partire da quello di Seregno, previsto subito dopo Pasqua, e a stretto giro (comunque in aprile) dell'assemblea dei soci di Aeb con closing entro il primo semestre, previo via libera Antitrust. L'operazione, in cui A2A è stata assistita da PwC come advisor finanziario-industriale e da Gianni Orignoni come studio legale, valorizza Aeb oltre 300 milioni: lo schema prevede che A2A conferisca in Aeb la propria controllata nell'illuminazione pubblica e alcune reti gas nelle province di Milano e Bergamo, ricevendo in cambio una quota pari a un terzo del capitale circa. (Ch.C.)

Da Oliver Wyman a Fedez Nuovo Ceo per Doom

Dal colosso della consulenza Oliver Wyman alla società del cantante Fedez, appena rilevata al 51% da Be, il passo è breve. A muoverlo è Silvio Sperzani, appena nominato Ceo (insieme a Mattia Giovanardi) di Doom, cioè la società di Fedez. Sperzani, che proviene da Oliver Wyman dove è stato per 6 anni responsabile della practice Strategic Ict & Operations per il Sud Europa e per la Russia, nella nuova veste sarà a capo dello sviluppo della parte di Digital Engagement. Cioè di quella parte del business che per Be è strategica alla luce del nuovo piano industriale e che l'ha portata ad acquisire il 51% di Doom. Prima di andare a Oliver Wyman, Sperzani ha ricoperto il ruolo di Chief Information Officer in Enel, è stato capo dell'Organization and It Systems di Capitalia ed è stato partner di McKinsey & Company. Ora, con Fedez e Be, Sperzani inizia una nuova avventura. Sicuramente sotto riflettori che solo personaggi molto popolari come Fedez possono attirare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MERCATI

IL DECOLLO DEL FONDO CHE PROTEGGE DAGLI SHOCK

di Marco Valsania

Il 4,144 per cento. È il guadagno, davvero straordinario, messo a segno dal fondo hedge Universa Investments, del finanziere Mark Spitznagel, nei primi tre mesi dell'anno. Un guadagno avvenuto nonostante la bufera sui mercati davanti all'impatto della pandemia? Niente affatto, simili shock sono precisamente il business di

Universa: il fondo offre strategie adatte al cosiddetto "tail risk", al rischio di coda, che appunto intende assicurare protezione agli investitori al cospetto di eventi considerati estremi. Un esempio concreto del suo successo nel caso del coronavirus: un investitore che il mese scorso avesse avuto in portafoglio un 3,3% della strategia per «mitigare il rischio» elaborata da Universa e il resto in un fondo legato all'andamento degli indici di Borsa sarebbe comunque, a conti fatti, uscito in attivo dello 0,4 per cento. L'S&P 500, al confronto, è reduce da perdite di oltre il 12% in marzo. Nessun'altra scelta per mettersi al riparo dalla brusca spirale di crisi, assicura la sfera di cristallo rivelata adesso da Spitznagel a suon di percentuali, avrebbe avuto simili risultati a favore degli investitori. Né tesori di lingotti d'oro, né casse di bond - e neppure panieri di altri hedge funds.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL BALZO % DI UNIVERSA
Il fondo ha guadagnato il 4,000% da inizio anno

CONDOMINIO E COVID-19

Guida alla gestione condominiale nello stato di emergenza

La Guida affronta le delicate ed urgenti questioni, sollevate dalla nuova normativa emergenziale, con le quali deve misurarsi l'amministratore quale organo preposto alla gestione condominiale: i rapporti con l'assemblea, la prosecuzione dell'amministrazione ordinaria e straordinaria, le relazioni in atto con i condomini, i terzi fornitori, i propri dipendenti e quelli del Condominio.

ONLINE DAL

2

APRILE

AL PREZZO DI

8,90* €

*Iva inclusa

SOLO ONLINE:

offerte.ilssole24ore.com/condominiocovid

SOLO IN VERSIONE DIGITALE

IlSole 24 ORE



MONTE DEI PASCHI DI SIENA

BANCA DAL 1472

AVVISO DI CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA ORDINARIA

Si informano i Signori Azionisti di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. (la "Banca" o la "Società") che, ai sensi della normativa vigente, tra cui si richiama in particolare l'art. 106 del Decreto Legge n. 18/2020, è convocata l'Assemblea Ordinaria in Siena, Piazza Salimbeni n. 3, per il giorno 18 maggio 2020 alle ore 9:30, in unica convocazione, per trattare e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2019, corredato dalle Relazioni del Consiglio di Amministrazione, della Società di Revisione e del Collegio Sindacale. Presentazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2019; deliberazioni inerenti e conseguenti.
- Relazione sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti ai sensi dell'art. 123-ter del Decreto Legislativo n. 58 del 24 febbraio 1998 ("Testo Unico della Finanza" o "TUF"); deliberazioni inerenti e conseguenti.
- Proposta ai sensi del combinato disposto dell'art. 114-bis e dell'art. 125-ter del Testo Unico della Finanza, per l'approvazione del piano di "performance shares" per il pagamento di "Severance" a favore di personale del Gruppo Montepaschi; deliberazioni inerenti e conseguenti.
- Autorizzazione al compimento di atti di disposizione su azioni proprie ex articolo 2357-ter del Codice Civile; deliberazioni inerenti e conseguenti.
- Determinazione del numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione per gli esercizi 2020-2021-2022.
- Determinazione del numero dei Vice Presidenti per gli esercizi 2020-2021-2022.
- Nomina dei membri del Consiglio di Amministrazione per gli esercizi 2020-2021-2022.
- Scelta, tra i membri del Consiglio di Amministrazione, del Presidente e dei Vice Presidenti nel numero determinato dall'Assemblea.
- Determinazione dei compensi ai membri del Consiglio di Amministrazione.
- Determinazione del compenso del Presidente del Consiglio di Amministrazione.
- Nomina del Presidente e degli altri membri del Collegio Sindacale per gli esercizi 2020-2021-2022.
- Determinazione dei compensi ai membri effettivi del Collegio Sindacale.

Partecipazione all'Assemblea

In considerazione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 e in conformità alle disposizioni contenute nell'art. 106 del Decreto Legge del 17 marzo 2020 n. 18, recante disposizioni connesse a tale emergenza:

- l'intervento in Assemblea e l'esercizio del diritto di voto degli aventi diritto sono consentiti esclusivamente tramite il Rappresentante Designato ai sensi dell'articolo 135-undecies del TUF, secondo quanto di seguito indicato; non è consentita agli Azionisti la partecipazione fisica o mediante sistemi di audioconferenza ai lavori assembleari;
- ai componenti degli Organi di Amministrazione e di Controllo, al Rappresentante Designato, al Notaio incaricato, nonché - ai sensi di legge, dello statuto e del regolamento assembleare - ai dirigenti, dipendenti della Banca e di società del Gruppo Montepaschi, ai rappresentanti della Società di Revisione e agli altri soggetti la cui presenza all'Assemblea sia ritenuta utile dal Presidente in relazione agli argomenti da trattare ed al regolare svolgimento dell'Assemblea, è consentito partecipare all'Assemblea anche mediante mezzi di audioconferenza che garantiscano, tra l'altro, l'identificazione dei partecipanti e la possibilità di scambiare documenti relativi a tali argomenti; gli Azionisti dovranno invece avvalersi necessariamente del Rappresentante Designato.

Informazioni generali

Le azioni ordinarie sono n. 1.140.290.072 e ognuna di esse attribuisce il diritto ad un voto nelle assemblee ordinarie e straordinarie. Alla data del presente avviso di convocazione la Banca, direttamente ed indirettamente, detiene n. 36.280.748 azioni ordinarie proprie; il diritto di voto relativo a tali azioni risulta sospeso.

Nomina del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale

Ai sensi degli artt. 15 e 25 dello Statuto sociale, la nomina dei membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale avverrà sulla base di liste presentate dai soci che, da soli o insieme ad altri soci, siano complessivamente titolari di azioni rappresentanti almeno l'1% del capitale sociale avente diritto di voto nell'Assemblea ordinaria. La titolarità della quota minima di partecipazione è determinata avendo riguardo alle azioni che risultano registrate a favore del socio nel giorno in cui le liste sono depositate presso la Società e deve risultare dalle apposite comunicazioni effettuate alla Banca dagli intermediari abilitati, che devono pervenire alla Società anche successivamente al deposito purché entro il sotto indicato termine previsto per la pubblicazione delle liste da parte della Società.

Le liste presentate dai soci dovranno essere depositate presso la sede della Società almeno venticinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea in unica convocazione e cioè entro il giorno 23 aprile 2020 tramite l'utilizzo di propria casella di posta elettronica certificata ("PEC"), al seguente indirizzo bancamps.settoreaffarisocietari@postacert.gruppo.mps.it; il deposito potrà essere effettuato, in alternativa, inviando la documentazione al numero di fax +39/0577/296396.

Dette liste saranno rese pubbliche dalla Società entro il giorno 27 aprile 2020 mediante deposito presso la sede sociale, la società di gestione del mercato e nel proprio sito internet.

Ogni Azionista potrà presentare o concorrere alla presentazione di una sola lista. Ogni candidato potrà presentarsi in una sola lista a pena di inleggibilità. Le liste presentate, senza l'osservanza delle disposizioni statutarie, non potranno essere votate.

Nomina del Consiglio di Amministrazione

Si ricorda che i soci che presentano liste di minoranza dovranno tener conto della Comunicazione Consob n. DEM/9017893 del 26 febbraio 2009, in particolare per quanto riguarda il deposito di una dichiarazione attestante l'assenza dei rapporti di collegamento, anche indiretti, con i soci che, anche congiuntamente, detengono una partecipazione di controllo o di maggioranza relativa.

Ai sensi dell'art. 15 dello Statuto sociale gli Amministratori durano in carica tre esercizi (2020-2021-2022) e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica; sono rieleggibili per massimo due mandati consecutivi successivi al primo e sono eletti con il sistema del voto di lista, come di seguito riportato. La nomina del Consiglio di Amministrazione avverrà sulla base di liste presentate dai soci nelle quali i candidati dovranno essere elencati mediante numero progressivo. In ciascuna lista almeno due candidati - ovvero l'unico candidato o comunque almeno un terzo dei candidati presenti nel caso di liste con un numero superiore a sei (6) - specificamente indicati, dovranno possedere i requisiti di indipendenza stabiliti per i Sindaci a norma di legge e gli ulteriori requisiti di indipendenza previsti dal Codice di autodisciplina delle società quotate. Nel caso in cui a tale quota non corrisponda un numero intero, quest'ultimo è arrotondato per eccesso. Le liste dovranno contenere candidati di genere diverso nel rispetto della normativa vigente in materia di equilibrio tra i generi. Le liste medesime non potranno contenere nominativi di soggetti che, alla data dell'Assemblea di rinnovo degli Organi, abbiano compiuto il 75° anno di età, avuto riguardo anche alle limitazioni di età previste per la carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione (età non superiore ad anni 70, al momento della nomina) e per la carica di Amministratore Delegato (età non superiore ad anni 67, al momento della nomina), ai sensi delle norme statutarie.

Per quanto attiene alla nomina del Consiglio di Amministrazione, unitamente a ciascuna lista, entro il termine di deposito della stessa, dovranno depositarsi presso la sede della Società: (i) le dichiarazioni con le quali i singoli candidati accettano la propria candidatura e attestano, sotto la propria responsabilità, l'inesistenza di cause di inleggibilità e di incompatibilità, compresa la non sussistenza di situazioni rilevanti ai sensi dell'art. 36 "Tutela della concorrenza e partecipazioni personali incrociate nei mercati del credito e finanziari" del D.L. n. 201/2011 - Legge n. 214/2011, nonché l'esistenza dei requisiti prescritti per la carica dalla vigente disciplina legale e regolamentare; (ii) le dichiarazioni dei candidati indicati nella lista come indipendenti attestanti l'esistenza dei requisiti di indipendenza stabiliti per i Sindaci a norma di legge e gli ulteriori requisiti di indipendenza previsti dal Codice di autodisciplina delle società quotate; (iii) il curriculum vitae (sia in lingua italiana che inglese) riguardante le caratteristiche personali e professionali di ciascun candidato, con indicazione degli incarichi di amministrazione e controllo ricoperti in altre società; in particolare, i candidati dovranno dichiarare di non ricoprire la carica di membro del consiglio di amministrazione, del consiglio di gestione o del consiglio di sorveglianza di banche concorrenti, non facenti parte del Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena, che dispongano di licenza bancaria rilasciata dall'Autorità di Vigilanza e siano attive nei mercati della raccolta bancaria o dell'esercizio del credito ordinario in Italia; (iv) le informazioni relative all'identità dei soci che hanno presentato le liste, con l'indicazione della percentuale di partecipazione complessivamente detenuta mediante certificazione attestante la titolarità della quota minima suddetta, determinata avuto riguardo alle azioni che risultano registrate a favore del socio nel giorno in cui le liste sono depositate; e (v) la dichiarazione sulla privacy (c.d. *privacy statement*) sottoscritta secondo il modello messo a disposizione nel sito [internet della Banca](http://internet.della.banca).

In conformità a quanto previsto dalle vigenti Disposizioni di Vigilanza per le banche (Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e ss.mm. ii.) in materia di composizione degli organi collegiali, il Consiglio di Amministrazione ha provveduto a portare a conoscenza dei soci, tramite apposito documento pubblicato sul sito [internet della Banca](http://internet.della.banca) e depositato presso la sede sociale e la società di gestione del mercato, le valutazioni in merito alla propria composizione quali-quantitativa considerata ottimale in relazione agli obiettivi indicati nelle suddette Disposizioni e il profilo tecnico (ivi comprese caratteristiche di professionalità e di eventuale indipendenza) dei candidati ritenuto opportuno a questi fini, affinché la scelta dei candidati possa tener conto delle professionalità e dei requisiti richiesti.

Nomina del Collegio Sindacale

Ai sensi dell'art. 25 dello Statuto sociale, il Collegio Sindacale si compone di tre membri effettivi e due supplenti; i Sindaci durano in carica tre esercizi (2020-2021-2022) e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica; possono essere riconfermati. La loro nomina avverrà sulla base di liste presentate dai soci, composte da due sezioni, una per la nomina dei Sindaci effettivi e l'altra per la nomina dei Sindaci supplenti, i cui candidati dovranno essere elencati mediante un numero progressivo ed in numero non superiore a quello dei membri da eleggere. Le liste che presentano un numero di candidati pari o superiore a tre (3) devono includere, nella sezione dei candidati alla carica di Sindaco effettivo, candidati di genere diverso nelle prime due posizioni della lista, ai fini del rispetto della normativa vigente in materia di equilibrio tra i generi. Qualora la sezione dei Sindaci supplenti di dette liste indichi due candidati, essi devono appartenere a generi diversi.

Per quanto attiene alla nomina del Collegio Sindacale, unitamente a ciascuna lista, entro il termine di deposito della stessa, dovranno depositarsi presso la sede della Società: (i) le dichiarazioni con le quali i singoli candidati accettano la propria candidatura e attestano, sotto la propria responsabilità, l'inesistenza di cause di inleggibilità e di incompatibilità, compresa la non sussistenza di situazioni rilevanti ai sensi dell'art. 36 "Tutela della concorrenza e partecipazioni personali incrociate nei mercati del credito e finanziari" del D.L. n. 201/2011 - Legge n. 214/2011 (quest'ultimo solo per i candidati alla carica di Sindaco effettivo) e compreso il limite al cumulo degli incarichi stabilito dalla normativa vigente, nonché l'esistenza dei requisiti prescritti per la carica dalla vigente disciplina legale e regolamentare; (ii) il curriculum vitae (sia in lingua italiana che inglese) riguardante le caratteristiche personali e professionali di ciascun candidato, con l'indicazione degli incarichi di amministrazione e controllo ricoperti in altre società; (iii) le informazioni relative all'identità dei soci che hanno presentato le liste, con l'indicazione della percentuale di partecipazione complessivamente detenuta. In particolare, i candidati dovranno dichiarare di non ricoprire cariche in altre banche diverse da quelle facenti parte del Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena e da quelle nelle quali si configura una situazione di controllo congiunto; e (iv) la dichiarazione sulla privacy (c.d. *privacy statement*) sottoscritta secondo il modello messo a disposizione nel sito [internet della Banca](http://internet.della.banca).

Inoltre, nel caso di presentazione di una lista da parte di soci diversi da quelli che detengono, anche congiuntamente, una partecipazione di controllo o di maggioranza relativa, la lista dovrà essere corredata anche da una dichiarazione dei soci che la presentano, attestante l'assenza di rapporti di collegamento, come definiti dalle disposizioni legislative e regolamentari vigenti, con i soci che detengono, anche congiuntamente, una partecipazione di controllo o di maggioranza relativa.

Legittimazione all'intervento e al voto Assemblea

La legittimazione all'intervento in Assemblea e all'esercizio del diritto di voto, che avverrà esclusivamente tramite il Rappresentante Designato, è

attestata da una comunicazione, effettuata alla Banca da un intermediario abilitato, in favore del soggetto a cui spetta il diritto di voto, sulla base delle evidenze relative al termine della giornata contabile del 7 maggio 2020, settimo giorno di mercato aperto precedente la data fissata per l'Assemblea in unica convocazione.

Le registrazioni in accredito e in addebito compiute sui conti successivamente a tale termine non rilevano ai fini della legittimazione all'esercizio del diritto di voto nell'Assemblea; pertanto, coloro che risulteranno titolari delle azioni solo successivamente a tale data non avranno il diritto di intervenire e di votare in Assemblea tramite il Rappresentante Designato.

Con esclusivo riferimento alla richiesta della comunicazione attestante la legittimazione all'intervento in Assemblea e all'esercizio del diritto di voto, sarà possibile per i titolari di azioni depositate presso la Banca che hanno sottoscritto e attivato il servizio *Digital Banking* effettuare tale richiesta anche tramite tale piattaforma, secondo le modalità ed i tempi tecnici indicati a mezzo dello stesso applicativo.

Rappresentante Designato dall'Emittente

Ai sensi dell'art. 106 comma 4 del Decreto Legge n. 18/2020, l'intervento e l'esercizio del diritto di voto in Assemblea potranno essere esercitati esclusivamente tramite il Rappresentante Designato dalla Società ai sensi dell'art. 135-undecies del TUF, al quale dovrà essere conferita apposita delega/sub-delega, secondo le modalità ed i termini di seguito indicati. Coloro ai quali spetta il diritto di voto dovranno pertanto esercitarlo necessariamente tramite conferimento di delega, gratuitamente e con istruzioni di voto, alla società *Computershare S.p.A.*, con uffici in via Monte Giberto 33, 00138, Roma, quale Rappresentante Designato della Società, ai sensi dell'art. 135-undecies del TUF.

La delega al Rappresentante Designato ha effetto per le sole proposte in relazione alle quali siano impartite istruzioni di voto, su tutte ovvero su alcune delle materie all'ordine del giorno.

La delega al Rappresentante Designato è conferita mediante compilazione e sottoscrizione dell'apposito modulo con le istruzioni di voto, disponibile sul sito [internet \[www.gruppompaschi.it\]\(http://www.gruppompaschi.it\)](http://internet.www.gruppompaschi.it) (nella sezione *Corporate Governance - Assemblee Azionisti e CdA*) oppure richiesto agli indirizzi di seguito riportati.

I moduli per il rilascio della delega e delle istruzioni di voto, debitamente compilati e firmati in originale, dovranno pervenire al Rappresentante Designato - unitamente alla copia di un documento di identità valido e alla eventuale documentazione comprovante i poteri di firma - entro la fine del secondo giorno di mercato aperto precedente la data dell'Assemblea (ossia entro le ore 24:00 del giorno 14 maggio 2020 compreso), con una delle seguenti modalità: (i) via internet tramite il collegamento al sito della Società che ne consente la compilazione guidata, sempreché il delegante, per ricevere le credenziali, documenti la propria identificazione, anche se persona giuridica, o utilizzi una propria casella PEC; (ii) titolari di PEC: se il delegante (anche persona giuridica) possiede una casella PEC può trasmettere all'indirizzo ufficioroma@pecserviziottoliti.it copia della delega riprodotta informaticamente (formato PDF); (iii) titolari di Firma elettronica avanzata, qualificata o digitale ("FEA"): mediante invio della delega sottoscritta con FEA tramite PEC ovvero tramite posta elettronica ordinaria all'indirizzo ufficioroma@pecserviziottoliti.it; (iv) titolari di posta elettronica ordinaria: il delegante può inviare all'indirizzo ufficioroma@pecserviziottoliti.it una copia della delega riprodotta informaticamente (formato PDF), o (v) via fax al numero +39/06/45417450. Ove non già trasmesso attraverso lo specifico applicativo web ovvero tramite documento sottoscritto con FEA, l'originale della delega e delle istruzioni di voto, unitamente a copia sottoscritta di un documento di identità e, in caso di persona giuridica, della documentazione comprovante i poteri di firma dovrà essere inviato a *Computershare S.p.A.*, Via Monte Giberto 33, 00138, Roma.

Entro lo stesso termine (ossia entro le ore 24:00 del giorno 14 maggio 2020 compreso), delega ed istruzioni di voto saranno revocabili, con possibilità di conferire nuovamente delega ed istruzioni di voto, con le medesime modalità. Le azioni per le quali è stata conferita la delega, anche parziale, sono computate ai fini della regolare costituzione dell'Assemblea. In relazione alle proposte per le quali non sono state conferite istruzioni di voto, le azioni non sono computate ai fini del calcolo della maggioranza e della quota di capitale richiesta per l'approvazione delle delibere.

Ferma l'obbligatorietà del conferimento di delega al Rappresentante Designato, a tale soggetto potranno essere conferite da eventuali delegati, subdeleghe ai sensi dell'articolo 135-novies del TUF, anche in deroga a quanto stabilito dall'art. 135-undecies, comma 4, del TUF. Ai fini di tali eventuali deleghe intermedie, è possibile utilizzare il modulo di delega reperibile sul sito [internet della Società \[www.gruppompaschi.it\]\(http://www.gruppompaschi.it\)](http://internet.della.Societa.www.gruppompaschi.it) (nella sezione *Corporate Governance - Assemblee Azionisti e CdA*), da inviare a *Computershare S.p.A.* - unitamente alla copia di un documento di identità valido e alla eventuale documentazione comprovante i poteri di firma - con una delle seguenti modalità: (i) titolari di PEC: se il delegante (anche persona giuridica) possiede una casella PEC può trasmettere all'indirizzo ufficioroma@pecserviziottoliti.it copia della delega riprodotta informaticamente (formato PDF); (ii) titolari di FEA: mediante invio della delega sottoscritta con FEA tramite posta elettronica ordinaria all'indirizzo ufficioroma@pecserviziottoliti.it; (iii) titolari di posta elettronica ordinaria: il delegante può inviare all'indirizzo ufficioroma@pecserviziottoliti.it una copia della delega riprodotta informaticamente (formato PDF), o (iv) via fax al numero +39/06/45417450. Qualora il rappresentante invii una copia della delega/subdelega, lo stesso dovrà attestare sotto la propria responsabilità la conformità della delega/subdelega all'originale e l'identità del delegante/subdelegante.

Ove non già trasmesso attraverso lo specifico applicativo web ovvero tramite documento sottoscritto con FEA, l'originale della delega e delle istruzioni di voto, unitamente a copia sottoscritta di un documento di identità e, in caso di persona giuridica, della documentazione comprovante i poteri di firma dovrà essere inviato a *Computershare S.p.A.*, Via Monte Giberto 33, 00138, Roma.

A partire dalla data di pubblicazione del presente avviso di convocazione, il Rappresentante Designato metterà a disposizione per informazioni e chiarimenti il numero telefonico +39/06/45417413 e la casella e-mail ufficioroma@pecserviziottoliti.it.

Si ricorda che, ai fini della partecipazione in Assemblea, è comunque necessaria la comunicazione effettuata alla Banca dall'intermediario, attestante la legittimazione all'intervento in Assemblea e all'esercizio del diritto di voto; in mancanza della predetta comunicazione, la delega/subdelega dovrà considerarsi priva di ogni effetto.

Diritto di porre domande

Coloro ai quali spetta il diritto di voto possono porre domande, esclusivamente sulle materie all'ordine del giorno, solo prima dell'Assemblea - improrogabilmente entro il giorno 7 maggio 2020 compreso - trasmettendole, unitamente alla comunicazione rilasciata da un intermediario abilitato, al numero di fax +39/0577/296396, o da un proprio indirizzo PEC all'indirizzo PEC bancamps.settoreaffarisocietari@postacert.gruppo.mps.it e per conoscenza alla casella di posta elettronica settore.societario@mps.it. Considerato che l'intervento in Assemblea è consentito esclusivamente tramite il Rappresentante Designato, alle domande che risultino pertinenti con le materie all'ordine del giorno sarà data risposta entro il 14 maggio 2020, ore 12, mediante pubblicazione sul sito [internet \[www.gruppompaschi.it\]\(http://www.gruppompaschi.it\)](http://internet.www.gruppompaschi.it) (nella sezione *Corporate Governance - Assemblee Azionisti e CdA*). La titolarità del diritto di voto può essere attestata anche successivamente all'invio delle domande purché entro il 10 maggio 2020. Potrà essere fornita una risposta unitaria alle domande aventi lo stesso contenuto.

Integrazione dell'ordine del giorno

Ai sensi dell'art. 126-bis del TUF gli Azionisti che, anche congiuntamente, rappresentino almeno un quarantesimo del capitale sociale possono chiedere l'integrazione dell'elenco delle materie da trattare, indicando nella domanda gli ulteriori argomenti proposti ovvero presentare proposte di deliberazione su materie già all'ordine del giorno, entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso di convocazione, ossia entro il 18 aprile 2020.

La domanda - unitamente alla certificazione attestante la titolarità della partecipazione e copia di un documento di identità (per le persone fisiche) oppure della documentazione attestante i relativi poteri (per le persone giuridiche) - dovrà essere presentata per iscritto da un proprio indirizzo PEC al seguente indirizzo bancamps.settoreaffarisocietari@postacert.gruppo.mps.it e per conoscenza alla casella di posta elettronica settore.societario@mps.it. La titolarità della quota minima di capitale sociale sopra indicata è attestata da parte di un intermediario abilitato, in conformità alle proprie scritture contabili, attestanti il possesso di almeno un quarantesimo del capitale sociale e recanti l'indicazione del diritto sociale esercitabile.

L'integrazione dell'ordine del giorno non è ammessa per gli argomenti sui quali l'Assemblea delibera, a norma di legge, su proposta dell'organo di amministrazione o sulla base di un progetto o di una relazione da esso predisposta, diversa da quelle di cui all'art. 125-ter, comma 1, del TUF.

Delle eventuali integrazioni all'ordine del giorno o della presentazione di ulteriori proposte di deliberazione su materie già all'ordine del giorno, verrà data notizia, nelle stesse forme prescritte dalla legge per l'avviso di convocazione, almeno quindici giorni prima di quello fissato per l'Assemblea. Le ulteriori proposte di deliberazione su materie già all'ordine del giorno verranno messe a disposizione del pubblico con le modalità di legge, contestualmente alla pubblicazione della notizia della presentazione.

Gli Azionisti che richiedono l'integrazione dell'elenco delle materie da trattare o presentano proposte di deliberazione su materie già all'ordine del giorno devono predisporre una relazione che riporti la motivazione delle proposte di deliberazione sulle nuove materie di cui essi propongono la trattazione ovvero la motivazione relativa alle ulteriori proposte di deliberazione presentate su materie già all'ordine del giorno; detta relazione deve essere trasmessa al Consiglio di Amministrazione entro il termine ultimo per la presentazione della relativa richiesta, come sopra indicato. La relazione verrà messa a disposizione del pubblico, accompagnata dalle eventuali valutazioni dell'organo di amministrazione, contestualmente alla pubblicazione della notizia dell'integrazione dell'ordine del giorno o della presentazione di ulteriori proposte di deliberazione con le modalità di legge.

Considerato che l'intervento in Assemblea è consentito esclusivamente tramite il Rappresentante Designato, cui possono rilasciarsi solo istruzioni di voto, colui al quale spetta il diritto di voto può presentare individualmente proposte di deliberazione sugli argomenti all'ordine del giorno entro il 30 aprile 2020, trasmettendole - unitamente alla certificazione attestante la titolarità della partecipazione e copia di un documento di identità (per le persone fisiche) oppure della documentazione attestante i relativi poteri (per le persone giuridiche) da un proprio indirizzo PEC al seguente indirizzo bancamps.settoreaffarisocietari@postacert.gruppo.mps.it e per conoscenza alla casella di posta elettronica settore.societario@mps.it. Le proposte - previa verifica della loro pertinenza rispetto agli argomenti all'ordine del giorno, nonché della loro correttezza e completezza rispetto alla normativa applicabile - saranno pubblicate entro il 3 maggio 2020 sul sito [internet della Società](http://internet.della.Societa), al fine di consentire agli aventi diritto al voto di formulare le proprie istruzioni di voto tenendo conto anche di tali nuove proposte e di permettere al Rappresentante Designato di ricevere eventuali istruzioni di voto anche sulle medesime.

Voto per corrispondenza o con mezzi elettronici

Non sono previste procedure di voto per corrispondenza o con mezzi elettronici.

Documentazione

Le Relazioni per gli Azionisti e la documentazione concernente gli argomenti all'ordine del giorno, già depositata a seguito della precedente convocazione, sono oggetto di nuovo formale deposito e messe a disposizione degli Azionisti che avranno facoltà di ottenerne copia. Si segnala peraltro che le stesse sono invariate nei contenuti rispetto alle precedenti (salvo aggiornamento della data dell'Assemblea).

Detta documentazione (unitamente al presente avviso di convocazione) è messa a disposizione sul sito [internet \[www.gruppompaschi.it\]\(http://www.gruppompaschi.it\)](http://internet.www.gruppompaschi.it) (nella sezione *Corporate Governance - Assemblee Azionisti e CdA*), unitamente ai moduli che gli Azionisti dovranno utilizzare per il voto per delega al Rappresentante Designato, come sopra indicato. Nel medesimo sito internet sono inoltre disponibili le informazioni sull'ammontare del capitale sociale, con l'indicazione del numero di azioni in cui è suddiviso. Si informa che in data 13 marzo 2020 sono stati pubblicati nella citata sezione del sito [internet della Società](http://internet.della.Societa) anche il progetto di Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2019 ed il Bilancio consolidato corredati dalle relative relazioni, congiuntamente alla Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari ed alla Dichiarazione Non Finanziaria.

Eventuali ulteriori informazioni riguardanti le modalità di partecipazione all'Assemblea possono essere richieste ai seguenti numeri telefonici: +39/0577/296863 - +39/0577/296376 - +39/049/6992058 - +39/0577/293135; per informazioni e chiarimenti sul conferimento della delega al Rappresentante Designato sono a disposizione il numero telefonico +39/06/45417413 e la casella e-mail ufficioroma@pecserviziottoliti.it.

Siena, 8 aprile 2020

La Presidente del Consiglio di Amministrazione
Prof. Avv. Stefania Bariatti

Salini Impregilo, via libera Ue alla fusione con Astaldi

COSTRUZIONI

Oggi adunanza dei creditori, cruciale per il via libera al piano di concordato

I votanti valgono 3,1 miliardi di debito: 58% della somma è in mano alle banche

Laura Galvagni

Alla vigilia dell'adunanza generale dei creditori, la Commissione Ue ha dato il proprio via libera all'acquisizione del controllo di Astaldi da parte di Salini Impregilo.

Un tassello formale che va a completare il portafoglio di autorizzazioni necessarie a definire il riassetto che coinvolge i due general contractor. Tuttavia, il passaggio chiave perché l'intera operazione trovi compimento è la riunione in programma oggi. Sul piano formale, in realtà, non tutto potrà dirsi concluso, nel bene o nel male, entro sera. Questo perché servono comunque 20 giorni di tempo, stante le procedure adottate per far fronte all'emergenza Coronavirus, per concludere le operazioni di voto. Tuttavia se già oggi dovesse arrivare il sigillo della maggioranza dei creditori almeno sul piano non ufficiale si potrebbe dire che il più è fatto. Nonostante sullo sfondo permanga la battaglia di una parte dei bondholders Astaldi pronti a contestare l'eventuale omologa del Tribunale alla proposta di concordato.

Rispetto ai numeri sul tavolo oggi, i creditori chiamati al voto complessivamente valgono 3,1 miliardi di debiti. Di questi una parte si sono già espressi. In particolare, hanno già votato i detentori di obbligazioni Astaldi che han-

no in mano 910 milioni di esposizione. In proposito ha detto sì al piano di concordato chi ha in portafoglio il bond da 140 milioni (rappresentano circa il 5% dei creditori totali), diversamente chi a suo tempo ha acquistato l'obbligazione da 770 milioni ha dichiarato il proprio no. La palla, a questo punto, è principalmente nel campo delle banche, 1,75 miliardi di debito (il 58% del totale) e di queste buona parte ha partecipato anche in qualità di promotore a Progetto Italia, l'ambizioso piano che punta a realizzare un campione italiano nel settore delle costruzioni proprio partendo dalla fusione tra Astaldi e Salini Impregilo. Mancano poi i fornitori italiani e esteri, che detengono circa 280 milioni di debito (il 9% del totale).

È dunque all'interno di queste cifre che va letto il possibile esito dell'adunanza di oggi che, dunque, salvo sorprese, dovrebbe puntare dritta verso la realizzazione di WeBuild, il nuovo nome di Salini Impregilo e Astaldi studiato nell'ottica rilanciare il settore costruzioni del paese.

Nel mentre, Salini Impregilo e Astaldi hanno ripreso i lavori sulla M4, la nuova linea metropolitana di Milano, e insieme al Comune, a Società M4 e agli altri operatori coinvolti nel progetto hanno riattivato «tutti i necessari protocolli per far operare i lavoratori nella massima sicurezza e attenzione alla salute, proseguendo un cantiere strategico per la mobilità sostenibile della città». Lo si legge in una nota. Per la prosecuzione delle attività nelle aree di lavoro della nuova metropolitana sono state adottate «misure di sicurezza straordinarie che mirano a tutelare la salute dei lavoratori e a prevenire ogni forma di contagio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Metropolitana M4. Sono ripresi ieri i lavori per la linea 4 a Milano

ACQUISIZIONE COMPLETATA

Leonardo rileva il 100% di Kopter

Leonardo ha completato ieri l'acquisizione del 100% della svizzera Kopter Group Ag (ex Marengo) dalla società Lynwood (Schweiz). «Il prezzo di acquisto, su base cash free/debt free, comprende una quota fissa del valore di 185 milioni di dollari e un meccanismo di earn out legato a specifici traguardi nella vita del programma, a partire dal 2022», ha detto il gruppo. L'acquisizione permette a Leonardo - afferma la società - di «rafforzare la sua posizione nel settore elicotteristico». Kopter sta sviluppando un monomotore, l'Shoo, con il quale l'ex Finmeccanica intende entrare in un mercato in cui è già affermata Airbus. Il velivolo non è ancora stato certificato. Il venditore è il russo Alexander Mamut. La

relazione al bilancio 2019 di Leonardo afferma che «l'acquisizione si sostituirà agli investimenti volti allo sviluppo di un nuovo velivolo monomotore». Kopter «agirà in qualità di legal entity autonoma». Il bilancio preliminare di Kopter al 31 dicembre 2019 presenta attività pari a circa 230 milioni di franchi svizzeri (215 milioni di euro), «sostanzialmente riferibili alla capitalizzazione dei costi di sviluppo sostenuti», e un patrimonio netto negativo di circa 185 milioni di franchi (170 milioni di euro). Il risultato preliminare del 2019 è negativo per circa 40 milioni di franchi (35 milioni di euro) «non essendo ancora iniziata la fase di commercializzazione».

—G.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

BANCHE

Il 18 maggio l'assemblea Mps

Il Monte dei Paschi ha convocato l'assemblea ordinaria degli azionisti per il prossimo 18 maggio dopo aver revocato la precedente data del 6 aprile per l'emergenza coronavirus. La partecipazione dei soci avverrà solo tramite conferimento di apposita delega al rappresentante designato.

UNIPOL

Il ceo Cimbri: ancora possibile il dividendo

Nella lettera ai soci in vista dell'assemblea, il ceo di Unipol, Carlo Cimbri, ha sottolineato: «L'auspicio del cda è quello di poter riconsiderare la situazione una volta debellata la pandemia e, qualora ne ricorrano le condizioni, provvedere ad una distribuzione di riserve entro la fine del corrente esercizio». Il manager ha poi aggiunto: «Sono certo che il gruppo Unipol saprà essere all'altezza della propria storia affrontando con lucidità e determinazione le complessità derivanti da questa emergenza sanitaria».

CATTOLICA

Contro Covid-19 donati 2 milioni

Cattolica Assicurazioni e Fondazione Cattolica hanno stanziato 2 milioni di euro per far fronte all'emergenza Covid-19. In particolare, il gruppo Cattolica ha donato 500mila euro a sei ospedali di Lombardia e Veneto.

Moby, trattative per riaprire i conti con garanzie su navi

TRAGHETTI

Ma sulla flotta c'è già il pegno di banche e obbligazionisti

Carlo Festa MILANO

Sul tavolo del ministero delle Infrastrutture arriva la proposta per dis-sequestrare i conti correnti di Moby e convertirli in un sequestro conservativo delle navi Tirrenia.

Si aggiunge un altro capitolo alla vicenda del gruppo fondato dalla famiglia Onorato, impegnato da un lato a salvarsi dal default nei confronti dei bondholder e dall'altro a rispondere alle richieste dei commissari di Tirrenia in amministrazione straordinaria. Lo scorso 30 marzo questi ultimi hanno infatti fatto sequestrare i conti di Cin, società della famiglia Onorato passata a Moby in fase di privatizzazione di Tirrenia. Un atto dovuto, dal punto di vista legale, vista la decisione del Tribunale di Roma del 4 marzo scorso.

Ma non è finita qui. Dopo «conferenza call» tra i commissari di Tirrenia, i vertici di Tirrenia Cin-Moby (presente Achille, figlio di Vincenzo Onorato), la ministra delle infrastrutture e dei trasporti Paola De Micheli e il ministro dello sviluppo economico Stefano Patuanelli, la famiglia di armatori ha sollevato la questione dell'impossibilità di rifornirsi di carburante con i conti bloccati. È quindi stato raggiunto un accordo che permette di far ripartire tutte le tratte passeggeri e merci previste dalla Convenzione sulla continuità territoriale.

Sul tavolo, dal punto di vista finanziario, ci sarebbe appunto il passaggio dal sequestro dei conti correnti (dove ci sono 55 milioni

circa) a un sequestro conservativo sulla flotta di navi. Onorato basa il valore delle navi su una perizia passata da circa un miliardo di Unitramp, un broker che fa capo all'imprenditore Aldo Frullo di Napoli.

Tuttavia la situazione non è così semplice, in quanto proprio sulle navi c'è una garanzia di primo grado di banche e bondholder. Per capire bisogna fare un passo indietro al 2011. A quel tempo era arrivata l'offerta per rilevare Tirrenia da parte di Moby, che inizialmente doveva essere alleato con gruppo Aponte e Grimaldi. Così non successe e l'anno successivo rimase solo Moby a comprare la flotta di Stato sulla base di un pagamento dilazionato di 220 milioni.

Nel frattempo gli anni successivi muta la compagine di Moby: esce il fondo Clessidra ed entra come finanziatore Och-Ziff Capital Management. Dopo un anno viene emesso un bond per rimpiazzare Och-Ziff e per fornire altre risorse: l'obbligazione che ha portato oggi al default. A quel tempo venivano prese le navi in garanzia dai creditori.

Intanto sul fronte Tirrenia, dopo il pagamento di un anticipo di 40 milioni allo Stato, restavano da pagare 180 milioni: la cifra che ha portato appunto alla «querelle» con la gestione commissariale e al sequestro dei conti dopo che sono scadute rate per 120 milioni.

Nel frattempo, c'è da rimarcare che nelle ultime ore proprio Moby ha spiegato di essere in trattativa preliminare per cedere i rimorchiatori: tra i nomi che circolano come acquirenti c'è quello dell'imprenditore Davide Calderan, con passate relazioni di business con Onorato e già attivo nel settore a Venezia. La divisione varrebbe attorno ai 40-50 milioni, ma la cessione sembra complessa per il rischio revocatorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

aceaa
acqua

BANDO DI GARA
n. 8800002588/DZE
Lotto unico - CIG n. 8191029AF4

È indetta da Acea S.p.A., in nome e per conto di Acea ATO2 S.p.A., una procedura aperta per l'affidamento del "servizio di movimentazione, riattivazione e reintegro di carbone attivo granulare".

Il Bando di gara è pubblicato sul Supplemento alla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 2020/S 065-156211 del 01/04/2020 e sulla 5a Serie Speciale della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 40 del 06/04/2020. Copia del Bando di gara e dell'ulteriore documentazione è disponibile sul sito <https://www.pleiaide.it/aceaa/>, link 8800002588/DZE

Acea Ato 2 SpA - P.le Ostiense n. 2 - 00154 Roma
www.gruppo.aceaa.it

aceaa
acqua

AVVISO DI GARA N. 8800002613/SMA
Cinque lotti (Lotto 1 CIG 8188318DC3; lotto 2 CIG 81883231E7; lotto 3 CIG 818833187F; lotto 4 CIG 8188343268; lotto 5 CIG 8188348687)

È indetta da Acea Spa, in nome e per conto di ACEA ATO2 SPA, una procedura aperta per l'affidamento avente ad oggetto il "Servizio di manutenzione ordinaria e straordinaria comprensivo di ricambi degli impianti di depurazione con tecnologia MBR gestiti da ACEA ATO2 SpA" - Cinque lotti (Lotto 1 CIG 8188318DC3; lotto 2 CIG 81883231E7; lotto 3 CIG 818833187F; lotto 4 CIG 8188343268; lotto 5 CIG 8188348687)

Il bando di gara è pubblicato sul Supplemento alla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. S64-154102 del 31/03/2020 e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 40 del 06/04/2020. Copia del bando e dell'ulteriore documentazione è disponibile sul sito <https://www.pleiaide.it/aceaa/>, link Appalto n. 8800002613/SMA.

Acea Ato 2 SpA - P.le Ostiense n. 2 - 00154 Roma
www.gruppo.aceaa.it

iren

estratto Procedura Aperta n. 3737/2020
ACCORDO QUADRO - FORNITURA DI MATERIALE IN VETRORESINA, MORSETTIERE E RELATIVI ACCESSORI
CIG 8188261EB9

Il valore totale stimato dell'Accordo Quadro, comprensivo dell'opzione di rinnovo annuale, ammonta fino alla concorrenza di € 1.714.892,00 (IVA esclusa). Non sono presenti oneri di sicurezza da interferenza ex D.Lgs. n. 81/2008 e s.m.i. (durata contrattuale di 36 mesi + rinnovo annuale). Importo triennale a base d'asta fino alla concorrenza di € 1.286.169,00 (non sono presenti oneri di sicurezza da interferenza ex D.Lgs. n. 81/2008 e s.m.i.).

Le offerte dovranno essere inviate in versione elettronica, attraverso il Portale Acquisti al seguente URL: <https://portaleacquisti.gruppoiren.it>. In considerazione all'emergenza epidemiologica da COVID-19, per effetto della sospensione dei termini disposta dall'art. 103 del D.L. 18/2020, la scadenza del termine di presentazione delle offerte è prorogata al 18/5/2020 ore 12:00.

IREN S.p.A.
IL DIRETTORE APPROVVIGIONAMENTI, LOGISTICA E SERVIZI
Ing. Vito Gurrieri

iren

estratto Procedura ad evidenza pubblica n. 3032
in nome e per conto di IREN AMBIENTE S.p.A.
SERVIZI DI GESTIONE DEGLI IMPIANTI PER IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI E SPECIALI IN LOCALITÀ CORNOCCIO, PARMA
CIG 8016276838

Il valore totale stimato, comprensivo dell'opzione di rinnovo biennale, ammonta a € 9.500.000,00 I.V.A. esclusa (importo triennale + rinnovo biennale) oltre a € 8.333,33 per oneri di sicurezza per rischi da interferenza non soggetti a ribasso.

L'importo complessivo triennale a base d'asta ammonta ad € 5.700.000,00 oltre a € 5.000,00 per oneri di sicurezza per rischi da interferenze ex D.Lgs. n. 81/2008 e s.m.i. non soggetti a ribasso.

Le offerte dovranno essere inviate in versione elettronica, attraverso il Portale Acquisti al seguente URL: <https://portaleacquisti.gruppoiren.it>. In considerazione all'emergenza epidemiologica da COVID-19, per effetto della sospensione dei termini disposta dall'art. 103 del D.L. 18/2020, la scadenza del termine di presentazione delle offerte è prorogata al 20/5/2020 ore 12:00.

IREN S.p.A.
IL DIRETTORE APPROVVIGIONAMENTI, LOGISTICA E SERVIZI
Ing. Vito Gurrieri

2020 REGIME FORFETTARIO
Accesso ed esclusioni, le novità della legge di Bilancio
Il quadro operativo della disciplina
a cura di Gian Paolo Vinetti

Quantità e qualità in regime di lavoro
Riforma della gestione dei contratti
E regime generale

Conoscenza del reddito per detrazioni e deduzioni
Come si cambia la deduzione dei redditi
Adempimenti fiscali

Scoperto delle perdite passivo
Opzioni e regimi contrattuali
Sostegno di persone e di capitali
E regime previdenziale

Marzo 2020 € 9,90

REGIME FORFETTARIO

Dal regime premiale per incentivare l'utilizzo della fattura elettronica alla concorrenza del reddito forfettario ai fini del calcolo delle detrazioni e deduzioni, dai limiti di accesso alle cause di esclusione: la Guida del Sole analizza tutte le novità dell'ultima legge di Bilancio e ripropone la disciplina in vigore nel 2020.

IN EDICOLA DAL 24 MARZO
CON IL SOLE 24 ORE A 9,90* €
*Oltre al prezzo del quotidiano

OPPURE ONLINE:
offerte.ilssole24ore.com/regimeforfettario

OFFERTA VALIDA IN ITALIA FINO ALL'8 MAGGIO 2020

Il Sole 24 ORE

SMART 24 LEX
www.smart24lex.com

WHAT IS AVAXHOME?

AVAXHOME-

the biggest Internet portal,
providing you various content:
brand new books, trending movies,
fresh magazines, hot games,
recent software, latest music releases.

Unlimited satisfaction one low price

Cheap constant access to piping hot media

Protect your downloadings from Big brother

Safer, than torrent-trackers

18 years of seamless operation and our users' satisfaction

All languages

Brand new content

One site



AVXLIVE . ICU

AvaxHome - Your End Place

We have everything for all of your needs. Just open <https://avxlive.icu>

Commenti

ECONOMIA E SOCIETÀ

LE MOLTE TENSIONI DI UN MONDO IN TRANSIZIONE

di Valerio Castronovo

Dobbiamo purtroppo prendere atto, ogni giorno, che Covid-19 si sta rivelando un flagello denso di pesanti conseguenze e di incognite senza precedenti. Sia perché non è dato prevedere quanto tempo ci vorrà ancora per bloccare la diffusione di questa pandemia e la spirale delle sue vittime. Sia perché risultano fin d'ora ben più gravi e devastanti i suoi effetti sul piano economico rispetto a quelli generati, una decina d'anni fa, dallo shock finanziario e dalla crisi dei debiti sovrani di vari Paesi. Al punto che ci troviamo oggi a registrare nel mondo occidentale i prodromi di una crescita esponenziale della disoccupazione che potrebbe superare, in proporzioni, quella avvenuta negli Stati Uniti e in gran parte dell'Europa durante la Grande Depressione negli anni Trenta del Novecento.

Di qui il pericolo incombente dell'esplosione di una vasta ondata di tensioni e agitazioni sociali, tanto più convulsa e dirompente in quanto è già in corso da tempo un moto trasversale di crescente rancore ed esacerbata insofferenza, dovuto all'aumento delle disuguaglianze e dei fenomeni di impoverimento. Ciò che ha alimentato la propagazione e le fortune dei movimenti populisti, anche perché le leadership politiche non hanno provveduto, in molti casi, a dare una risposta valida e convincente alle istanze e alle richieste di protezione e di sostegno delle fasce più deboli e vulnerabili della società, alle prese con le ripercussioni pervasive della globalizzazione e di determinate trasformazioni radicali di ordine strutturale.

Inoltre c'è da tenere in debito conto che nel frattempo si sono moltiplicate, negli anfratti del Terzo e del Quarto Mondo, dalle contrade più diseredate dell'America Latina a quelle più indigenti dell'Africa, violente manifestazioni di piazza e sollevazioni popolari contro vari governi in carica, responsabili di malversazioni, ingiustizie e iniquità non più tollerabili. Tanto che assistiamo da un pezzo a una catena di sommosse e rivolte, in aggiunta a conflitti etnici o religiosi, le cui implicazioni e ricadute sarebbe un grave errore di valutazione ritenere circoscrittibili entro un perimetro esclusivamente locale o comunque ininfluente fuori dal proprio contesto. Solo che si consideri quale ulteriore impatto produrrebbe il peggioramento delle condizioni esistenziali nelle aree più fragili e più "calde" del mondo, agli effetti di un'emigrazione sempre più colossale verso l'Europa e il Nord America.

Stanno dunque venendo al pettine, in questa sorta di villaggio globale che è l'universo sempre più interconnesso in cui viviamo, un groviglio di nodi cruciali che, qualora non si cercasse di sciogliere per tempo, potrebbero mettere a rischio la tenuta sociale e la stabilità delle istituzioni politiche dei paesi occidentali. È pertanto indispensabile che essi trovino il modo di concertare un'azione efficace e coerente, a raggraglierla, per porre le basi di un nuovo ordine mondiale.

D'altra parte, ancor prima che si scatenasse questa terribile epidemia, ci trovavamo in una fase di transizione che imponeva un cambio sostanziale di paradigmi e di percorsi. È perciò essenziale che le democrazie liberali sappiano adesso affrontare, con vigore e in unità d'intenti, le sfide del presente e del futuro con una visione alta e lungimirante. Ossia, con l'obiettivo di dare avvio a un sistema internazionale, all'insegna di regole sistemiche e di un approccio multilaterale, in cui l'estensione di principi e valori fondamentali (dalle libertà individuali ai diritti civili e di cittadinanza sociale) si coniughi con l'affermazione di un modello di sviluppo responsabile e sostenibile che sia realmente equo e inclusivo. Ciò che costituisce anche un requisito basilare per un'altra battaglia come quella che riguarda l'emergenza ecologica. Diversamente c'è da dubitare della capacità delle nostre democrazie di far fronte alla forza d'urto di potenze e regimi autoritari, come ci insegna purtroppo l'esperienza storica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO



IL SOLE 24 ORE
8 APRILE 2020
PAG. 23

Mariana Mazzucato ha analizzato le tre crisi - sanitaria, economica, ambientale - che il capitalismo è oggi chiamato ad affrontare

Il Sole
24 ORE

DIRETTORE RESPONSABILE
Fabio Tamburini
VICEDIRETTORE
Roberto Bernabò
(sviluppo digitale e multimediale)
Jean Marie Del Bo
Alberto Orioli

CAPOREDATTORE CENTRALE
Roberto Iotti
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA
Giorgio Santilli
UFFICIO CENTRALE
Fabio Carducci (vice Roma)
Balduino Ceppetelli,
Giuseppe Chiellino, **Laura Di Pillo**,
Mauro Meazza (segretario di redazione),
Federico Momoli, **Alfredo Sessa**

LUNEDÌ
Marco Mariani
Franca Deponi (vice caporedattore)
UFFICIO GRAFICO CENTRALE
Adriano Attus (creative director)
Francesco Narracci (art director)
RESPONSABILI DI SETTORE
Marco Alfieri (Online)
Luca De Biase (nba.tech)
Maria Carla De Cesari (Norme & Tributi)
Marco Ferrando (Finanza & Mercati)
Attilio Geroni (Mondo)

Alberto Grassani (Economia & Imprese)
Lello Naso (Rapporti)
Christian Martino (Plus24)
Francesca Padula (moda)
Stefano Salls (Commenti)
Giovanni Uggeri (casa e food)
SOCIAL MEDIA EDITOR
Michela Finizio,
Marco lo Conte (coordinatore)
Vito Lops, **Francesca Milano**

GRUPPO 24 ORE

PROPRIETARIO ED EDITORE
Il Sole 24 ORE S.p.A.

PRESIDENTE
Edoardo Garrone

VICE PRESIDENTE
Carlo Robiglio

AMMINISTRATORE DELEGATO
Giuseppe Cerbone

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE

Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.3022.1 - Fax 02.43510862

AMMINISTRAZIONE
Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano

REDAZIONE DI ROMA
P.zza dell'Indipendenza 23h - 00185 - Tel. 06.3022.1 - Fax 06.3022.6390

e-mail: lettere@ilsole24ore.com

PUBBLICITÀ
Il Sole 24 ORE S.p.A. - SYSTEM

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.3022.1 - Fax 02.3022.214

e-mail: segreteria@ilsole24ore.com

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotocopione o la registrazione.

servono anche misure legislative di sostegno alle aggregazioni e alle reti, in primis sul piano finanziario, per uscire dalla crisi e consentire al modello del "fare impresa insieme" di raggiungere gli obiettivi e le performance prefissate.

È in questa fase le misure necessarie dovrebbero fare leva su tre aspetti in particolare:

1 quello della flessibilità di impiego delle competenze e del capitale umano tra le imprese che fanno parte del network, introducendo un nuovo "modello di rete di solidarietà" in funzione di tutela occupazionale e anti-crisi, e dando piena attuazione alle codatorialità secondo le istruzioni tecniche e le linee guida su cui gli Enti competenti insieme a Confindustria stanno già lavorando da tempo con buoni risultati;

2 quello creditizio, per allentare le tensioni finanziarie che subiscono le singole imprese in rete nella realizzazione dei propri progetti comuni, potenziando le garanzie per la concessione di credito e di finanziamenti anche nei loro confronti, a partire dall'intervento del Fondo centrale di garanzia e del gruppo CdP;

3 quello fiscale, potenziando le misure di detassazione in favore delle imprese aggregate in rete, quando tali imprese offrono ai lavoratori e alle loro famiglie prestazioni o servizi di welfare strutturati e di qualità, ma anche agevolando con un credito d'imposta *ad hoc* gli investimenti realizzati in attuazione del programma di rete da parte di imprese di filiere particolarmente colpite dalla crisi, come ad esempio la filiera culturale.

Su tutti questi ambiti siamo pronti a collaborare con le istituzioni e gli altri stakeholder interessati con idee e proposte concrete.

Presidente Retimpresa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNA INDUSTRIA SEMPRE PIÙ IN RETE PER RILANCIARE LA COMPETITIVITÀ

di Fabrizio Landi

Se c'è un dato che emerge con evidenza in questo periodo di grave crisi socio-economica provocata dall'epidemia da Covid-19, è che lo spirito collaborativo e solidaristico degli imprenditori italiani è più vivo che mai e rappresenta una risorsa del Paese da valorizzare anche per il prossimo futuro: in tutte le regioni si sono attivati meccanismi virtuosi di collaborazione informale tra le imprese, piccole medie e grandi, a sostegno in primo luogo della produzione di mascherine, dispositivi di protezione individuale e altri beni funzionali a fronteggiare l'emergenza sanitaria, in molti casi riconvertendo processi produttivi e impianti tessili e tecnologici.

Questi partenariati sono stati spesso attivati su input delle associazioni imprenditoriali, in primis Confindustria grazie alla *Task force* gestione emergenze di Piccola Industria e a tutte le sue componenti territoriali e di categoria, in coordinamento con la Protezione civile e il Commissario straordinario per l'emergenza sanitaria e in coerenza con le richieste, gli interventi di sostegno e le esigenze manifestate anzitutto dal settore pubblico. E tante altre iniziative sono in corso e partiranno dalle prossime settimane per rispondere ai fabbisogni, non solo di natura sanitaria, provenienti dal mondo pubblico e privato.

Si tratta di esempi "necessitati" di positiva collaborazione e di integrazione imprenditoriale per ricostruire pezzi di filiere strategiche per il nostro sistema Paese, rispetto alle quali le conseguenze del coronavirus hanno reso palese il limite di non essere autonomi in termini di capacità produttiva e di approvvigionamento. Con un'analisi obbligatoriamente rapida ma crediamo ampiamente condivisibile, è evidente che è stato un errore

permettere una eccessiva delocalizzazione dei nostri processi di manifattura, spesso obbligati da un mercato, innanzitutto pubblico, dove l'unico parametro di acquisto era la ricerca del costo più basso.

In un'ottica di progressiva uscita dalla crisi, è perciò fondamentale pensare fin da subito a misure volte a favorire la transizione di questi meccanismi spontanei di collaborazione, con prioritario riferimento ai settori strategici del Paese, verso modelli di aggregazione tra imprese stabili e organizzati, come le reti d'impresa, specie se si intendono rilanciare le filiere di eccellenza e il prodotto "Made In Italy" nel mondo. Tutto questo, come già detto, in un rinnovato contesto competitivo ove la localizzazione degli impianti di ricerca e produzione sul nostro territorio non dovrà più rappresentare una scelta punitiva come lo è stato spesso in passato.

La ricetta di Retimpresa si basa sul principio che, ora ancor più di prima, è necessario aggregarsi e collaborare in maniera strutturata, ma flessibile, e con un'ottica di medio-lungo periodo per rilanciare la propria capacità competitiva e i propri beni e servizi di qualità nei mercati internazionali come in quello domestico.

I contratti di rete, introdotti nel 2009, rappresentano un fenomeno economico crescente e diffuso su tutto il territorio nazionale, contando oltre 35 mila imprese di tutti i settori aggregate in 6 mila reti, idonee a realizzare i più vari obiettivi aziendali, di internazionalizzazione, marketing, innovazione tecnologica e trasformazione digitale, sostenibilità del business, ma anche di efficientamento di processi e costi di gestione aziendale, di miglioramento del *welfare* della comunità dei lavoratori e tanto altro.

L'emergenza in atto ci spinge da imprenditori a guardare al futuro, raf-

forzando il nostro convincimento che, per fronteggiare la crisi economica, sia quelle di uno specifico distretto sia quelle diffuse a livello nazionale o addirittura globale, come nel caso del coronavirus, è necessario puntare sui criteri di organizzazione, collaborazione e solidarietà, che trovano forza nel singolo ed esprimono la massima potenza nell'azione coordinata e congiunta della rete.

Le aggregazioni costruite sulla base del contratto di rete riescono, per la natura stessa e le finalità dello strumento, ad assolvere a tutte queste esigenze ed è su queste che dobbiamo puntare maggiormente per garantire un futuro competitivo all'industria italiana. Ma questo da solo non basta,

WUHAN LAVORANDE A LAVORARE



App e controlli per la mobilità

Un operatore controlla la temperatura di una donna che indossa la mascherina appena arrivata alla Stazione Hankou di Wuhan, all'imbarco di uno dei primi treni partiti ieri dalla stazione che è stata riaperta. App per la mobilità e termocollaudi sono previsti a tutti i livelli per i lavoratori della città epicentro della pandemia di Covid 19.

PERCHÉ L'EURO DIGITALE SAREBBE UN'ARMA IN PIÙ

di Emanuele Borgonovo e Donato Masciandaro

Avere un euro digitale sarebbe un'arma in più per una regolare gestione del sistema dei pagamenti, a parità di implicazioni per la politica monetaria e bancaria. Questa è una delle lezioni che occorrerebbe imparare dalla crisi da Covid-19. Perché i primi esperimenti ci dicono che i cittadini potrebbero gradire la novità. Vediamo perché.

L'introduzione di un contante digitale espresso in euro richiede innanzitutto una valutazione di quale potrebbe essere la percezione di tale strumento presso il pubblico. Il metodo scientifico può aiutare. Un primo esperimento effettuato presso l'Università Bocconi nell'estate 2019 con i colleghi Caselli, Cillo e Rabitti - i dettagli tecnici sono disponibili sul web - ha prodotto risultati molto interessanti. L'esperimento chiedeva ai partecipanti di scegliere una moneta, combinando in maniera diversa tre proprietà, tra loro intrecciate, che rendono un mezzo di pagamento appetibile.

1 Una moneta è appetibile se è riserva di pagamento, cioè se copre il rischio illiquidità, ovvero l'impossibilità di spenderla quando la si vorrebbe trasformare in beni e servizi.

2 Una moneta piace se è riserva di valore, cioè se copre il rischio di svalutazione, ovvero una perdita del suo valore d'acquisto mentre è detenuta in un portafoglio.

3 Una moneta è gradita se è riserva di informazioni, ovvero se copre il rischio di diffondere dati più o meno sensibili su chi la spende.

Questa terza proprietà è stata inserita per cogliere quella domanda di riservatezza che può fare la fortuna di un mezzo di pagamento; si pensi alla percezione che si ha, in termini di difesa dell'anonimato, del contante, o delle criptovalute - valute digitali emesse da soggetti non pubblici - al partire dal famoso bitcoin, o alla più recente ipotesi di emissione avanzata da Facebook (libra).

Il risultato più importante degli esperimenti è che tutte e tre le proprietà della moneta contano, ancorché con peso diverso. C'è poi una ri-

flessione indotta dai risultati dell'esperimento che oggi colpisce particolarmente. Un moneta elettronica pubblica - questo sarebbe l'euro digitale - potrebbe essere definita e resa operativa in modo da essere considerata a tutti gli effetti pratici una valuta digitale priva di rischi. Consideriamo per un momento un problema di rapporto tra rendimento e rischio.

Se il rischio ha valore molto prossimo a zero, un piccolo rendimento positivo porta a un rapporto con il rischio molto favorevole. Consideriamo il caso del bitcoin. Il loro valore è altamente volatile. Dal momento dell'inizio della crisi Covid-19 le quotazioni sono precipitate; chi lo deteneva o ancora lo detiene si ritrova con valori ridotti. Per cui a oggi possiamo dire che le criptovalute come moneta non sono un granché; alto rischio illiquidità, alto rischio svalutazione, e sul rischio informativo potremmo aprire un lungo dibattito, che è quello più in generale del rapporto tra imprese private e tutela della *privacy* dei cittadini.

Una moneta digitale pubblica po-

trebbe invece offrire uno strumento di pagamento percepito come un mix efficace di gestione dei tre diversi tipi di rischio. Una simile opzione sarebbe gradita dai cittadini in termini normali, ma anche in tempi straordinari come quelli che stiamo vivendo, in cui l'avversione al rischio può essere particolarmente forte. Non solo: ci potrebbero essere anche ragioni sanitarie per preferire il contante digitale a quello cartaceo, come segnala una recente pubblicazione della Banca dei regolamenti internazionali.

Gli esperimenti hanno dunque dato risultati incoraggianti, ma siamo solo all'inizio. Si potrebbe fare molto di più. Ad esempio oggi la scelta può mettere a disposizione delle stesse banche centrali strumenti per una valutazione efficace ed efficiente della percezione del pubblico, come quelli che si usano per la *machine learning*, per poi utilizzare le metodologie di *data science*. Questo potrebbe servire per la moneta digitale, ma anche per altri interventi, come ad esempio gli eurobond.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DANNI PERMANENTI AL PAESE DI UN BLOCCO PROLUNGATO

di **Fabrizio Onida**

elenco recentemente ritoccolato di meno di 100 attività esentate dall'attuale serrata, perché considerate dai decreti governativi «essenziali e indispensabili», va allargato al più presto per evitare il rischio che si paralizzino intere fasce del complesso apparato produttivo su cui si regge l'economia nazionale. Basti un dato della contabilità nazionale dell'Istat: ogni 100 euro di prodotto interno (Pil) richiede l'attivazione di quasi 50 euro di attività industriale e 43 euro di servizi (assai meno in agricoltura, rifornita direttamente dal fattore terra). Quindi una paralisi temporanea dei circuiti di fornitura di prodotti intermedi nell'insieme del sistema, solo parzialmente rimpiazzata da importazioni dall'estero (che comunque non sostengono l'occupazione nazionale

le), provoca inevitabilmente una caduta delle produzioni finali. Il lockdown non solo aggrava la recessione da domanda (minore spesa) delle famiglie e delle imprese sul mercato, ma può creare danni prolungati all'offerta, cioè alla capacità di sostenere reddito e occupazione nel medio periodo e - non ultima - sulla competitività delle nostre imprese. Attenzione: anche le massicce iniezioni di liquidità, di credito e di sostegno al reddito, su cui giustamente il governo sta impegnando enormi risorse finanziarie pubbliche per evitare i fallimenti, non bastano a scongiurare il pericolo di danni permanenti alla capacità produttiva del Paese che derivano da rallentamenti e paralisi in larghe fasce produttive di beni e servizi. Come ricordava Enrico Giovannini su Lavoce.info del 7 aprile, un prolungato lockdown impatta inevitabilmente non solo sul capitale economico, ma anche sul capitale umano (il personale che lavora, progetta, innova) e sul capitale sociale (interazione tra soggetti sul luogo di lavoro e nella società), quindi sulla crescita effettiva e potenziale del Paese. «Riaprire le aziende è un dovere civile» titolava un intervento (sul Sole 24 Ore del 1 aprile) dell'autorevole banchiere d'affari Giovanni Tamburi.

L'ELENCO DELLE ATTIVITÀ ESENTATE DALLA SERRATA VA ALLARGATO AL PIÙ PRESTO

Con un prolungato lockdown dei settori, i pur necessari e urgenti strumenti di stabilizzazione dei redditi e di contrasto alla povertà (cassa integrazione, sussidi di disoccupazione, bonus finanziari, sconti fiscali) non bastano a evitare perdita di posti lavoro, riduzione di attività professionali, chiusura di aziende, perdita di quote di mercato a vantaggio di altri Paesi, obsolescenza o vera e propria distruzione di capitale tecnologico. Tutto ciò si aggiunge alla recessione del Pil provocata dal forte calo della domanda finale di consumi e investimenti (che includono la fondamentale manutenzione degli impianti), riflesso diretto del lockdown di settori importanti come commercio, trasporti, turismo, ristorazione, alberghi, attività sportive e ricreative. Una recessione domestica, di cui si sono già avuti pesanti segnali nei dati di produzione industriale diffusi da Confindu-

stria lo scorso 3 aprile, aggravata dall'impatto negativo della recessione sulle nostre esportazioni verso più della metà dell'economia mondiale. Qualcosa si sta già muovendo, sia pure con lentezza e con grandi incertezze normative che frenano le decisioni e i programmi di spesa. Governo e partiti sociali devono con urgenza predisporre un piano di ripresa dell'economia del Paese - con l'apporto delle numerose e qualificate competenze tecniche e scientifiche - così da creare tutte le condizioni che consentano la ripresa della normale attività senza allentare controlli rigorosi che garantiscano il blocco graduale alla diffusione del contagio. Non bastano ovviamente i controlli sull'organizzazione del lavoro in fabbrica e in ufficio, dal distanziamento fisico delle persone alla sanità ambientale. Serve una stretta collaborazione delle organizzazioni datoriali e sin-

GLI ALLARMI



IL SOLE 24 ORE 1 APRILE 2020 PAG. 23



IL SOLE 24 ORE 3 APRILE 2020 PAG. 3

«L'economia italiana è notoriamente molto fragile, cresce da anni assai meno di quelle degli altri Paesi industrializzati, è caratterizzata da una produttività in calo costante, è estremamente frammentata in moltissime medie, ma più che altro piccole, aziende. Il colpo di queste settimane rischia di essere esiziale, definitivo, nel distruggerla». La riflessione di Giovanni Tamburi su queste colonne il 1 aprile ha trovato conferma nel giro di un paio di giorni quando il Csc ha stimato nel 16,6% la flessione della produzione industriale a marzo

LA SETTIMANA SANTA



La messa con i parrocchiani in foto

Padre Victor Jimenez, mentre celebra la messa nella chiesa di Nostra Signora di Fatima, a San Jose, una località del Costa Rica. A causa della pandemia di coronavirus le chiese restano chiuse, ma lo stratagemma di padre

Jimenez ha fatto che si che i parrocchiani partecipassero alla messa, almeno in modo virtuale, chiedendo loro una foto e collocando le centinaia di fotografie arrivate sulle panche. Un modo nuovo di vivere la Settimana Santa.

RIFORME VELOCI DA NON CAMBIARE DOPO LA CRISI

di **Guido Rosa**

Possiamo incolpare l'Europa per molte cose, per i ritardi con cui si è mossa e per le dichiarazioni fuori luogo di alcuni suoi esponenti, ma non che non stia facendo nulla per l'emergenza Covid-19. Dobbiamo considerare che l'Europa non è ancora una federazione di Stati, ma un aggregato di nazioni con interessi e visioni differenti, dove occorre agire con compromessi nel rispetto delle rispettive esigenze. La Commissione si è già mossa in modo positivo dando via libera alla flessibilità sulle regole di bilancio e credo approverà anche l'utilizzo del fondo di garanzia di 400 miliardi approvato dal governo a sostegno del sistema produttivo. Detto questo, focalizzare l'attenzione esclusivamente sull'emissione di Eurobond rischia di diventare una questione ideologica di chi vuole strumentalizzare il problema a fini politici, anche perché è chiaro a tutti ci

sono trattati che limitano e vincolano nell'immediato l'utilizzo di questi strumenti. Quello di cui l'Italia ha urgentemente bisogno sono finanziamenti a lungo termine che possono essere ottenuti in molteplici forme e attraverso vari emittenti (Bei, Mes completamente riformato) dunque senza condizionamenti particolarmente vincolanti e a tassi favorevoli. La questione di fondo è che, in ogni caso, l'Italia si troverà con un debito ancora più elevato di quello già alto di oggi (si stima fino a quasi il 170% per Pil - una parte finanziata a tassi agevolati ed una parte più consistente a tassi di mercato) e un aumento importante del costo per oneri finanziari al servizio dello stesso (stimabili intorno ai 2/3 miliardi l'anno). E il sistema di rating non potrà non tenerne conto nel futuro, una volta stabilizzata la situazione di emergenza. Il già piccolo avanzo primario di bilancio non sarà più sufficiente, in prospettiva, a sostenere un aumento del disavanzo all'interno di

LE INIZIATIVE DEL GOVERNO APPREZZABILI PURCHÉ POI NON SI TORNI INDIETRO

parametri sostenibili. Si sta discutendo di Fase 2, ossia i tempi e le misure da adottare per la ripresa dell'attività industriale. Quello che serve è una vera e propria rivoluzione del sistema in termini di produttività del privato, ma soprattutto della macchina pubblica, un impegno gigantesco che deve coinvolgere la società civile e lo Stato a tutti i livelli per portare l'indice di crescita a un tasso che renda sostenibile il pagamento degli interessi. In questo senso sono apprezzabili alcune iniziative per far fronte all'emergenza messe in campo dal Governo per la sburocratizzazione e digitalizzazione dell'apparato statale, azioni a costo zero che aiutano le imprese ad aumentare l'efficienza. Il messaggio positivo è di aver capito che, in momenti di estrema necessità e drammaticità, le riforme possono essere fatte anche in tempi molto brevi. Quello che serve ora è andare avanti sulla strada segnata con la speranza che non si torni indietro una volta

finita l'emergenza. Considero altresì positive le altre iniziative del Governo, compreso quella, importante, delle garanzie alle imprese anche se con qualche cautela derivante dall'automatismo del procedimento di accesso. Il fatto di non eseguire analisi di merito, può portare al rischio di finanziare aziende decotte, senza futuro, che potrebbero approfittare della situazione per accedere a crediti che non riuscirebbero a restituire e che non avrebbero potuto ottenere alle normali condizioni di mercato, aprendo lo scenario a una ulteriore massa di crediti non performing da smaltire poi sul mercato. D'altra parte è forse un rischio inevitabile per permettere al sistema imprese di "comperare tempo" per adeguare i modelli di business e processi alle nuove esigenze del mercato. Una scommessa, rischiosa, che può risultare vincente. Presidente Aibe (Associazione Italiana Banche Estere)

IL SISTEMA DELLA PRODUZIONE

RIPRESA INEFFICACE SENZA RIAPRIRE TUTTI I MERCATI

di **Patrizio Bianchi**

Se con un decreto si può fermare un intero sistema produttivo, non basterà certo un atto commissariale a farlo ripartire. Un sistema produttivo è un delicato organismo composto da strette interdipendenze fra operatori finali e subfornitori, tecnologie e competenze e soprattutto da molteplici rapporti con i mercati, che a loro volta sono snodi di relazioni fra persone, imprese e istituzioni. La connessione fra produzione e mercato non è casuale, ma - come ricordava Adam Smith fin dagli albori del capitalismo - l'organizzazione della produzione è sempre legata strettamente all'estensione del mercato e se questa cambia bruscamente anche la macchina industriale deve ripensarsi e ridisegnarsi per cogliere tutte le opportunità della nuova situazione. E l'estensione del mercato in questi giorni è cambiata violentemente; in poche settimane la pandemia ha fatto a pezzi il Wto e il commercio internazionale, determinando un crollo degli scambi, particolarmente grave per il nostro Paese, che negli ultimi anni ha visto nelle esportazioni l'unica voce dinamica della nostra anemica economia.

La World trade organization, oggi *desaparecida*, ha le sue lontane radici nel General agreement on Tariffs and trade, accordo che nel 1947 fu affiancato al Fondo monetario internazionale e alla Banca mondiale per aprire poco alla volta il commercio internazionale, dopo decenni di quella chiusura nazionalistica, che era stata fra le cause del lungo conflitto che aveva insanguinato il mondo. Dal 1948, quando a Ginevra 23 Paesi si accordarono per ridurre le tariffe fra loro, di *round in round* si giunse al 1994, quando 123 Paesi decisero di creare la World trade organization per regolare congiuntamente dazi, sovvenzioni e proprietà intellettuali, convinti che questo fosse un eccezionale strumento di sviluppo e nel contempo di pace.

Quando nel 2001 si giunse, con gli accordi di Doha, alla liberalizzazione del commercio mondiale dei prodotti agricoli, industriali e dei servizi, ammettendo nel gioco anche la Cina, l'annuncio venne accompagnato da manifestazioni in tutto il mondo, che paventavano l'esplosione di ineguaglianze globali destabilizzanti proprio la giustizia e la pace. Dopo Doha vi fu una crescita esponenziale degli scambi a livello mondiale, anche perché la nuova estensione del mercato si accompagnò a una profonda riorganizzazione della produzione, con lo spaccettamento dei cicli e il trasferimento delle singole fasi in quei Paesi emergenti in cui i costi del lavoro e le condizioni operative erano più favorevoli. Così iniziò un flusso parallelo di beni finali e di componenti che si rincorrevano su e giù per il mondo alla ricerca dell'ottimizzazione di una *global value chain* che prendeva sempre più la forma di un immenso mosaico, in cui molti guadagnavano e molti perdevano, facendo lievitare sempre più anche incertezze e ineguaglianze. Dopo la crisi del 2008 la riorganizzazione dei cicli produttivi fu sostenuta da uno scambio di tecnologie di comunicazione - dal 3G al 4G, che potemmo stilizzare come dal telefono a internet - che portò a un rallentamento degli scambi delle merci fisiche e a una parallela esplosione degli scambi di dati e di immagini, che rappresentano sempre più il vero *driver* del valore aggiunto. In questo quadro le nostre imprese più avvedute - quelle che trascinarono tutta la nostra economia - sono diventate leader globali nell'offerta di macchine, anche per gestire linee di produzione remote da tener continuamente online per realizzare beni sempre più differenziati. Queste nostre imprese, che operano soprattutto in quelle regioni che oggi sono assediata dal coronavirus, vendevano fino a ieri intelligenza e tecnologie in tutto il mondo, realizzando dal 70 al 90% del loro fatturato sui mercati internazionali.

Oggi, questi mercati internazionali sono una foresta di divieti che, resuscitando nazionalismi di seconda mano, riportano indietro di decenni la lancetta della storia, erigendo barriere oltre le quali stiamo soprattutto noi che abbiamo affidato alle esportazioni la crescita del Paese.

E barriere si vedono anche nel cortile europeo, dove ognuno inonda il proprio orto di liquidità senza porsi il problema di un'azione comune per ripristinare gli scambi interrotti. Del resto, il riavvio della produzione coinciderà con l'avvio delle tecnologie 5G - diciamo dall'Internet delle persone all'Internet delle macchine, cioè all'epoca della robotizzazione diffusa - che contribuirà a ridisegnare sistemi produttivi per un'epoca in cui le filiere di subfornitura dovranno essere probabilmente accorciate e gli stessi mercati potranno molta più attenzione ai vincoli ambientali e alla sicurezza sanitaria. Sento parlare finalmente di *task force* sulla politica industriale per uscire dalla crisi coronavirus; ottimo, ma intanto qualcuno si occupi di riaprire i mercati.



Dopo il virus. Un'impiegata dell'aeroporto di Wuhan, riaperto

Mondo

Regno Unito
Downing Street:
Boris Johnson
fa «progressi
costanti»

Pur restando in terapia intensiva, il premier britannico - positivo al coronavirus - sta migliorando. Il Paese però ha avuto ieri un numero record di morti, 938

+ Raab, l'ultra della Brexit a Downing Street
www.ilssole24ore.com

I confini Ue
Bruxelles invita
a mantenere
i blocchi esterni
fino al 15 maggio

Estendere per altri 30 giorni le restrizioni agli ingressi non necessari dai Paesi extra-Ue: lo chiede la Commissione per proseguire la lotta alla diffusione del coronavirus

Londra.
Una guardia all'ingresso
del St Thomas' Hospital



Il dramma di Brooklyn. Il Kingsbrook Jewish Medical Center di New York, tra gli ospedali più colpiti della città, è costretto a portare le salme nei camion frigorifero

Trump, altri 250 miliardi alle Pmi Fed, i tassi resteranno a zero

STATI UNITI

I casi accertati di Covid-19 sono 417mila. I morti sono saliti a 14mila

Tensione alle stelle con i collaboratori: lascia il segretario della Marina

Riccardo Barlaam

Nel giorno più tragico per gli Stati Uniti per il coronavirus il caos e l'improvvisazione sembrano regnare alla Casa Bianca.

I casi accertati di Covid-19 sono 417mila. I morti sono saliti a 14mila, raddoppiati in meno di una settimana. Nelle ultime 24 ore si è registrato il record delle vittime: oltre 2mila. Solo a New York si contano 779 morti, concentrati nei quartieri popolari di Brooklyn, Bronx e Queens. Le comunità afroamericane e ispaniche le più colpite, rallentano i ricoveri.

Il governatore Andrew Cuomo ha aumentato le multe per chi non attua il distanziamento sociale da 500 a 1.000 dollari. E il sindaco Bill de Blasio lancia l'allarme emergenza alimentare per i poveri. Il governatore del New Jersey ha deciso la chiusura di tutti i parchi: da ieri è chiuso il parco della Statua della Libertà, davanti a Manhattan.

A Los Angeles il sindaco Eric Garcetti ha ordinato a tutti i residenti di indossare la mascherina, a partire da venerdì. Il focolaio più grave della nazione è ora alla Cook County Jail di Chicago, carcere tra i più grandi del paese con 5mila detenuti e 387 casi positivi. Cresce l'allarme nell'area della capitale Washington che rischia di diventare uno dei nuovi focolai: il bilancio sale di ora in ora e ha superato le 10mila persone tra D.C., Maryland e Virginia.

Il dottor Tony Fauci, a capo dell'agenzia federale sulle malattie infettive, sostiene che dopo questa settimana letterale di "passione", nella quale dovrebbe arrivare il picco delle morti, la situazione migliorerà. Uno studio dell'Università di Seattle, città colpita prima di tutte dal Covid negli Usa, ha rivisto al ribasso le stime sui morti: 60mila ai primi di agosto. Le stime precedenti parlavano di 82mila vittime. La task force della Casa Bianca prevedeva tra i 100mila e i 240mila morti.

Donald Trump è passato dalla sottovalutazione del virus - lo ha fatto 35

volte in due mesi - a un attivismo sfrenato. In uno dei momenti più bui nella storia del paese, il presidente sembra un pugile messo all'angolo che continua a colpire alla cieca. Un turbine di dichiarazioni e decisioni. Nelle ultime ore Trump ha attaccato l'Organizzazione mondiale della Sanità per aver lanciato tardi l'allarme e aver coperto la Cina, minacciando di cancellare i 400 milioni di fondi. L'Oms ha lanciato l'allarme il 31 gennaio. Il presidente fino a dieci giorni fa parlava della riapertura delle chiese a Pasqua.

Il direttore dell'organizzazione Tedros Adhanom ha cercato a fatica di stemperare le tensioni: «Non è il momento di politicizzare il virus. Invito Stati Uniti e Cina a lottare contro questo pericoloso nemico insieme. Così il resto del G20, così il resto del mondo». A New York sono appena arrivati mille respiratori made in China inviati dal governo di Pechino e da alcuni facoltosi cinesi, come Jack Ma di Alibaba.

Trump ha licenziato in tronco Glenn Fine, "watchdog" del Pentagono e civil servant dai tempi di Bill Clinton, che avrebbe dovuto controllare come verranno spesi i 2.200 miliardi di aiuti federali del Cares Act: i democratici denunciano il rischio corruzione.

Si è dimesso il segretario alla Marina Thomas Modly, fedelissimo di Trump, dopo aver definito «uno stupido», il capitano della portaerei nucleare Roosevelt, Bett Crozier, che aveva lanciato l'allarme per i casi di coronavirus sulla sua nave.

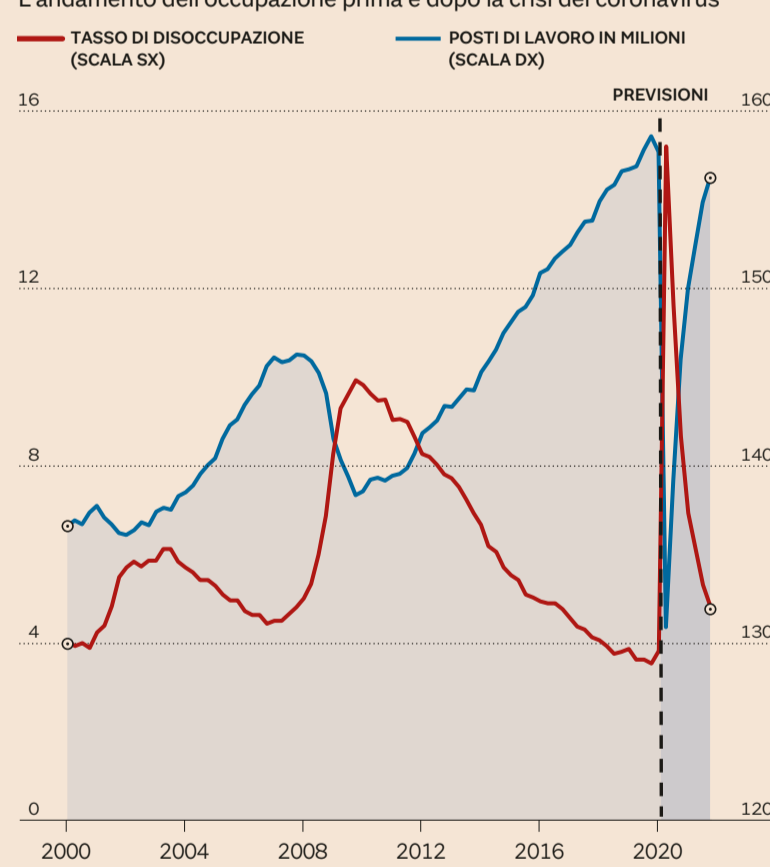
Così come è stata sostituita il capo ufficio stampa della Casa Bianca Stephanie Grisham, tornata alla corte della first lady Melania dopo pochi mesi. Al suo posto arriva la portavoce virago della campagna presidenziale Kayleigh McEnany, che si è distinta per le sue affermazioni sulla pandemia, più realista del re: «Grazie al presidente non vedremo arrivare e diffondersi qui malattie come il coronavirus».

Nelle crisi peggiori, come era stato per l'11 settembre, gli Stati Uniti si stringono attorno al presidente. Invece, secondo un sondaggio Cnn/Srs diffuso ieri, il 55% degli americani ritiene che il governo americano non abbia fatto un buon lavoro nell'emergenza virus. Il 52% disapprova l'operato di Trump.

Lo stesso consulente economico del presidente Peter Navarro, il falco protezionista spauracchio delle multinazionali per i dazi alla Cina, ha ricordato di aver scritto a fine gennaio e a metà febbraio due memo al presidente nei quali avvertiva del pericolo per l'economia americana dalla dif-

Il dramma disoccupati

L'andamento dell'occupazione prima e dopo la crisi del coronavirus



LA NOMINATION DEMOCRATICA

Sanders si ritira dalla corsa, il candidato sarà Biden

A sfidare Donald Trump alle elezioni per la Casa Bianca del prossimo novembre, per i democratici, sarà Joe Biden. Il suo grande rivale di sinistra nel partito, Bernie Sanders, ha annunciato il ritiro dalle primarie. Ha archiviato una campagna da "socialista democratico", che invocava trasformazioni, un sistema sanitario nazionale, università pubblica gratuita e lotta alla disegualianza. E ha lasciato i riflettori al più moderato ex vicepresidente di Barack Obama, che in preparazione alla rinuncia di Sanders, per unire i democratici, è già parso aprire a istanze progressiste per mobilitare gli elettori più giovani e sollecitare record di piccole donazioni.

Sanders, senatore del Vermont che ha sempre coltivato un'immagine da outsider, ha rivendicato un successo di idee: «Il nostro movimento ha vinto la battaglia ideologica». Ma la sua campagna, oggi all'ombra della pandemia che ha costretto numerosi Stati a rinviare il voto e a cancellare comizi e manifestazioni, aveva già perso slancio prima del coronavirus. Sanders, considerato favorito a inizio anno, era rimasto scottato in febbraio in South Carolina, perdendo malamente tra la cruciale comunità



LA SECONDA VOLTA
Bernie Sanders, 78 anni, fu sconfitto da Hillary Clinton

fusione del virus, danni economici per migliaia di miliardi, la perdita di milioni di posti di lavoro. Cosa che sta drammaticamente avvenendo: oltre dieci milioni di disoccupati in due settimane, il Pil nel secondo trimestre in calo, a seconda delle stime, del 30-40 per cento.

Al Congresso intanto c'è consenso bipartisan su altri 500-600 miliardi di stanziamenti per finanziare le Pmi: il plafond di 340 miliardi del Cares Act è evaporato in poche ore con le centinaia di migliaia di domande presentate dalle aziende, anche le italiane negli Usa, in cerca di liquidità. Il ministro al Tesoro Steve Mnuchin parla di 250 miliardi pronti. I leader democratici Nancy Pelosi e Chuck Schumer si sono detti disponibili a raddoppiare la somma, con fondi aggiuntivi per disoccupati, ospedali e aiuti alimentari.

La Fed per consentire alle banche di finanziare le Pmi senza troppi vincoli - come richiesto da Jamie Dimon di JPMorgan - ha eliminato temporaneamente le restrizioni imposte a Wells Fargo sugli asset obbligatori da tenere in buffa, imposti a seguito della truffa dei conti correnti fantasma. La banca centrale, inoltre, come si legge nei verbali dell'ultimo incontro, pubblicati ieri, terrà i tassi a zero fino a quando non verrà superata la pandemia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNIONE EUROPEA

LA POLEMICA A BRUXELLES

Comitato Ue della ricerca: «Ferrari sfiduciato prima delle dimissioni»

Il giorno dopo le dimissioni di Mauro Ferrari - lo scienziato italiano che era stato scelto all'interno di una rosa di 50 candidati di altissimo livello come presidente del Consiglio europeo della ricerca (Cer) - la stessa agenzia rilascia tramite un comunicato una pesante accusa nei confronti dell'illustre scienziato. Che, ricordiamo, dopo la laurea in matematica all'Università di Padova e il master in ingegneria meccanica a Berkeley è considerato il pioniere delle nanoparticelle e della bioingegneria applicate in medicina per combattere il cancro.

Un braccio Europa in mezzo alla tempesta Covid-19. Ferrari, noto per essere uomo molto diretto e schietto, ha dato le dimissioni il 7 aprile elencando una serie di «incompatibilità» con il Cer (e non solo) tra cui il fatto di essere «molto deluso dalla risposta che l'Europa ha dato sul Covid-19, per la totale assenza di coordinamento delle politiche sanitarie tra gli Stati membri, la contrarietà a iniziative coesive di supporto economico, le chiusure unilaterali dei confini nazionali, la limitatezza delle iniziative scientifiche comuni». Ieri, però, il Cer ha replicato con un comunicato pubblicato sul suo sito di averlo sfiduciato all'unanimità il 27 marzo scorso, chiedendogli di dimettersi. Precisando anche i fatti.

Secondo il Consiglio lo scienziato italiano «non si era sufficientemente impegnato con il suo lavoro, aveva trascorso troppo tempo in America» - dove è presidente e Ceo del Houston Methodist Research Institute in Texas - «e aveva scavalcato i capi del consiglio del Cer per parlare con la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen». «Ho pensato che in un momento come questo, i migliori scienziati del mondo dovrebbero essere dotati di risorse e opportunità per combattere la pandemia» ha detto Ferrari. Ma la sua proposta è stata respinta sulla base del fatto che il ruolo del Cer consiste nel finanziare dal «basso verso l'alto» anziché dettare le aree su cui gli scienziati avrebbero dovuto concentrarsi.

Il consiglio scientifico del Cer rincara poi la dose affermando che Ferrari non aveva capito il suo ruolo e aveva «mostrato una mancanza di impegno con il Cer, non avendo partecipato a molti importanti incontri, trascorrendo molto tempo negli Stati Uniti e non riuscendo a difendere il programma e la missione del Cer quando lo rappresentava».

Un ping-pong di accuse, dietro le quali ci sono due visioni molto diverse della ricerca e degli investimenti in ricerca, oltre alle poco velate bordate di «qualunquismo» da parte di entrambe le controparti. «L'Unione europea - ha scritto Ferrari - non è stata all'altezza dei suoi ideali nel trattare il coronavirus, con gli Stati membri che non hanno offerto ai paesi più colpiti, inclusa l'Italia, quando ne avevano maggiormente bisogno». E il Cer torna anche sul blocco del finanziamento di trattamenti e vaccini per affrontare la pandemia di coronavirus, con cui Ferrari aveva motivato le sue dimissioni. «Ci dispiace per l'affermazione del professor Ferrari, che nella migliore delle ipotesi è economica. Questo consiglio scientifico rimane dedicato a perseguire la missione per la quale è stato istituito il Cer: il sostegno alla ricerca innovativa dal basso». La «tensione da virus» non risparmia nessuno.

—Francesca Cerato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dopo la sfiducia. Mauro Ferrari si è dimesso dal Cer

—Marco Valsania

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA

Gli effetti del coronavirus. Minore enfasi sulle grandi infrastrutture e risorse maggiori sulla diplomazia della salute

Cina, più leggera e digitale la Nuova Via della Seta

Stefano Carrer

Il primo febbraio scorso l'Italia era stata il primo Paese europeo a isolare la Cina, chiudendole il suo spazio aereo. Verso fine marzo è stata la Cina a "chiudersi" al mondo, nel senso di vietare l'ingresso agli stranieri. A causa del coronavirus, molte cose impensabili accadono e cambiano con rapidità incredibile, ma una cosa, secondo quanto riportato dai media cinesi, resterebbe sostanzialmente immutata: la Belt & Road Initiative (BRI). La visione del presidente Xi Jinping sulla nuova Via della Seta «non cambierà a causa dell'epidemia» e «non richiederà alcun aggiustamento particolare», ha sottolineato il "Global Times".

Appare piuttosto scontato che al presidente cinese venga attribuito l'immutato impegno del Paese per il progetto identitario della sua crescente proiezione internazionale, con forti connotazioni strategico-geopolitiche oltre che economiche. Del resto, anche in questo problematico avvio del 2020 da parte cinese sono stati conclusi accordi per rilevanti progetti infrastrutturali, come una diga in Cambogia, un parco industriale a Myanmar, un impianto per l'energia solare in Laos.

Molti osservatori ritengono che natura, ritmi e obiettivi della BRI non

possano non subire l'impatto di una epidemia che sta alterando il panorama economico globale con molteplici effetti-domino, dalla manifattura ai movimenti di persone e merci.

Non a caso un rapporto curato da Baker McKenzie in collaborazione con Silk Road Associates (SRA) si intitola proprio «Comprendere come il Covid-19 altera la BRI», sia a breve sia a più lungo termine. La prima conseguenza, secondo i compilatori



XI JINPING
Il presidente cinese ha lanciato la Belt and Road nel 2013, agli inizi del suo mandato

dello studio, riguarda una certa inevitabile frenata nelle attività relative alla Belt & Road: l'impatto immediato è forte in Cina e si tradurrà in un rallentamento delle attività connesse alla BRI, nel quadro di una focalizzazione di risorse sulla ripresa dell'economia interna. Secondo Ben Simpfendorfer, fondatore e Ceo di SRA, ci sarà una maggiore concentrazione delle geografie della BRI: in particolare, a fronte di minori impegni verso Asia centrale, Africa Sub Sahariana ed Europa dell'Est, «il Sud

Est Asiatico verosimilmente sarà un focus più spiccato per la Cina, in particolare per le sue imprese manifatturiere». Il coronavirus non è stato solo un campanello di allarme per le multinazionali sulle supply chain: saranno i gruppi cinesi ad accelerare l'"hedging" contro potenziali interruzioni produttive. Una tendenza che però viaggia parallela a un altro fenomeno, sottolineato da Alessia Amighini, dell'Ispi: «La pandemia potrebbe accelerare gli sforzi della Cina per ridurre la dipendenza dalle filiere "occidentali", secondo quanto già posto al centro del piano Made in China 2025, con un obiettivo di limitazione degli acquisti di componenti tecnologici dall'estero».

Lo studio Baker McKenzie sottolinea poi il rafforzamento in vista della «Via della Seta digitale»: la Cina ha aumentato la sua expertise in una vasta serie di applicazioni digitali con utilizzo di big data e intelligenza artificiale, ed è pronta a riversarla altrove. In tutta la catena digitale del valore, dalle piattaforme di e-commerce alle telecom, dal MedTech alla gestione avanzata delle infrastrutture energetiche, l'offerta cinese non potrà che farsi più attraente. «Il successo della Cina nell'intelligenza artificiale e altre tecnologie per il monitoraggio della diffusione del virus potrà trovare vasta applicazione



A Wuhan. Operai tornati al lavoro nello stabilimento Dongfeng Honda. La Cina dovrebbe uscire dalla crisi prima di altri Paesi, con effetti vantaggiosi sulla sua proiezione internazionale

all'estero», sottolinea Simpfendorfer, secondo cui un altro sviluppo appare quello di un maggiore coinvolgimento del settore privato e di partnership con società straniere, dato che «nei prossimi 12 mesi le grandi banche statali andranno incontro a più limitazioni sul fronte delle disponibilità di capitali». Per Marco Marazzi, responsabile del Desk Cina in Italia di Baker McKenzie, «se è logico che alcuni grandi progetti infrastrutturali vengano posticipati, anche per l'aggravamento della situazione nei Paesi interessati, l'export di tecnologie e know-how cinesi pare destinato ad accelerare»; inoltre «uno degli aspetti potenzialmente più promettenti della firma del MoU sulla Via della Seta da parte dell'Italia nel marzo 2019 riguardava le potenziali collaborazioni in Paesi terzi in Medio Oriente, Africa e Asia centrale: ora però queste aree saranno meno centrali per i cinesi, almeno per un certo periodo. Non resta che sperare, per ora, che uscendo prima degli altri dalla crisi la Cina crei anche per le nostre imprese quella domanda che sta venendo meno da altri Paesi. La pandemia sta infatti indebolendo oltre ogni previsione le economie statunitensi ed europee, che dovranno leccarsi le ferite lasciando verosimilmente praterie più libere a una Cina che sarà la prima a riprendersi.

Imparando da errori del passato, osserva Giulia Sciorati (Ispi), la Cina ha colto l'occasione per rafforzare il suo «soft power» globale: la cosiddetta «diplomazia delle mascherine» (ma anche con forniture mediche avanzate e persino con la promozione della medicina tradizionale) si è sovrapposta con forza a quella del pennello calligrafico (condotta dagli Istituti Confucio) e si inquadra nell'obiettivo di proporsi come potenza responsabile in grado di coordinare un nuovo ordine mondiale. «Per la riuscita del progetto Bri, la Cina ha capito che occorre mantenere alto il consenso della leadership politica dei suoi partner - afferma Sciorati - Basti pensare agli intoppi causati da cambi di governo in Malaysia o nell'Est europeo».

La recessione in Usa e Europa potrebbe lasciare ulteriori spazi alle strategie internazionali cinesi

Sul breve termine Pechino dovrebbe concentrarsi sul rilancio interno e sul Sud Est Asiatico

Mentre il mondo ha scoperto con preoccupazione la sua eccessiva dipendenza dalla produzione in Cina di principi attivi farmaceutici e Trump accusa l'Oms di essere «sinocentrica», Bremmer osserva che funzionari cinesi stanno coltivando l'idea di una «Organizzazione Mondiale della Sanità cinese» poggiate sulla posizione unica del Paese nelle supply chain mediche globali, per assumere la leadership nella reazione alle epidemie internazionali, ma senza la trasparenza, i controlli e l'accountability della cornice Onu.

Attraverso l'enfasi sull'offerta di aiuti umanitari-medicali e tecnologie, insomma, nel progetto BRI sembra crescere il peso relativo delle sottovie della Seta sanitaria e digitale, rispetto alle infrastrutture per trasporti ed energia. E con questo si esalta ancora di più la sua valenza di strumento strategico di politica estera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PROMOZIONALE

INTEGRATORI ALIMENTARI - Imprese d'eccellenza per valori e qualità

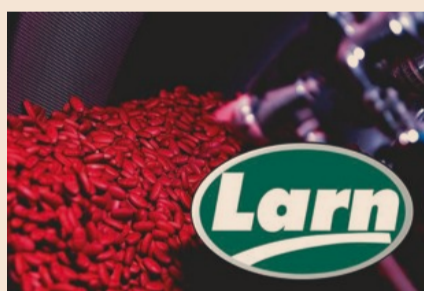
Emergenza COVID-19: attenzione alle fake news su diete specifiche e nutraceutici

In questo periodo crescono le richieste di integratori alimentari in particolare quelli per le difese dell'organismo, vitamine e polivitaminici. Una dieta sana può facilitare il mantenimento di un buono stato di salute e alcune sostanze quali le vitamine A, B6, B12, C e D, il ferro, il folato, lo zinco, il rame e il selenio, possono contribuire alla normale funzione del sistema immunitario. FederSalus raccomanda di fare attenzione alle fake news sull'utilizzo degli integratori alimentari associati al Covid-19. **Raccogliendo il contributo medico del Prof. Arrigo F.G. Cicero, Università di Bologna e Presidente della Società Italiana di Nutraceutica (SINut), è importante chiarire che "Né per diete specifiche, né per nutraceutici esistono prove di effetto per quanto riguarda l'infezione da coronavirus. Ogni momento è buono per cominciare ad alimentarsi in modo sano e la dieta sana o la supplementazione possono essere slegate dalle misure anti-covid".** FederSalus raccomanda di rivolgersi sempre a medico e farmacista per i consigli di salute.



Integratori Alimentari e Dispositivi Medici per conto terzi di LARN. Esperienza e alta qualità al servizio del cliente

Attiva da più di 30 anni nel settore nutraceutico in costante crescita Larn, oltre alla produzione di integratori alimentari, ha effettuato importanti investimenti nella produzione, sempre per conto terzi, di alimenti e bevande addizionati, additivi alimentari, alimenti a fini medici speciali, dispositivi medici e pet-food. Le persone che consumano tali prodotti sono in costante aumento e per questo Larn mette a disposizione il proprio know-how e un reparto R&D per supportare il cliente in ogni sua scelta. Offre inoltre la possibilità di effettuare studi in camera climatica, fornendo un fondamentale servizio aggiuntivo. L'elasticità è la sua caratteristica principale, saper cioè gestire piccole e grandi produzioni per un parco clienti che conta molte aziende operanti in diversi settori. L'esperienza della famiglia Montaldo, unita a una team dinamico e al supporto dei migliori consulenti del settore sono i capisaldi dell'azienda, che mira



all'elevata qualità selezionando accuratamente le materie prime, impiegando attrezzature all'avanguardia e rinnovandosi continuamente. I risultati ottenuti testimoniano come qualità e innovazione siano da sempre per Larn un motivo d'orgoglio.

www.larnsrl.it

BIOGROUP, fitopreparati, farmaci e nutraceutici dal Molise, "la terra che non esiste"

Il Molise, "la terra che non esiste" come dice uno slogan ormai virale. Se da una parte è rimasto ai margini dei grandi flussi industriali e turistici, dall'altra ha conservato intatta la sua biodiversità fatta di circa 2500 specie vegetali, tra le quali molte officinali.

BioGroup e Officine Naturali lavorano a Km zero le piante officinali coltivate nelle colline circostanti e selezionano in tutto il mondo quelle di maggiore interesse terapeutico. Fitopreparati e nutraceutici nascono in una moderna azienda capace di sintetizzare natura, ricerca e altissima tecnologia: un lavoro di team di cui fanno parte

medici, ricercatori ed esperti di alto livello che collaborano con l'Istituto Superiore di Sanità e prestigiose Università. Oltre alle decine di collaboratori che operano in tutto il territorio nazionale ed estero, sono tanti i giovani molisani che progettano qui il loro futuro, contrastando lo spopolamento e vivendo un ambiente incontaminato ricco di valori e memoria. L'approccio olistico e le esigenze di ciascuno e i principi di una Medicina Biointegrata sono alla base della filosofia aziendale che si traduce in una varietà di soluzioni innovative e all'avanguardia.

www.biogroup.it



Integratori LONGLIFE, segui la qualità del tappo giallo

Attiva da 35 anni nella nutraceutica, LongLife è da sempre in prima linea nell'interpretare i bisogni di salute per dar vita a prodotti innovativi ed efficaci che racchiudono i principi attivi della natura per il giusto equilibrio psicofisico. Dall'attento lavoro di R&S, prende corpo una vasta gamma di integratori che rispondono a ogni esigenza: oltre 260 prodotti tra cui **C 1000 Forte** a base di vitamina C con vitamina D, zinco ed echinacea a sostegno delle normali funzioni del sistema immunitario. Osservare il mercato, anticiparne i trend con esperienza e lungimiranza, la ricerca internazionale e l'attenzione alla qualità di tutta la filiera sono i capisaldi che guidano LongLife. Perché il benessere e la salute possono e devono essere alla portata di tutti.

www.longlife.com



ALFA OMEGA: Integratori, Dispositivi medici e Cosmetici di qualità per il cliente più esigente



Dal 1985 Alfa Omega si contraddistingue per la capacità d'integrare la medicina tradizionale a fitoterapia e omeopatia. Punto di riferimento nell'Health & Personal Care, fornisce per conto terzi Integratori alimentari, Dispositivi medici e Cosmetici di alto livello. La Qualità è tra i suoi pilastri fondamentali: ha ottenuto la certificazione UNI EN ISO 9001:2015 e con notevoli investimenti anche strutturali, ha creato tra l'altro un reparto interamente dedicato ai probiotici, per soddisfare al meglio le esigenze del mercato. Innovazione e cura del prodotto sono conformi ai suoi valori: dalla fase tecnico-produttiva, analitica fino all'aspetto regolatorio, fornisce un servizio sartoriale al cliente che, se desidera, può dedicarsi in tutta tranquillità solo alla parte commerciale. - www.alfamega.it

Nutraceutici COMPLEMED: medicina complementare per ritrovare il benessere psico-fisico

Da 12 anni Complemed di Urbino si occupa di nutraceutici (prodotti nutrizionali con nutrienti concentrati benefici per la salute) utili a bilanciare stili di vita e apporti nutrizionali spesso inappropriati o carenti in situazioni specifiche quali età avanzata, post-menopausa, intensa pratica sportiva, gravidanza ecc. Visto l'allungamento dell'aspettativa di vita che spesso si accompagna a problematiche legate all'età (declino cognitivo, calo della memoria, stanchezza psico-fisica e problemi articolari) e allo stress, Complemed studia nutraceutici (Neuroplus, Lenico, Ippotoven), in collaborazione con alcune Università italiane, che possono essere di aiuto proprio in presenza di queste problematiche, apportando benefici alla salute degli utenti, che si protraggono nel tempo. - www.complemed.it



ABINCOL di AURORA BIOFARMA garantisce l'equilibrio della flora batterica intestinale

Incentrata su una mission dedicata al benessere dei pazienti, Aurora Biofarma presenta Abincol, un probiotico in stick orosolubili con composizione ceppo specifica (*L. Plantarum* LP01 1 MLD, *L. Delbrueckii* LDD01 0,2 MLD, *Lact Lactis subs Cremoris* LLC02 0,8 MLD). I ceppi agiscono in modo diverso e specifico in base alle necessità dell'organismo. Abincol, con l'innovativa tecnologia della microincapsulazione, supera inalterato l'ambiente gastrico garantendo un'adeguata presenza dei probiotici vivi e attivi nel colon e assicura l'equilibrio della flora batterica intestinale alterata da molteplici cause. Altre caratteristiche: Shelf life a 24 mesi (garanzia di vitalità dei ceppi garantita fino alla data di scadenza), Gluten free, lactose free e ottima palatabilità.



Integratori e complementi nutrizionali PHARMANUTRA: innovazione, qualità, impegno e solidità

Quando si parla di PharmaNutra, fondata nel 2003 dai fratelli Andrea e Roberto Lacorte e quotata in Borsa sul mercato AIM dal luglio 2017, si pensa subito a innovazione, qualità, impegno e solidità.



Innovazione dei suoi brevetti: la Tecnologia Sucrosomiale® consente di superare le problematiche di assorbimento e scarsa tollerabilità legate alla somministrazione di minerali quali ferro e magnesio; qualità dei prodotti: la linea SiderAL® leader sul mercato dei ferri orali, la linea antinfiammatoria Cetilar® e il recente Apportal®, complemento nutrizionale con 19 nutrienti utili all'organismo; solidità societaria e finanziaria, grazie alla quale PharmaNutra risponde alla crisi sanitaria COVID-19 fornendo gratuitamente al Sistema Sanitario Nazionale due prodotti utili nelle terapie intensive. - www.pharmanutra.it

DOTT. C. CAGNOLA Srl. Continua la tradizione di produrre benessere da piante medicinali

La Dott. C. Cagnola Srl, fondata nel 1979 a Milano dalla farmacista D.ssa Clemenina Cagnola, nei 30 anni d'attività ha sempre posto al centro l'idea di "produrre benessere". Con l'acquisizione da parte di Viprof di Vicenza, mission e valori sono rimasti immutati: filosofia bio, green e rispetto dell'ambiente.

"Tra i nostri prodotti top c'è l'originale sciroppo di luma-che, dispositivo medico in classe III e gli integratori alimentari a marchio Dott. C. Cagnola supportati da valida letteratura scientifica - afferma la Presidente Ilaria Pretto - il nostro obiettivo è soddisfare i consumatori sempre più attenti a naturalità ed efficacia del fitoterapico e rispondere alle richieste di erboristerie, parafarmacie e farmacie attraverso un'organizzazione flessibile che sa adattarsi al cambiamento" - www.cagnola.eu



Norme & Tributi

Cassazione

Anche la società con sede estera responsabile in base alla 231

È ininfluente l'assenza di una normativa analoga nella legislazione del Paese in cui la casa madre ha la collocazione principale.

Giovanni Negri — a pag. 27



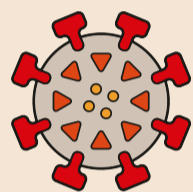
webinar
informazione
eventi
amministrazione
e gestione
del personale

shritalia.com

Nei bilanci 2020 continuità con lo spartiacque del 23 febbraio

EMERGENZA COVID-19

CONTABILITÀ E FISCO



Ruolo essenziale per l'informativa del rendiconto 2019

Potrebbe essere difficile in alcuni casi provare la continuità pre-crisi

Franco Roscini Vitali

Bilanci relativi all'esercizio 2020 a due velocità: è questo l'effetto del decreto legge liquidità.

L'articolo 8 distingue e separa nettamente le imprese che anche prima e indipendentemente dalla crisi erano in situazione di perdita della continuità, da quelle che inve-

ce erano sane e che, per effetto della crisi, potrebbero avere problemi di continuità.

Lo spartiacque è la data del 23 febbraio 2020, ovvero la data di entrata in vigore delle prime misure collegate alla crisi: ai bilanci chiusi anteriormente a tale data si fotografa la situazione relativa alla continuità.

Le imprese sane a tale data, nei bilanci relativi all'esercizio 2020, effettuano le valutazioni nella prospettiva della continuità in base a quanto prevede l'articolo 2423-bis del Codice civile: per queste imprese i criteri di valutazione, illustrati nella nota integrativa, sono quelli di funzionamento, ignorando quanto accaduto dopo il 23 febbraio 2020. La norma precisa che l'illustrazione dei criteri di valutazione avviene anche mediante il richiamo delle risultanze del bilancio precedente.

La norma non brilla per chiarezza, ma la relazione aiuta. Infatti, l'articolo 8 menziona la redazione del bilancio di esercizio in corso «al» 31 dicembre 2020, mentre la relazione precisa che si tratta dei bilanci dell'esercizio «in» corso nel 2020; pertanto, dovrebbero rientrarvi anche bilanci intermedi e bilanci consolidati.

Inoltre, è confermata la proroga di sessanta giorni, prevista dal decreto legge 18/2020, del termine per l'approvazione dei bilanci relativi all'esercizio 2019.

A questo punto alcune considerazioni. Innanzi tutto, è indirettamente confermato il fatto che i bilanci 2019, per quanto accaduto successivamente, non sono interessati ai problemi relativi alla continuità, come più volte scritto su queste pagine.

Infatti, quanto accaduto in questi mesi, costituisce un fatto «nuovo» che riguarda una situazione non in essere alla data di riferimento del bilancio.

L'articolo 2427, numero 22-quadro, del Codice civile e il principio contabile Oic 29 prevedono, nella nota integrativa, informazioni su natura ed effetto patrimoniale, finanziario ed economico dei fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio.

Tuttavia, la conseguenza della norma introdotta dal decreto liquidità è quella di collegare strettamente i bilanci 2019 con quelli 2020, come tra l'altro espressamente richiesto.

Infatti, per redigere i bilanci 2020 in base al principio generale della

continuità, si deve dimostrare l'esistenza, alla data del 23 febbraio 2020, di tale situazione.

Pertanto, l'informativa contenuta nella nota integrativa al bilancio 2019, per quanto riguarda l'esistenza del presupposto della continuità alla data citata, deve essere dettagliata.

In proposito, maggiori informazioni sono richieste alle imprese che hanno usufruito della possibilità di approvazione dei bilanci nel maggior termine di 180 giorni, concessa dall'articolo 106 del decreto legge 18/2020, rispetto a quelle che non hanno usufruito di tale possibilità.

Infatti, le imprese che usufruiscono del maggior termine, dovrebbero essere in possesso di maggiori informazioni: ad esempio, con riferimento ai ricavi il dato è quello riferito ai primi cinque mesi del 2020, mentre nel caso di approvazione del bilancio nel termine usuale è quello dei primi tre mesi.

In sostanza, l'utilizzo del maggior termine di approvazione del bilancio potrebbe imporre maggiori informazioni nella nota integrativa.

Questa considerazione si può estendere alle società con esercizio "a cavallo" (bilanci post 23 febbraio

2020), per esempio, società che chiudono l'esercizio il 30 giugno (esercizio 1° luglio 2019-30 giugno 2020).

Tuttavia, il problema che emergerà dall'applicazione dell'articolo 8 del decreto è quello di stabilire se un'impresa era in continuità prima della crisi, ovvero alla data del 23 febbraio 2020. Si dovrà fare riferimento ai principi contabili e al principio di revisione 570 sulla continuità.

Non c'è dubbio che in alcune situazioni border line potrebbero sorgere non pochi problemi per stabilire se, prima della crisi, sussisteva la continuità: anche il compito di sindaci e revisori, ove presenti, potrà essere fondamentale.

Assirevi, nel documento di ricerca 233 Attestazioni della direzione, precisa che, a seconda delle circostanze, potrà essere richiesta un'attestazione specifica sulle informazioni e sulle analisi svolte dalla direzione al fine di valutare gli impatti del Covid-19.

Infine, il decreto sospende, fino al 31 dicembre 2020, gli articoli 2446, commi 2 e 3, 2447, 2482 bis, commi 4, 5 e 6, e 2482 ter e gli articoli 2467 e 2497 quinquies del Codice civile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOSPENSIONE VERSAMENTI

I LIMITI DEI REQUISITI RICHIESTI

Il fatturato di marzo è una spia inattendibile della crisi di liquidità

Le nuove misure del Dl Liquidità rischiano di vanificare l'intento del legislatore di aiutare i contribuenti, che, sotto il profilo economico, stanno maggiormente risentendo dell'emergenza sanitaria. In particolare, è stata prevista la sospensione dei versamenti di ritenute dei dipendenti, Iva e contributi per i mesi di aprile e maggio 2020 per i soggetti esercenti attività d'impresa, arte o professione, i quali:

- hanno ricavi o compensi non superiori a 50 milioni di euro (da verificare nel 2019) e si è verificata una diminuzione dei ricavi o dei compensi di almeno il 33% nel mese di marzo e aprile 2020 rispetto agli stessi mesi del 2019;
- hanno ricavi o compensi superiori a 50 milioni di euro (da verificare nel 2019) e si è verificata una diminuzione dei ricavi o dei compensi di almeno il 50% nel mese di marzo e aprile 2020 rispetto agli stessi mesi del 2019;
- ha intrapreso l'esercizio dell'impresa, arte o professione dopo il 31 marzo 2019;
- hanno sede legale o sede operativa nelle province di Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi e Piacenza

a prescindere dal volume di affari, e hanno subito una riduzione di almeno il 33% nei mesi di marzo e aprile 2020 rispetto agli stessi mesi del 2019.

In sintesi, se in ciascun mese (marzo e aprile 2020) si è verificata una diminuzione dei ricavi rispetto allo stesso mese del 2019, i versamenti dovuti rispettivamente in aprile e in maggio sono posticipati al 30 giugno 2020, senza interessi e sanzioni, rateizzabili fino a un massimo di 5 rate mensili. Ebbene, ferme restando le difficoltà per individuare il valore di riferimento (si veda il Sole 24 Ore di ieri) occorre rilevare che i ricavi e compensi, sono valori ben diversi dalle somme effettivamente incassate. Si pensi a un'impresa che a marzo 2020 abbia fatturato

le consegne effettuate a febbraio 2020, quando cioè tutte le attività si svolgevano regolarmente. Tuttavia, proprio a seguito delle misure di emergenza, l'improvviso arresto della liquidità ha comportato in molti casi anche l'impossibilità di pagare i propri fornitori.

Le fatture emesse dalle imprese nel mese di marzo 2020 sono così rimaste per la maggior parte impagate. Va da sé quindi che il mero «fatturato» tra marzo 2020 e marzo 2019 potrebbe non evidenziare differenze significative, atteso che la vera prima conseguenza della crisi è stato l'arresto totale della liquidità. Le misure agevolative del decreto potrebbero così riguardare pochi contribuenti, non perché immuni dalla crisi, ma solo perché i parametri di riferimento non rispecchiano la loro situazione effettiva. Alla luce quindi del fatto che ricavi e incassi potrebbero non coincidere, forse occorrerebbe non solo semplificare la modalità di individuazione dei beneficiari delle disposizioni, ma prevedere anche un criterio che effettivamente consideri la crisi di liquidità che, ironia della sorte, deve essere fronteggiata dal decreto. Forse converrebbe parametrare il confronto tra i due periodi, agli incassi ovvero agli ordinativi ricevuti, a seconda di quale risulti più realistico per l'impresa.

— Laura Ambrosi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Calcolo ricavi. Ieri sul Sole 24 Ore, Gian Paolo Tosoni ha segnalato il rebus rilevazione ricavi

DL LIQUIDITÀ

Disattivato l'obbligo di provvedere alle perdite

I finanziamenti ai soci non vanno equiparati ai conferimenti del capitale

Angelo Busani

Sterilizzate le norme del Codice civile che impongono "provvedimenti" per il caso di perdite "rilevanti", se maturate nel corso di esercizi sociali che chiudano in una data compresa entro il 31 dicembre 2020; finanziamenti dei soci effettuati entro il 31 dicembre 2020 non equiparabili ai conferimenti nel capitale sociale e, pertanto, non posticipabili rispetto ai fornitori e agli altri creditori chirografari delle società fi-

nanziati dai propri soci.

Sono, queste, due delle misure governative finalizzate ad alleviare le conseguenze dell'epidemia sulle situazioni patrimoniali delle imprese. È bene precisare che si tratta di norme non applicabili agli esercizi già chiusi e ai finanziamenti-soci fatti in passato.

Quanto alla disattivazione dell'obbligo di provvedere alle perdite rilevanti, si tratta di una misura preordinata a tener conto del fatto che la crisi economica provocata dallo stato di emergenza conseguente all'epidemia sta determinando il coinvolgimento anche di imprese che, prima dell'epidemia, si trovavano in condizioni economiche ottimali: in altre parole, la

crisi provoca una patologica perdita di capitale che non riflette le effettive capacità e potenzialità delle imprese coinvolte.

Pertanto, la sterilizzazione delle norme del Codice civile, di cui agli articoli 2446 e 2447 (per le Spa), 2482-bis e 2482-ter (per le Srl), mira a evitare che la perdita del capitale, dovuta alla crisi in atto, ponga gli amministratori di un numero elevatissimo di imprese nell'alternativa tra l'immediata messa in liquidazione delle società (in mancanza di apporti dei soci a copertura perdite) e il rischio di esporsi alla responsabilità per gestione non conservativa delle società da essi gestite (ai sensi dell'articolo 2486 del Codice civile).

In altre parole, si intende disattivare l'obbligo dell'adozione di misure che inevitabilmente produrrebbero l'abnorme risultato di provocare l'interruzione della continuità aziendale di imprese che, senza la contingenza in corso, sarebbero pienamente performanti.

Con riguardo, poi, alla questione dei finanziamenti-soci, occorre ricordare che, ai sensi dell'articolo 2467 del Codice civile (dettato in materia di Srl, ma ritenuto da ampia giurisprudenza estensibile alle Spa a ristretta base sociale) il loro rimborso è posticipato rispetto alla soddisfazione degli altri creditori quando questi finanziamenti siano stati concessi, sotto qualsiasi forma, in un momento in cui, anche in

considerazione del tipo di attività esercitata dalla società, risulti un eccessivo squilibrio dell'indebitamento rispetto al patrimonio netto oppure in una situazione finanziaria della società nella quale sarebbe stato ragionevole un conferimento.

Questa normativa viene dunque disapplicata in quanto la sua "filosofia" è quella di sanzionare indirettamente il fenomeno della cosiddetta sottocapitalizzazione. Nell'attuale situazione emergenziale la perdurante applicazione di questa normativa costituirebbe un evidente disincentivo al coinvolgimento dei soci nella raccolta di risorse finanziarie utili alla continuazione aziendale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Webinar, Informazione, Eventi
Amministrazione e Gestione
del Personale

Gianluca Spolverato

In un momento di grande emergenza per il lavoro,

SHR ITALIA E' IN DIRETTA

TUTTI I GIORNI

YOUTUBE: dalle 12:00 alle 12:30
www.youtube.com/SHRitalia

WEBINAR: dalle 15:00 alle 16:00
www.shritalia.com

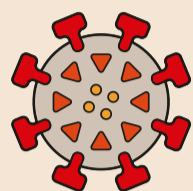
Notizie, approfondimenti, informazioni utili. Tutto quello che c'è da sapere su CIGO, FIS, FSBA, CIGD e tutte le altre misure per il LAVORO.

IN PROGRAMMA OGGI:

Giovedì 9 aprile ore 15.00
CIGO e FIS:
novità e aggiornamenti per le domande.

Il consolidato Iva approfitta delle attività più agevolate

EMERGENZA COVID-19
MORATORIA VERSAMENTI



La lettura della circolare 8/E sulle sospensioni vale anche per il gruppo Iva

Vantaggio per l'intera compagine grazie alla prevalenza quantitativa

Simona Ficola
Benedetto Santacroce

I ricavi del gruppo Iva o del consolidato Iva guidano la sospensione dei versamenti. Il criterio relativo all'ammontare dei ricavi realizzati da ciascuna tipologia di attività svolta dalle diverse società è quello scelto dall'amministrazione finanziaria per l'individuazione della tipologia di attività esercitata dal gruppo Iva ovvero dalle società che partecipano alla liquidazione dell'Iva di gruppo, necessaria per verificare se la stessa rientri fra quelle che possono usufruire della sospensione dei pagamenti prevista dal decreto Cura Italia.

Con la circolare 8/E del 3 aprile 2020, infatti, l'agenzia delle Entrate, sia in riferimento al gruppo Iva che relativamente alla liquidazione Iva di gruppo, ha chiarito che ai fini della sospensione dei versamenti relativi all'imposta sul valore aggiunto, sia sufficiente che i soggetti appartenenti al gruppo Iva ovvero i soggetti partecipanti alla liquidazione Iva di gruppo, esercitino una o

più delle attività tra quelle riconducibili a quelle previste dai commi 2 e 3 dell'articolo 61, sempreché l'ammontare dei ricavi ad esse relative ne rappresenti cumulativamente la parte prevalente rispetto a quelli complessivamente realizzati da tutte le società del gruppo.

La citata norma prevede infatti che i termini dei versamenti relativi all'imposta sul valore aggiunto in scadenza nel mese di marzo 2020 sono sospesi per le imprese turistiche ricettive, le agenzie di viaggio e turismo e i tour operator; stesso trattamento per i soggetti elencati al comma 2, che individua una serie di soggetti che svolgono attività specifiche considerate dal Governo fra quelle maggiormente colpite dall'attuale situazione emergenziale, quali le federazioni sportive, cinema e teatri, le attività di ristorazione, musei, biblioteche, ecc.

L'Agenzia ha chiarito che tale sospensione si applica anche ai soggetti che hanno esercitato l'opzione per il gruppo Iva, per i quali l'imposta dovuta ogni mese è calcolata sommando le liquidazioni effettuate da ciascuna società appartenente al gruppo, nonché a coloro che liquidano l'imposta ai sensi dell'articolo 73 del decreto Iva, in cui il soggetto obbligato ad effettuare i versamenti è la società controllante. Inoltre viene indicato espressamente che nel caso in cui il gruppo Iva non svolge un'unica attività ma tutte quelle svolte dai suoi partecipanti, ovvero che nella liquidazione Iva di gruppo la società controllante potrebbe svolgere un'attività diversa da quelle indicate dalla norma, il criterio in base al quale è possibile stabilire se l'attività complessivamente svolta rientri nella sospensione dei versamenti si realizza se i soggetti appartenenti al gruppo Iva ovvero i soggetti facenti parte del perimetro della liquidazione Iva di gruppo, esercitano una o più delle attività tra

quelle riconducibili a quelle previste dalla norma, sempreché l'ammontare dei ricavi ad esse relative ne rappresenti cumulativamente la parte prevalente rispetto a quelli complessivamente realizzati da tutte le società del gruppo.

Sempre con riferimento alle ipotesi di gruppo Iva e liquidazioni Iva di gruppo sarebbe auspicabile che l'amministrazione chiarisse ulteriormente se questo criterio quantitativo è applicabile anche al requisito di stabilimento previsto dal successivo articolo 62 del decreto Cura

Italia, secondo cui sono sospesi gli adempimenti tributari per coloro che esercitano attività d'impresa, arte o professione che hanno il domicilio fiscale, la sede legale o la sede operativa nel territorio dello Stato, prevedendo che la maggior parte dei partecipanti abbia i suddetti requisiti di stabilimento (cosa che agevolerebbe anche i gruppi che liquidano l'imposta con il meccanismo della liquidazione di gruppo, ma che hanno la capogruppo non residente e solo identificata in Italia).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DECRETO LIQUIDITÀ Crisi d'impresa, rinvio esteso alla transazione

Con il rinvio di un anno dell'entrata in vigore del Codice della crisi d'impresa - previsto dal decreto Liquidità - è destinata a essere rinviata anche una norma che sarebbe invece molto utile ai contribuenti in un periodo di difficoltà economica. Si tratta, in particolare, della possibilità di approvazione, da parte del tribunale, della ristrutturazione dei debiti fiscali attuata tramite la cosiddetta "transazione fiscale" anche in assenza dell'adesione del Fisco e degli enti previdenziali. Il tutto con benefici spesso decisamente superiori a quelli della rottamazione delle cartelle e del saldo e stralcio, con la possibilità di applicazione anche nell'ambito del concordato preventivo.

— **Giulio Andreani**

Il testo integrale dell'articolo su: ntplusfisco.ilssole24ore.com

DECRETO CURA ITALIA
Società di comodo disapplicate nel 2020

Disapplicare nell'anno d'imposta 2020 il regime delle società di comodo e delle società in perdita sistematica. È quanto prevede un emendamento al decreto cura Italia approvato ieri al Senato. La modifica consentirebbe di evitare le penalizzazioni previste per le società non operative già nel periodo d'imposta in corso, senza dover attendere la dichiarazione dei redditi da presentare l'anno prossimo per l'annualità 2020 e senza dover passare attraverso l'iter dell'interpello disapplicativo attualmente previsto dalla legge.

— **Giorgio Gavelli**

RENDICONTI E CRISI

Imposte anticipate in bilancio, va moltiplicata la prudenza

Per la maggior parte delle imprese è difficile stimare i ricavi recuperabili

Andrea Vasapoli

Secondo il paragrafo 41 del principio contabile Oic 25 le imposte anticipate devono essere rilevate in bilancio, nel rispetto del principio della prudenza, solo quando c'è la ragionevole certezza del loro futuro recupero. Perché questa sussista, non è sufficiente il presupposto della continuità aziendale, in merito al quale, per il 2020, il Dl Liquidità ha previsto norme straordinarie. Secondo l'Oic 25 la ragionevole certezza sussiste in due casi:

1) esiste una proiezione dei risultati fiscali della società per un periodo di tempo ragionevole, da cui si evince l'esistenza, negli esercizi in cui si annulleranno le differenze temporanee deducibili, di redditi imponibili non inferiori all'ammontare delle differenze che si annulleranno;

2) negli esercizi in cui si prevede l'annullamento della differenza temporanea deducibile vi sono sufficienti differenze temporanee imponibili di cui si prevede l'annullamento.

I piani previsionali delle società sono approvati dall'organo amministrativo, spesso in sede di predisposizione del bilancio, subito prima dell'approvazione dello stesso. Questi piani, tuttavia, vengono predisposti, di solito dal management, ben prima. La maggior parte delle imprese ha predisposto, e spesso approvato, i piani previsionali prima che esplosse la pandemia da Covid-19. In alcuni casi, in particolare per quei settori economici per i quali i ricavi persi non sono recuperabili in futuro (si pensi al settore alberghiero e ai trasporti) è possibile stimare con certezza, alla data del cda, gli effetti economici negativi che si sono realizzati fino a quel momento; ma per la mag-

gior parte delle imprese non è ancora possibile una revisione delle stime, sia perché una parte delle vendite perse saranno almeno in parte recuperabili, sia perché ad oggi nessuno è in grado di stimare seriamente quanto durerà questa emergenza e quali saranno i suoi effetti complessivi. In sede di approvazione del bilancio si porrà quindi il problema di cosa fare con le imposte anticipate

FACEBOOK E LINKEDIN

Dl Liquidità, oggi la diretta del Sole 24 Ore

«Decreto Liquidità, misure per la continuità delle imprese e impatto della situazione di emergenza sui bilanci del 2019», questo il titolo del videoforum oggi in diretta dalle 12 alle 13,30 sulla home page e sui profili facebook e linkedin del Sole 24 Ore.

Andrea Vasapoli analizzerà come l'incertezza delle previsioni economiche di breve e medio periodo impatta sulla redazione dei bilanci 2019, anche tenuto conto delle disposizioni del Dl Liquidità per garantire la continuità delle aziende.

È possibile porre quesiti scrivendo all'indirizzo mail ilsolerisponde@ilssole24ore.com. Il quesito potrà essere selezionato e avere risposta durante la diretta. Appuntamento dalle 12 alle 13,30 sul sito www.ilssole24ore.com o sulle pagine facebook e linkedin del Sole 24 Ore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

già iscritte negli esercizi precedenti e con quelle iscrizioni sulla base dei piani previsionali redatti prima dell'emersione dell'emergenza. Ad oggi, ben poche imprese sono in grado di ipotizzare seriamente come chiuderanno l'esercizio in corso e gli effetti di medio termine dell'attuale crisi. Al tempo stesso, stornare ad esempio le imposte anticipate già iscritte in bilancio negli esercizi precedenti, perché i piani previsionali hanno almeno in parte ridotto il loro grado di attendibilità, produrrebbe ulteriori effetti economici e patrimoniali negativi, talvolta anche pesanti.

Una possibile soluzione può essere rappresentata, sempre nel rispetto del principio della prudenza, dall'allungamento del periodo di previsione esplicita dei piani previsionali, considerato che, come in tutte le crisi economiche, anche gli effetti di quella che stiamo attraversando saranno riassorbiti nel medio termine. Un'altra possibile soluzione, adottabile in particolare da quelle imprese che almeno in parte potranno recuperare in futuro le minori vendite attuali, può essere rappresentata dall'iscrizione delle imposte anticipate sulla base dei piani previsionali già approvati prima della crisi economica, esplicitando in nota integrativa che questi piani vengono allo stato mantenuti in quanto non è possibile formulare ragionevoli previsioni alternative (ovvero modificando al ribasso solo le stime per l'esercizio in corso e non quelle per i successivi). In questo caso, tuttavia, è consigliabile che in nota integrativa vengano esposti i risultati di una analisi di sensibilità, e quindi quali sarebbero state le imposte anticipate/differite che sarebbero state iscritte in bilancio se la redditività previsionale dei vari esercizi futuri fosse stata assunta dell'1% inferiore rispetto a quella che risulta da questi piani. È certamente consigliabile che questa analisi sia condotta su più ipotesi di riduzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PROMOZIONALE

Speciale CAMPA - Mutua Sanitaria Integrativa d'eccellenza

CAMPA Mutua integrativa sempre a fianco dei Soci e dei lavoratori anche nell'emergenza

L'emergenza Coronavirus ha aumentato la consapevolezza della necessità di avvalersi di una valida copertura sanitaria integrativa

Sono settimane difficili queste che stiamo vivendo... Siamo passati da spettatori che guardavano il fenomeno come un problema lontano e circoscritto ad una provincia della Cina, via via a protagonisti assoluti con un picco di contagi e decessi da record davvero preoccupante, ad una situazione ormai di pandemia mondiale. La CAMPA in questo frangente continua ad essere un punto di riferimento per i propri assistiti garantendo i servizi attraverso le modalità telefoniche o digitali, evitando gli accessi diretti presso gli Uffici. Sono garantite sia le informazioni telefoniche, sia le autorizzazioni per le prestazioni che possono essere richieste via mail/fax/APP/ Area Riservata. Per chi non riesce ad inviare digitalmente la documentazione delle note spese ai fini del rimborso abbiamo previsto una sospensione dei termini. È altresì garantito il servizio telefonico o tramite il sito web per chi desidera informazioni per una nuova iscrizione. Non c'è dubbio infatti che questa situazione di grande paura mondiale sta aumentando il livello di consapevolezza della necessità di dotarsi di una copertura integrativa. Attualmente la gestione della emergenza del Covid-19 è completamente in mano al SSN. Tuttavia anche nella nostra regio-



Avv. Federico Bendinelli - Presidente CAMPA



Dr. Massimo Piermattè - Direttore CAMPA

ne alcune strutture sanitarie private hanno convertito alcuni reparti per accogliere in regime di ricovero pazienti affetti da COVID-19. Ma proprio perché il SSN è gravato dalla gestione di tale emergenza, avere la possibilità di accesso a prestazioni diagnostiche o di ricovero per patologie non connesse alla pandemia, nella rete sanitaria convenzionata con CAMPA offre del-

le possibilità alternative davvero efficaci di cura e diagnosi in maniera tempestiva. Numerose sono le prestazioni tipo Rx o TAC polmonare prescritte da MMG o Specialisti per scongiurare patologie collegate al Covid-19 autorizzate dalla CAMPA in questo periodo. Abbiamo inoltre riconosciuto diarie di ricovero causate da positività al Coronavirus a dimostrazione che al momento non vengono applicate le esclusioni previste dallo Statuto per le patologie che assumono carattere epidemico e pandemico. Il CdA sta valutando delle azioni di sostegno economico a favore dei Medici e delle Strutture Sanitarie che si trovano in prima linea a combattere questa emergenza. Questa pandemia ha accentuato la consapevolezza della vulnerabilità umana. Il SSN ha dimostrato la propria centralità nel gestire l'emergenza, ma questo ha comportato la chiusura di tanti reparti e il differimento delle prestazioni non urgenti. Ecco che allora la possibilità offerta dalla CAMPA di consentire l'accesso alla rete convenzionata privata per effettuare le prestazioni non più fruibili con facilità o

Misure straordinarie in favore degli Assistiti Iscritti al Fondo Sanitario CAMPA

Il Fondo Sanitario CAMPA, alla luce della emergenza sanitaria determinata dalla diffusione pandemica del Coronavirus, in considerazione di quanto concordato tra le parti sociali e i principali Fondi bilaterali ASIM, COOPERSALUTE, FONDOEST, ecc. che noi cogestiamo o per cui dobbiamo garantire la stessa copertura - e che ci hanno chiesto di garantire questa prestazione - ha deciso di prevedere un contributo economico in caso di contagio da Coronavirus.

Anche sulla spinta di numerose aziende e cooperative e associazioni di rappresentanza che ci hanno richiesto di adottare misure a favore dei lavoratori, abbiamo ritenuto di estendere le medesime garanzie oltre che agli iscritti che usufruiscono delle coperture o delle prestazioni dei Fondi sopracitati, anche a tutti gli iscritti il cui fondo bilaterale contrattuale di riferimento abbia previsto un

analogo accordo di estensione delle prestazioni.

Pertanto per i Lavoratori iscritti al Fondo Sanitario CAMPA che a seguito dell'effettuazione del tampone siano risultati positivi al virus Covid-19 sono previste le seguenti garanzie:

Indennità giornaliera per ricovero: in caso di positività Covid-19 l'iscritto avrà diritto a una **diaria giornaliera** di € 40,00 per un massimo di 50 giorni indennizzabili nel periodo di copertura.

Diaria da isolamento domiciliare per Covid-19 (Coronavirus): qualora, secondo le prescrizioni dei sanitari si renda necessario un periodo di isolamento domiciliare, a se-



Tuteliamo chi lavora in prima linea

guito di positività al virus, l'iscritto avrà diritto a un'indennità di € 40,00 al giorno per ogni giorno di permanenza presso il proprio domicilio per un periodo non superiore a 14 giorni. La diaria giornaliera per isolamento domiciliare verrà corrisposta anche qualora l'iscritto non abbia preventivamente subito un ricovero.

Il Fondo Sanitario CAMPA non prevede alcun costo aggiuntivo in capo a lavoratori e datori di lavoro. La garanzia è prestata in favore del dipendente/lavoratore ed è valida dal 1° marzo 2020 al 30 giugno 2020.

CAMPA Mutua Sanitaria Integrativa anche in questa difficile situazione di emergenza sanitaria, continua a svolgere la propria funzione assistenziale ed è vicina concretamente ai propri assistiti offrendo una tutela specifica per il contagio da Covid-19, per alleviare il loro disagio.



Sempre a Vostra disposizione anche in smartworking

tempi di attesa ragionevoli presso il SSN, diventa davvero preziosa per le persone che hanno necessità di tenere monitorata la propria salute o di risposte diagnostiche e terapeutiche diverse da quelle dettate dall'emergenza coronavirus. CAMPA si conferma come una Mutua di eccellenza di grande serietà in quanto mantiene sempre quello che promette e consente davvero un'assistenza a vita intera e una piena fruibilità delle prestazioni sia a rimborso che ad accesso diretto alle strutture sanitarie sia pubbliche che private. Questa qualità trae origine dalla finalità esclusivamente assistenziale della Società di Mutuo Soccorso che è un ente non

profit e anche nel 2019 è stato in grado di restituire mediamente sottoforma di prestazioni sanitarie e rimborsi l'85% delle risorse contributive raccolte. Gli indicatori della eccellenza di CAMPA sono stati la crescita del 9,5% della propria base sociale, che oggi ha raggiunto quasi 50.000 iscritti, un bilancio di 17,3 milioni ed erogazioni sanitarie per 14,2 ml.

Le formule complete proposte da CAMPA Base, Più, Smart Family e Oro, garantiscono un ventaglio molto ampio di prestazioni: ricoveri con o senza intervento chirurgico, visite specialistiche ed esami diagnostici di laboratorio e strumentali, percorsi di prevenzione, riabilitazione post

infortunio, cure dentarie e molti altri sussidi per cure termali, lenti e trasporto sanitario con un servizio di assistenza telefonica in caso di urgenza h24.

La Copertura Proteggo Plus garantisce un'indennità mensile di € 1.000 o il rimborso delle spese socio-assistenziali o l'erogazione in forma diretta di alcuni servizi fino a concorrenza dello stesso importo in caso di non autosufficienza. Tutto ciò verrà corrisposto a vita intera dei Soci assistiti. Diffidare dal marketing e affidarsi a realtà non profit come CAMPA consente davvero di tutelare e promuovere la salute a lungo termine.

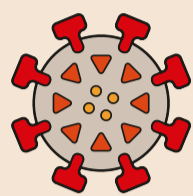
www.campa.it

Norme & Tributi

Cigd, al via le domande per la grande distribuzione

EMERGENZA COVID-19

LAVORO



Dal ministero le regole per le aziende presenti in almeno cinque regioni

Via libera alle imprese fallite, escluso il comparto aereo e aeroportuale

Enzo De Fusco

Al via la cassa in deroga per le aziende plurilocalizzate in almeno cinque regioni, per esempio la grande distribuzione, e la tutela si estende anche ai lavoratori dipendenti di imprese fallite. Inoltre, il diritto alla Cigd scatta sia per le sospensioni sia per le riduzioni di orario.

Questi sono alcuni dei chiarimenti contenuti nella circolare 8/2020 del ministero del Lavoro e si completa così l'ultimo pezzo del puzzle per la presentazione delle domande di cassa integrazione che riguarda le aziende multilocalizzate.

L'istanza, che dovrà essere istruita secondo l'ordine cronologico di presentazione, deve essere inoltrata in modalità telematica tramite la piattaforma Cigsonline con la cau-

sale "Covid-19 Deroga".

La modalità telematica Cigsonline, afferma la circolare, prevede due tipi di invio: "invio cartaceo" o "invio digitale". Nel primo caso deve essere allegata la scansione della prima pagina del modulo dell'istanza contenente marca da bollo (da cui il decreto liquidità dovrebbe essere) e firma autografa unitamente a un documento di riconoscimento in corso di validità. Qualora l'azienda abbia inviato l'istanza con modalità diversa da quella sopra indicata dovrà essere trasmessa una nuova istanza con modalità telematica (aspetto non spiegato abbastanza chiaramente).

Il ministero indica che le domande dovranno essere corredate dall'accordo sindacale come previsto dal «comma 1 dell'articolo 1, del Dl 18/2020». Tuttavia la previsione richiamata non è conferente. Peraltro nell'articolo 22, comma 1, l'accordo richiesto è di livello regionale. Ma sul tema dell'accordo sindacale in effetti non si comprende quale debba essere l'indirizzo corretto.

L'Inps solo pochi giorni fa con la circolare 47 ha chiarito che alle domande di cassa in deroga (articolo 22) si applicano le medesime procedure sindacali stabilite nell'articolo 19 (ossia, informativa, consultazione ed esame congiunto). La scelta dell'Inps sul piano amministrativo sembrava equilibrata visto che metteva sullo stesso piano tutte le aziende richiedenti la cassa integrazione indipendentemente dallo strumento utilizzato (Cigo, Fiso Cigd). Peraltro, la posizione sembrava anche in linea con la volontà del Governo.

Con l'emendamento 19.1000 presentato alla legge di conversione del

QUOTIDIANO

DEL LAVORO



INPS

Procedura Durc online aggiornata

Con l'aggiornamento della procedura Durc online, i datori di lavoro potranno liberamente prelevare dal sito dell'Inps i documenti di regolarità contributiva già emessi con scadenza nel periodo 31 gennaio - 15 aprile 2020, cioè quelli che conservano la loro validità fino al 15 giugno 2020. Lo ha comunicato l'Istituto con il messaggio 1546/2020, che segue e dà attuazione a quanto anticipato con il messaggio 1374/2020. L'Inps chiarisce che utilizzando la funzionalità "consultazione" si potrà prelevare i Durc già emessi, ma non materialmente nella disponibilità di aziende e stazioni appaltanti, senza più bisogno dell'intervento manuale dell'operatore della sede.

— Barbara Massara

Il testo integrale dell'articolo su: quotidianolavoro.ilssole24ore.com

Dl 18/2020 (in approvazione nei prossimi giorni al Senato), è stata espressamente prevista una modifica agli articoli 19 e 22 volta a semplificare le procedure di accesso alla cassa integrazione per le aziende che hanno subito la chiusura per effetto di provvedimenti normativi di urgenza (la maggior parte sono quelle che accedono alla cassa in deroga). Con tale emendamento si stabilisce non essere necessaria alcuna informativa, consultazione o esame congiunto e ancor meno l'accordo sindacale. Quindi sul punto è auspicabile che venga presa una posizione univoca.

Ad ogni modo, in allegato all'istanza bisogna inserire l'elenco nominativo dei lavoratori beneficiari dal quale emerge la quantificazione totale delle ore da integrare con suddivisione a seconda della tipologia di orario prescelto (full-time, part-time) con il relativo importo. Inoltre, il Ministero spiega che sono necessari anche i dati relativi all'azienda, quelli delle unità aziendali che fruiscono del trattamento, la causale di intervento per l'accesso al trattamento e il nominativo del referente della domanda.

Con riferimento al trasporto aereo si autorizza la presentazione della domanda per l'intervento straordinario di integrazione salariale previsto dal Dlgs 148/2015. La circolare non chiarisce in questo caso si applicano vincoli e oneri stabiliti dal medesimo decreto. Questo strumento sembrerebbe essere stato autorizzato allo scopo di consentire alle imprese del trasporto aereo e di gestione aeroportuale di accedere alle prestazioni integrative del relativo Fondo di solidarietà di settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MESSAGGIO INPS

Definito l'iter per inoltrare le richieste di Cigd

Diramate le istruzioni per ricevere i decreti di concessione regionali

Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone

In questi giorni frenetici per i datori di lavoro e i loro consulenti, le notizie si succedono a ritmo serrato. In piena emergenza sanitaria l'Istituto - a partire dal 1° aprile - ha varato 11 tra circolari e messaggi.

A farla da padrone è la cassa integrazione nelle sue varie forme. Vero è che i termini per presentare la richiesta di cassa per la casuale Covid-19 sono ampi, tuttavia, pur in presenza di un ampio margine resta il fatto che i tempi per applicare le novità devono essere brevi, considerato che per ogni aiuto previsto vi sono fondi stanziati allo scopo che si esauriscono celermente.

In questo scenario si colloca il messaggio numero 1525/20, diffuso in questi giorni con cui l'Inps rende note alcune istruzioni operative per ricevere i decreti di concessione regionali relativi alla cassa integrazione in deroga di cui all'articolo 22 del Dl 18/2020. Invero, le regole dettate nel documento sono maggiormente rivolte agli uffici interni. Vengono ripiegate le varie fasi di cui si compone l'iter previsto per le domande di cassa in deroga. A partire dall'inoltro, da parte delle aziende e dei consulenti alle Regioni, per poi descrivere il lavoro che deve svolgere la Regione per mettere a disposizione dell'Inps le delibere, attraverso un sistema di interscambio dei dati chiamato Sip, acronimo di sistema informativo dei percettori. A valle di questa attività di condivisione delle informazioni, una volta che il dato è a disposizione dell'Inps, viene chiamato in causa nuovamente il datore di lavoro.

Quest'ultimo, al fine di permettere all'Istituto il pagamento della cassa ai lavoratori (nella Cigd l'unico sistema di erogazione è quello diretto) dopo aver ricevuto il provvedimento di autorizzazione, dovrà inoltrare la documentazione per la liquidazione del trattamento, avvalendosi del modello "SR41", sulla base delle modalità semplificate previste dal messaggio 1508/20 (si veda il Sole 24 ore di ieri), al fine di consentire alle strutture territoriali dell'Ente di erogare le misure previste per l'emergenza Coronavirus, con le stesse modalità in uso per la Cigd in deroga. L'Inps ricorda, inoltre, che i pagamenti non possono essere eseguiti laddove nel modello SR41 manchi il numero di autorizzazione.

quotidianolavoro.ilssole24ore.com
Il testo integrale dell'articolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTIGIANATO

Al fondo bilaterale assegnati 60 milioni

Ancora da sciogliere il nodo della regolarità contributiva

Maria Carla De Cesari

Con decreto del 2 aprile il ministero del Lavoro, di concerto con l'Economia, ha assegnato 60 milioni al fondo di solidarietà bilaterale dell'artigianato Fsba per garantire l'assegno ordinario di integrazione al reddito ai dipendenti del comparto, sospesi dal lavoro per l'emergenza Covid-19. Con lo stesso decreto sono stati destinati 20 milioni a Formatemp, il fondo per i lavoratori somministrati. La ripartizione delle risorse è avvenuta in base al numero di lavoratori iscritti.

È l'articolo 19, comma 6, del decreto legge 18/2020 a stabilire che i fondi di solidarietà garantiscono l'assegno ordinario con il contributo dello Stato. Poi ci sono le risorse proprie. I fondi devono monitorare le prestazioni erogate, e qualora anche «in via prospettica», specifica il decreto, si dovesse profilare il venir meno dell'equilibrio finanziario «non prendono in considerazione ulteriori domande».

Per quanto riguarda il Fondo di solidarietà dell'artigianato, l'Inps - nella prima circolare sulla cassa integrazione, la 47/20 - ha precisato che per l'accesso all'assegno «non rileva se l'azienda sia in regola con il versamento della contribuzione al Fondo. Pertanto, in conclusione, l'unico requisito rilevante ai fini dell'accesso all'assegno ordinario con causale "emergenza

COVID-19" è l'ambito di applicazione soggettivo del datore di lavoro». Per l'azienda artigiana non ci sono neppure limiti dimensionali.

Tuttavia, il Fondo, anche con una presa di posizione pubblicata su «Il Sole 24 Ore» del 2 aprile, rivendica come l'iscrizione e la contribuzione siano obbligatorie per legge. Con un provvedimento dell'11 marzo per accedere all'accordo Covid-19 è precisato che l'impresa non in regola deve versare in unica soluzione 36 mesi di contributi, prima di fare la domanda. Il Fondo, con delibera del 2 marzo, ha solo sospeso il requisito di sei mesi di regolarità contributiva per le aziende neocostituite, «purché già attive alla data del relativo provvedimento».

Si fa notare che sia il decreto legge 18/2020 che la circolare Inps n. 47 sono successive ai provvedimenti del Fondo sul requisito della regolarità. Ora arriva anche il provvedimento del Lavoro con l'attribuzione delle risorse aggiuntive, che sembra chiudere ogni ipotesi di accesso dei lavoratori dell'artigianato alla cassa in deroga. Il Fondo, per ora, non ha cambiato posizione: al di là del contenzioso sull'obbligatorietà di iscrizione e versamento, il problema è la tutela di lavoratori che rischiano di restare senza stipendio e senza assegno di integrazione. Un assegno che costituisce un diritto soggettivo stabilito dalla legge. Occorrerebbe mettere tra parentesi contenzioso e irregolarità delle aziende in questo momento. L'alternativa è una presa di posizione autorevole del ministero del Lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCENTIVI

Premio di 100 euro anche ai part time

Serve un chiarimento in caso di ferie, malattia e congedi

Barbara Massara

Il premio di cento euro deve essere calcolato in base al rapporto tra le ore lavorate in azienda nel mese di marzo e quelle contrattualmente lavorabili nello stesso mese.

È questo il criterio individuato dall'agenzia delle Entrate nella circolare 8/2020 per quantificare il premio non imponibile previsto dall'articolo 63 del decreto legge 18/2020 in funzione delle giornate di lavoro prestate presso la sede aziendale.

La premessa è che il criterio di calcolo a ore ha un po' sorpreso, considerato che la norma fa riferimento ai giorni lavorati nel mese di marzo, sebbene tale criterio sia maggiormente rappresentativo

dell'effettiva prestazione resa presso la normale sede di lavoro. Applicando questo criterio, nessun dubbio sul fatto che il numeratore di questo rapporto (ore lavorate/ore lavorabili) sia costituito dalle ore effettivamente svolte presso l'ordinaria (o secondaria) sede di lavoro aziendale, o anche in missione, escludendo invece le ore svolte con modalità di smart working.

Il denominatore è invece costituito dalle ore contrattualmente lavorabili del mese, che dovrebbero essere considerate con riferimento all'orario contrattuale di lavoro del singolo dipendente (per un lavoratore con settimana lavorativa corta a 40 ore, posto che i giorni lavorabili di marzo sono 22, le ore lavorabili dovrebbero essere 22 x 8 = 176).

Ne consegue che, per esempio, a fronte di 104 ore di prestazione svolta in azienda e 72 ore con modalità di lavoro agile, e un orario contrattuale pieno di 8 ore al gior-

no per 5 giorni alla settimana, il risultato del rapporto 104/176, pari al 59,09% dovrebbe rappresentare la percentuale del premio spettante, pari cioè a 59,09 euro (stesso risultato si raggiungerebbe utilizzando il criterio dei giorni lavorati sui giorni lavorabili).

Maggiori dubbi invece lascia la risposta fornita dall'Agenzia, con riferimento al caso in cui nel mese di marzo ci siano state assenze per ferie o malattia.

Secondo l'amministrazione finanziaria queste assenze non dovrebbero essere considerate né al numeratore né al denominatore del rapporto che determina la percentuale di premio spettante, con la conseguenza che queste assenze di fatto non comporterebbero una riduzione del premio. Ad esempio un lavoratore che si è recato in azienda 22 giorni riceverebbe 100 euro come quello che ha lavorato 17 giorni e 5 è stato in ferie.

Questa risposta lascia qualche perplessità considerato l'obiettivo dell'incentivo quale richiamato dalla stessa Agenzia, cioè quello di premiare coloro che hanno continuato a lavorare con modalità ordinaria, recandosi in sede ed esponendosi quindi a un rischio.

Forse l'Agenzia ha tutelato queste assenze, in quanto le ha considerate direttamente collegate all'emergenza Covid-19, posto che l'utilizzo delle ferie era sollecitato dai primi Dpcm di contenimento del contagio e che le malattie potrebbero essere causate dal virus.

Inoltre rimane ancora da capire se questo criterio sia applicabile solo per queste assenze, o si possa estendere anche ad altre tipologie di assenze (come permessi, infortunio professionale), posto che la stessa Agenzia sembrerebbe richiamarlo anche per l'ipotesi di aspettativa senza retribuzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALLA CASSA

Un bonus liquidità per i commercialisti

Inoltre l'ente ha deciso lo stop fino al 31 ottobre dei versamenti contributivi

Valeria Uva

Dalla Cassa commercialisti arriva un sostegno per la liquidità ai professionisti: offrirà contributi assistenziali per chi ha attivato o intende attivare un finanziamento nel periodo che va dal 23 febbraio alla fine del 2020.

Il contributo è riservato a chi ha un reddito sotto i 50mila euro (periodo di imposta 2019), ma è richiedibile anche da studi associati o società tra professionisti colpiti dall'emergenza coronavirus.

Si tratta di un bonus di 500 euro per un prestito minimo di

10mila euro; al di sopra di questo importo, oltre al bonus di 500 euro, la Cassa aggiungerà l'1% dell'importo richiesto fino a 30mila euro. Sono ammessi prestiti di importo maggiore con il contributo che resterà fisso.

Il tetto dei 50mila euro di reddito dichiarato va conteggiato sommando a quello professionale eventuali redditi lordi da lavoro dipendente o da pensione (fino a 20mila euro). Nei prossimi giorni la Cassa renderà disponibili i moduli per le domande sul proprio sito. Il cda ha formalizzato anche la sospensione fino al 31 ottobre dei versamenti contributivi, compreso quello minimo, e ha esteso a tutti gli iscritti il bando con i contributi per l'acquisto di attrezzature e dotazioni informatiche, prorogato al 30 aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

LAPET
Associazione Nazionale Tributaristi

www.iltributarista.it

adr
medi
lapet

Organismo di Mediazione Adr Medilapet
iscritto al n.467 R.O.C. Min. della Giustizia

www.medilapet.it

Centro Assistenza Fiscale
Tributaristi
CAF Nazionale

www.caftributaristi.it

Augurano una Pasqua di speranza

#iorestoacasa

Anche la società con sede all'estero responsabile per il decreto 231

DIRITTO DELL'ECONOMIA

La magistratura competente è quella del luogo in cui viene commesso il reato

Un trattamento diverso per le società non italiane crea concorrenza sleale

Giovanni Negri

Anche la società straniera risponde sulla base del decreto 231 degli illeciti commessi da propri dipendenti in Italia. Anche se la legislazione del Paese di appartenenza non prevede norme che disciplinano la medesima materia con riferimento, per esempio, alla predisposizione e efficace attuazione di modelli organizzativi idonei a impedire la commissione di

reati fonte di responsabilità amministrativa. A queste importanti conclusioni approda la Corte di cassazione con il principio di diritto che scandisce la parte finale della sentenza n. 11626 della Sesta sezione penale.

In questo senso, deve essere recepito quanto affermato di recente dalla giurisprudenza di merito nel caso dell'incidente di Viareggio, dove il decreto 231 del 2001 è stato ritenuto applicabile anche a una società straniera priva di sede in Italia, ma attiva sul territorio nazionale.

Nel caso esaminato, a due società collegate tra loro e riconducibili a una holding internazionale era stata inflitta dalla Corte d'appello di Roma una sanzione di 600mila euro complessivi per il vantaggio ottenuto dalla commissione di reati di corruzione semplice e corruzione in atti giudiziari da parte di amministratori rappresentanti delle società. Attraverso la dazione di somme di denaro

le società "incrimate" erano riuscite a ottenere la disponibilità di cospicui beni derivanti da un precedente fallimento.

Tra i motivi di ricorso aveva trovato posto anche la contestazione della giurisdizione italiana, fondata sul fatto che alla società con sede legale all'estero non può essere contestata una colpa di organizzazione, se non nel luogo dove è collocato il centro decisionale.

La magistratura competente, nella lettura difensiva, deve essere quella del luogo dove si è verificata la lacuna organizzativa; tanto più che le società imputate non hanno in Italia un'effettiva operatività, ma vi svolgono solo un'attività formale.

Per la Cassazione tuttavia, la responsabilità amministrativa degli enti è innanzitutto derivata da quella penale, con la conseguenza che la giurisdizione va valutata con riferimento al reato presupposto, «a nulla

rilevando che la colpa in organizzazione e dunque la predisposizione di modelli non adeguati sia avvenuta all'estero». Coerentemente con questa impostazione allora, il decreto 231 affida la competenza sugli illeciti amministrativi al giudice penale titolare del fascicolo sui reati dai quali dipendono ed esprime un netto favore per lo svolgimento di un unico processo per accertare insieme reato e illecito amministrativo.

Inoltre, a corroborare la linea favorevole all'affermazione della giurisdizione nazionale, c'è l'esplicita considerazione, da parte del decreto 231, del caso opposto, quello del reato commesso all'estero da società italiana.

A essere affermata è la giurisdizione nazionale, a meno che non stia procedendo anche lo Stato del luogo dove è stato commesso il fatto.

Si realizza in questo modo una parificazione rispetto a quanto previsto

per l'imputato persona fisica, fatto salvo il principio del ne bis in idem internazionale.

Ancora, va respinta la tesi difensiva per la quale l'affermazione della competenza della magistratura italiana potrebbe costituire trattamento discriminatorio fra soggetti giuridici comunitari in violazione della libertà di stabilimento. Anzi, rappresenterebbe, avverte la Cassazione, un'altezzatura della libera concorrenza vincolare le sole imprese italiane a sostenere costi organizzativi dai quali sarebbero esenti le società straniere.

Va poi ricordato, afferma la sentenza, come il decreto legislativo 179/04 (in attuazione della direttiva 2001/24/Ce sul risanamento e liquidazione delle banche) ha esteso la responsabilità amministrativa per l'illecito dipendente da reato alle succursali italiane di banche comunitarie o extracomunitarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marchi storici, iscrizioni al registro a partire dal 16 aprile

MADE IN ITALY

In Gazzetta il decreto che rende operativo il nuovo elenco del Mise

Giuseppe Latour

Il registro dei marchi storici apre ufficialmente i battenti. A partire dal 16 aprile, tra sette giorni esatti, sarà possibile presentare domanda per entrare nell'elenco tenuto dal ministero dello Sviluppo economico.

La data è stata indicata dal decreto direttoriale datato 27 febbraio, appena pubblicato in Gazzetta ufficiale per stabilire le modalità pratiche di accesso al registro speciale che, a gennaio scorso, era stato regolato dal Mise nelle sue linee generali.

L'iscrizione, che interesserà i marchi con almeno 50 anni di vita (sono circa 850), potrà essere richiesta attraverso una domanda telematica all'Ufficio italiano brevetti e marchi (Uibm). Per presentare l'istanza bisognerà pagare un bollo da 15 euro.

Per entrare nell'elenco non è obbligatorio avere una registrazione del marchio attiva e regolarmente rinnovata. Laddove la si abbia, la strada sarà ovviamente più facile: bisognerà indicare solo gli estremi della prima registrazione e dei rinnovi successivi.

In caso di marchio non registrato, invece, bisognerà provare che vi sia stato un uso effettivo e continuativo da almeno 50 anni. Le prove potranno essere molto diverse: campioni di imballaggi, etichette, listini di prezzi, cataloghi, fatture, documenti di spedizione o esportazione, fotografie, inserzioni su giornali e dichiarazioni scritte.

Tenendo conto di questo doppio binario, l'Uibm verificherà il rispetto dei parametri indicati dal Governo in un tempo massimo di 60 giorni nel caso di marchio registrato e di 180 giorni nel caso di marchio non registrato, salva la possibilità di chiedere delle integrazioni di documenti. Può anche accadere che vi siano delle controversie. Ad esempio, nel caso in cui la domanda sia presentata dal solo licenziatario esclusivo, senza l'assenso del titolare del marchio. In questo caso, sarà l'Uibm a decidere, raccogliendo elementi da entrambi i soggetti e «assicurando in ogni caso prevalenza all'orientamento del titolare».

L'accesso al registro (dalla durata illimitata e non sottoposto a rinnovi) darà, in concreto, la possibilità di utilizzare un logo «marchio storico» accanto a quello del proprio marchio. Si tratta, quindi, di un meccanismo che parte con l'obiettivo di supportare campagne promozionali delle imprese storiche, prevalentemente all'estero.

Bisogna, però, ricordare che lo strumento, inserito nel decreto crescita (Dl 34/2019) dello scorso aprile, nasceva con obiettivi differenti. Era stato, infatti, disegnato nella fase di tensione legata alla vicenda Pernigotti. L'attivazione di un registro doveva, quindi, servire a contrastare le delocalizzazioni dei marchi più legati alla storia del nostro paese, attraverso un sistema di comunicazioni e sanzioni.

Quell'assetto, troppo penalizzante per le imprese, è stato rivisto e, anche in seguito al confronto tra Governo e associazioni, il registro è stato ricondotto alla funzione attuale. L'elenco, in futuro, sarà consultabile banca dati dei depositi e dei titoli di proprietà industriale dell'Uibm.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terzo settore, la mappa delle attività finanziabili

NON PROFIT

Definite le aree cui saranno destinati i circa 51 milioni di fondi per il 2020

Martina Manfredonia
Gabriele Sepio

Definite, per il 2020, le aree di intervento e le attività finanziabili attraverso le risorse per il Terzo settore (articoli 72 e 73 del Dlgs 117/2017). Contrasto alla povertà, agricoltura sostenibile, salute e benessere, educazione, uguaglianza di genere. Sono solo alcuni degli obiettivi cui saranno destinati i

fondi che per il 2020 ammontano a 50.960.000 euro.

Le risorse saranno suddivise tra iniziative e progetti di rilevanza nazionale e locale (cui saranno assegnati rispettivamente 12.630.000 e 28 milioni di euro) e, in parte, destinati a contributi per l'acquisto di autoambulanze/beni strumentali (euro 7.750.000) e contributi annuali per gli enti associativi (euro 2.580.000). Sul piano operativo, il finanziamento dei progetti risponde all'esigenza di sostenere iniziative in grado di assicurare interventi coordinati e omogenei su parte rilevante del territorio nazionale e, al contempo, di aiutare finanziariamente anche enti di dimensioni più ridotte, ma radicati nelle zone di riferimen-

to, che possono garantire un soddisfacimento mirato dei bisogni locali.

Le iniziative di rilevanza nazionale dovranno essere promosse da organizzazioni di volontariato (Odv), associazioni di promozione sociale (Aps) e fondazioni del Terzo settore iscritte nel Registro unico (Runts) - anche in partenariato tra loro o attraverso le reti associative - e prevedere lo svolgimento di attività in almeno 10 regioni. Mentre quelle locali potranno essere promosse solo da Odv e Aps e rispettare le caratteristiche ed i requisiti individuali da Regioni e province autonome.

A beneficiare di tali risorse per quest'anno, nelle more dell'istituzione del Runts saranno Odv e Aps iscritte nei rispettivi registri e fonda-

zioni dotate della qualifica di Onlus. Mentre a regime, secondo i dati forniti dal ministero del Lavoro, le misure potrebbero interessare circa 350mila enti non profit (dati Istat rilevazione del 31 dicembre 2017). Si tratta, del resto, di un settore in continua espansione, con tassi di crescita superiori a quelli delle imprese profit, che impiega più di 844.775 dipendenti e oltre 5 milioni e mezzo di volontari. I settori maggiormente interessati dall'attività degli enti sono la cultura, con più di 220mila enti, seguito da assistenza sociale, istruzione e sanità.

Restando in tema risorse finanziarie va detto, invece, che il terzo settore sembra essere ricompreso solo in parte nelle misure adottate

dal governo con il decreto legge approvato il 6 aprile. Le disposizioni relative all'accesso al credito e al sostegno alla liquidità, infatti, sebbene destinate alle imprese in base al numero di dipendenti e al fatturato, richiamano la definizione contenuta nella raccomandazione della Commissione Europea n. 2003/361/CE. Questo significa che solo una parte del non profit potrebbe accedervi. Si tratta, oltre che delle cooperative e imprese sociali anche degli enti che svolgono attività economica. Resta esclusa un'ampia parte del non profit che pur non svolgendo attività qualificabile come economica impiega dipendenti e risorse per svolgere attività di interesse generale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE

L'ECONOMIA RIPARTE DAL SALOTTO.

Smart Shopping: un panorama completo sull'attuale esplosione dell'e-commerce nella guida del Sole 24 Ore.

La situazione che si è venuta a creare a causa del Coronavirus ha portato ad un aumento esponenziale degli acquisti online. La guida del Sole 24 Ore ne espone in maniera chiara e insieme approfondita tutti gli aspetti, dall'elenco delle opportunità per i consumatori alle regole antitruffa alle normative per le aziende, oggi più che mai interessate a percorrere questa imprescindibile modalità di vendita.

Smart Shopping
TUTTI GLI ACQUISTI ONLINE

Il Sole 24 ORE
Borse Milano

ilssole24ore.com

IN EDICOLA SABATO 11 APRILE CON IL SOLE 24 ORE A 0,50 €*

*Oltre al prezzo del quotidiano. Solo ed esclusivamente per gli abbonati, SMART SHOPPING in vendita separata dal quotidiano a 0,50€.

nòva.tech

IDEE E PRODOTTI
PER L'INNOVAZIONE

Motto perpetuo

La macchina non ha emozioni, non ha paure o speranze, che non fanno altro che disturbare, nessun desiderio riguardo al risultato, lavora secondo la logica pura della probabilità

Max Frisch (1911-1991)

Guida online. Come difendersi dal malware? Sono malware, programmi che infettano il vostro computer capaci di nascondersi nella posta cancellata



Domenica su Nòva
La scienza europea si organizza in chiave «open access» per trovare una risposta all'emergenza del coronavirus

Trova di più sul sito
isole24.com/tecnologia

.professioni .casa — LUNEDÌ .salute — MARTEDÌ .lavoro — MERCOLEDÌ nòva.tech — GIOVEDÌ .moda — VENERDÌ .food — SABATO .lifestyle — DOMENICA



La formazione del robot. Un automa della Diligent Robotics utilizzato in un ospedale del Texas in vista dell'esplosione dell'epidemia da Covid-19 negli Stati Uniti

Automazione anti-Covid19. La robotica entra in campo a fianco del personale sanitario e per il controllo della quarantena. Ma svolge il suo ruolo anche in fabbriche e magazzini

Grande alleanza con i robot per emergenza (e ripartenza)

Riccardo Oldani

«**N**oi scienziati e ricercatori siamo pronti. Le tecnologie esistono e sono applicabili subito o con un rapido lavoro di sviluppo. La capacità delle imprese italiane di produrli è elevatissima. Insomma, robot potrebbero davvero essere i nostri grandi alleati nel contrastare la pandemia di Covid-19 e nell'aiutarci a far ripartire l'economia». A parlare, con trasporto e passione, è Paolo Dario, uno tra i robotici italiani più conosciuti a livello internazionale, fondatore dell'Istituto di Biorobotica della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, centro di ricerca tra i più attivi al mondo nell'immaginare e progettare nuove tipologie di robot. Dario è tra i fondatori della rivista scientifica più autorevole di questo complesso e affascinante ambito di ricerca, *Science Robotics*. Insieme ai 12 colleghi dell'advisory board ha lanciato, attraverso un editoriale che ha avuto una larga eco, un appello per un maggiore coordinamento globale nello sviluppo di robot da impiegare in emergenze simili e per un impegno più attivo da parte dei governi nel sostenere una ricerca vitale.

Che cosa possono fare i robot contro Covid-19? Almeno quattro cose fondamentali, sottolineano gli autori dell'editoriale di *Science Robotics*: assistere il personale e i pazienti negli ospedali; contribuire alla logistica delle strutture sanitarie;

sorvegliare il rispetto della quarantena e anche mantenere attive le «funzioni socioeconomiche». In altre parole, garantire il funzionamento di fabbriche e magazzini in un frangente in cui il benessere dei cittadini dipende dalla capacità di mantenere viva la catena produttiva e distributiva di settori come l'alimentare o la produzione di materiale sanitario. Nell'emergenza, si sono viste molte soluzioni in cui robot già esistenti sono stati adattati a svolgere compiti per i quali non erano stati inizialmente progettati, con ottimi

Un potenziale su cui puntare per il rilancio dell'economia

risultati. Guang-Zhong Yang, professore alla Shanghai Jiao Tong University, esperto in robotica medica tra i fondatori di *Science Robotics*, si è dichiarato colpito da un piccolo robot cameriera che gli portava il cibo in camera, durante la quarantena che ha trascorso in un albergo cinese al suo rientro dagli Usa: «Era in grado di chiamare l'ascensore e quando arrivava alla mia camera mi avvertiva per telefono. È un'applicazione molto semplice, ma utile nell'assicurare quel distanziamento sociale così importante oggi per contenere il contagio».

Un'altra applicazione già pronta all'uso è quella per l'igiene degli ambienti ospedalieri, causa di un

gran numero di infezioni a pazienti e medici anche prima di Covid-19. «Noi siamo pronti - confida Paolo Dario - per una dimostrazione all'ospedale della Fondazione Monasterio a Pisa di robot per la disinfezione, sviluppati da noi. È un'attività concordata con i medici della struttura. Disponiamo dei robot, della capacità di misurare e dimostrare l'efficacia del processo e anche dei fondi. Però non possiamo procedere perché i nostri laboratori sono chiusi per l'emergenza. Speriamo presto in una via libera».

Secondo Giorgio Metta, direttore scientifico dell'Istituto Italiano di Tecnologia, che riunisce a Genova alcuni tra i più importanti laboratori italiani di ricerca robotica, «è sempre difficile avere soluzioni pronte per un'emergenza improvvisa. Nel caso di questa epidemia vediamo l'efficacia di tecnologie robotiche mature, come quella chirurgica o per la logistica degli ospedali, ma si tratta solo di una parte rispetto a un potenziale enorme». Dove potrebbe concretizzarsi l'aiuto più efficace? «Per esempio - osserva Metta - nell'impiego dei robot per mantenere viva l'economia e i livelli produttivi anche quando è necessario, come ora, ridurre il personale impegnato e assicurare le distanze tra le persone. Non penso a una produzione senza esseri umani, ma alla possibilità di servirsi di robotica e automazione per rendere sicuri gli ambienti di lavoro e mantenere attive infrastrutture e produzioni strategiche per un paese come l'Italia».

L'emergenza Covid-19 sta dando una forte spinta alla ricerca, ma la

SOLUZIONI

Pechino all'avanguardia nello sviluppo dei servizi

Nel panorama di soluzioni robotiche schierate per contrastare la pandemia è la Cina la capofila, non solo perché è stata la prima a essere colpita, ma anche per la scelta strategica di automatizzare e robotizzare in modo intensivo gli ospedali, in particolare con carrelli robotici che trasportano pasti o forniture mediche nelle strutture. Robot di servizio, abitualmente usati per intrattenimento o informazioni, sono stati attrezzati per rilevare la temperatura corporea negli aeroporti, nelle stazioni ferroviarie e nelle vie cittadine. Due produttori cinesi, Beijing Orion Star Technologies e Cheeta Mobile, hanno messo a punto una piattaforma robotica che fornisce consultazioni a distanza e mascherine in ospedali a Pechino, Wuhan e Zhengzhou. I gruppi China Mobile e CloudMinds hanno donato 12 robot con connessione 5G all'ospedale di Wuchang, in Hubei, per misurare la febbre, consegnare i pasti e sterilizzare gli ambienti. Automi teleguidati sono stati impiegati nella città di Taiyuan per la disinfezione di zone residenziali.

—R.O.I.

scommessa è pianificare, non cercare soluzioni improvvisate dettate dall'urgenza. «Sviluppare robot è complesso e richiede anni, così come avviene per gli aerei o per i treni ad alta velocità - spiega Paolo Dario -. Noi avevamo già pensato a sviluppare vari tipi di robot, terrestri, aerei e anche sottomarini, da affiancare alla Protezione Civile nei momenti di crisi, per esempio in terremoti, inondazioni o epidemie, e da usare in casa come servitori nella normalità. Quando, una decina di anni fa, l'Europa decise di lanciare le Flagship per la ricerca, grandi progetti decennali con un miliardo di finanziamenti, proponemmo l'idea sviluppare questi nuovi robot compagni dell'uomo. Non vincemmo e la stessa cosa si è ripetuta lo scorso anno con un analogo progetto coordinato dalla collega Cecilia Laschi. Si è scelto invece di puntare sull'intelligenza artificiale. Peccato. Non solo perché la guida della flagship sarebbe stata italiana, ma anche perché l'intelligenza artificiale, per quanto potente, non è in grado di sollevare pesi o di spostare oggetti come serve oggi».

In attesa di una maggiore sensibilità europea, l'Italia cerca di fare da sé. Uno dei competence center voluti dal ministero dello Sviluppo economico, quello sulla robotica avanzata denominato Artes 4.0 e coordinato dalla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, ha lanciato un bando straordinario da 550 mila euro per finanziare lo sviluppo di tecnologie 4.0 contro la pandemia. Le aziende interessate hanno tempo fino al 19 aprile per partecipare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTAMINAZIONI

OROBOT

Supporto centralizzato in corsia per l'emergenza

Sono alti come un bambino e hanno l'aria amichevole. Sono i sei robot sociali che aiutano i sanitari dell'ospedale di Circolo di Varese a prendersi cura dei malati non in terapia intensiva di Covid-19. A metterli a punto è stata Orobot, una startup innovativa di Padova, nata nel 2017. «Ci serviamo



Riprogrammati. Il robot sociale di Orobot in servizio a Varese

di robot esistenti, in questo caso cinesi - spiega l'amministratore delegato Matteo Cestari - ai quali insegniamo come muoversi e comportarsi con un nostro sistema di intelligenza artificiale, Vivaldi». Un'ulteriore funzione, chiamata Call Robot, consente di centralizzare il loro controllo su un desk di comando. Un solo operatore può così controllare più pazienti e comunicare con loro». In questo modo il personale sanitario può diradare gli ingressi nella cosiddetta "zona sporca", riducendo i rischi di contagio e l'uso di mascherine, oggi tanto preziose. La soluzione nasce da una collaborazione con l'Università Federico II di Napoli e si presta a futuri sviluppi. Per mettere insieme la piccola flotta di automi Orobot ha dovuto recuperarli là dove già erano in funzione. Uno, per esempio, arriva dal Museo delle Culture di Milano, dove doveva comparire come una delle attrazioni della mostra "Robot The Human Project". L'evento è stato rimandato e il piccolo umanoide dirottato in ospedale.

—R.O.I.

OPPENT

L'automazione della logistica

«Il futuro degli ospedali risiede in una sempre maggiore automazione della logistica e del laboratorio di analisi. In questo la Cina è davanti a tutti seguita da Francia e Germania. L'Italia è ancora indietro». Alberto Beretta, ad di Oppent, ha le idee chiare sulla lezione lasciata dall'epidemia



Mobile robot. I carrelli di Oppent si muovono in autonomia

di Covid-19: il personale negli ospedali deve essere sgravato da operazioni ripetitive per occuparsi di quelle essenziali. L'azienda, fondata dal padre nel 1960, si è occupata fin dall'inizio di sistemi di posta pneumatica per gli ospedali, oggi in grado di trasferire ad alta velocità campioni biologici e provette con i prelievi di sangue. «Da una quindicina d'anni abbiamo spostato la robotica, in particolare i mobile robot». Cioè carrelli che oggi sono capaci di muoversi in autonomia negli ospedali trasportando farmaci, pasti, biancheria sporca, rifiuti contaminati. Sono 15 gli ospedali italiani che usano questi sistemi, con una domanda in crescita. Ancora pochi rispetto ai circa 90 della Francia. L'evoluzione continua: «Nel 2019 abbiamo lanciato un robot che sposta i letti e tra 4-5 mesi saremo pronti con un braccio robotico, montato su un carrello intelligente, per spostare i rack di provette nei laboratori di analisi. Presto avremo automi per monitorare i parametri vitali e trasferirli automaticamente nella cartella digitale dei pazienti».

—R.O.I.

UVD ROBOTS

L'igienizzazione passa per gli ultravioletti

La Cina ne ha appena comprati 2 mila. In Italia, quelli operativi e funzionanti sono una dozzina. Sono gli Uvd Robots, prodotti in Danimarca dall'omonima società, parte del gruppo Blue Ocean Robotics. Stefano Broglia, di Nanutech, l'azienda che li distribuisce in Italia, spiega: «Questi robot emettono luce ultravioletta ad alta intensità, in grado di distruggere al 99,99% gli organismi come batteri e virus, compreso il coronavirus Sars-CoV-2». L'unica avvertenza è impedire l'accesso alle persone mentre il robot, dotato di sensori Lidar e di due telecamere per muoversi autonomamente, effettua la disinfezione. Bastano tra i 10 e 30 minuti, a seconda delle dimensioni dell'ambiente. «Le richieste delle aziende sanitarie si stanno moltiplicando in questo periodo, ma il problema in Italia è la burocrazia: può passare anche un anno prima che l'acquisto si concluda». In questa emergenza gli Uvd Robots possono rendersi utili per la disinfezione di tutto l'ospedale, dai reparti di degenza per malati Covid ai corridoi. «Consentono anche - osserva Broglia - di trattare le sale operatorie dopo ogni intervento, cosa impossibile con i sistemi a ozono o a perossidi, contribuendo così a ridurre le infezioni intraospedaliere». Che sono oltre 500 mila l'anno in Italia, con costi di gestione e legali altissimi.

—R.O.I.

Software. App e servizi di videoconferenza nel mirino di hacker e criminali. Da Microsoft Teams alla piattaforma aperta di Jitsi: ecco come funzionano

Internet è ora la finestra per i mestieri del futuro

Giancarlo Calzetta

Aristotele diceva che l'uomo è un animale sociale e in quanto tale tende ad aggregarsi ad altri individui. In un momento storico in cui gli assembramenti sono proibiti, però, tutti noi dobbiamo ingegnarcisi per cercare altri mezzi di socializzazione e quindi è boom per le videoconferenze. Il primo motivo che ha spinto molti verso questi incontri surrogati è quello del forzato lavoro da casa. Riunioni tra colleghi, incontri con clienti e brainstorming sono ancora possibili a patto di avere una webcam e una connessione internet: due elementi che tutti abbiamo a portata di mano grazie all'onnipresente smartphone. Ma tra i tanti servizi disponibili, quali conviene scegliere per delle videoconferenze "al volo"?

I servizi classici

I primi nomi che vengono in mente sono quelli famosi fino a pochi anni fa e quelli che li hanno scalzati di recente. Direttamente dalle nebbie del passato, Skype è ancora una buona opzione per videoconferenze gratuite che coinvolgono fino a 50 partecipanti contemporaneamente. Bisogna scaricare il programma, iscriversi e invitare "uno per uno" i partecipanti, ma la qualità è buona e pochi sanno che esiste una opzione

73 mln

I MEETING SU WEBEX
Nel mese di marzo e quindi in pieno Covid-19 Cisco ha comunicato che sono state aperte 73 milioni di sessioni di videoconferenza con il software Webex: 22 milioni sono nelle ultime due settimane

che abilita la traduzione in tempo reale tra partecipanti che parlano lingue diverse. Tutte queste opzioni sono disponibili anche su Microsoft Teams, l'app di comunicazione integrata in Office 365. Chi preferisce un approccio più veloce, invece, può usare WhatsApp che permette videochiamate gratuite con meno opzioni e tutte le difficoltà del caso di doverle gestire da cellulare.

Se puntiamo, invece, a una interazione di stampo più complesso possiamo pensare di investire in un canone mensile per usare GotoMeeting, un servizio Web che prevede funzioni utili in ambito aziendale: dalla registrazione in cloud degli incontri fino alla conversione automatica in pdf delle slide passando per la trascrizione dei dialoghi.

Le app più famose

Ma in un mondo dominato dai mordi e fuggi, ai programmi completi e "complessi" sono spesso preferite le app semplici e veloci, dove l'incontro con pochi fronzoli ha il sopravvento sull'organizzazione aziendale. L'app per video conferenze più scaricata in questo periodo è stata Zoom: app già promettente nello scorso anno, le azioni dell'azienda hanno raddoppiato il proprio valore nei primi tre mesi dell'anno e la corsa è stata frenata solo da una serie di accuse sulla presunta scarsa attenzione dedicata alla sicurezza dei dati. In realtà, que-

ste prime accuse erano quasi completamente campate in aria, ma il clamore che hanno generato ha messo l'app nel mirino degli esperti che hanno prontamente trovato altre falle più o meno gravi. Per quanto possa sembrare strano, questo per Zoom è un bene perché avere addosso l'attenzione dei guru della sicurezza informatica vuol dire che sta ricevendo i consigli migliori per rendere il suo software a prova di hacker. Il grande vantaggio di Zoom rispetto ai "vecchi" programmi di videoconferenza è la sua immediatezza: basta premere un pulsante per creare una stanza virtuale e condividere un link con i partecipanti per fare in modo che tutti possano collegarsi in un attimo, senza ulteriori registrazioni o richieste. Le uniche limitazioni riguardano il numero di utenti contemporanei, fino a 100 senza pagare, e la durata del meeting che non può sfiorare i 40 minuti nella versione free. Altri servizi, molto simili in termini di funzioni, si differenziano per le offerte commerciali. Whereby, per esempio, non ha limiti di tempo e permette la condivisione di filmati presi da Youtube, ma permette un massimo di sole quattro partecipanti non paganti per incontro.

Open source, più controllo

Parlando di videoconferenze, anche il software "aperto" ha da dire la sua, tenendo ben presente i



Il caso di Zoom.

L'app per le videoconferenze che ha raddoppiato il valore in borsa dall'inizio dell'anno è nel mirino dell'Fbi dopo numerosi attacchi. Tuttavia continua ad essere usata dal Pentagono

fondamenti della privacy. La piattaforma Meet di Jitsi (<https://meet.jit.si/>) permette a chiunque, senza registrazione, di creare delle stanze di videoconferenza dove invitare quanti utenti si vuole, semplicemente condividendo un indirizzo web. Dall'altra parte basta scaricare l'app per smartphone oppure avere un computer con un microfono e una webcam.

La flessibilità di questa piattaforma è tale che il GARR, la rete nazionale a banda ultralarga dedicata alla comunità dell'istruzione e della ricerca, ha sfruttato per garantire incontri gratuiti e aperti a tutti su server certificati europei. Altri, come l'italiana Ipkom, la usano per dare un ser-

vizio di videoconferenza completo e personalizzabile alle aziende che possono scegliere di installarla su server propri per la massima sicurezza.

Attenti alla privacy

Quando si usano servizi aperti sul Web, bisogna sempre ricordare di dare uno sguardo alla sicurezza. In particolare, questi servizi si preoccupano di essere utilizzabili da chiunque, ma garantire un accesso semplice a tutti non è sempre una buona idea. Quando si creano delle stanze di videoconferenza, ricordate di impostare sempre una password, in modo da impedire l'accesso a chi non è invitato ai vostri incontri.

OLTREFRONTIERA

EMERGENZA SANITARIA

Il venture capital chiede aiuti

Servono misure straordinarie per le startup, altrimenti si rischia di mettere in pericolo il patrimonio di idee e innovazione accumulato fino ad oggi. VC Hub Italia, l'associazione del Venture Capital Italiano, ha scritto una lettera aperta al Governo per chiedere interventi urgenti e concreti per proteggere l'ecosistema italiano dell'innovazione dalle ripercussioni della crisi legata alla diffusione del Covid-19. Dieci punti che vanno dal credito d'imposta per la copertura di costi fissi a contributi a fondo perduto per l'emergenza. Molte delle misure elencate sono potenziamenti di provvedimenti già adottati ma l'appello sembra volere richiamare l'attenzione del Governo verso un ecosistema che vive un po' da sempre in stato di emergenza e non solo in Italia. Qualche settimana la prima operazione del Fondo Nazionale Innovazione, con dotazione da un miliardo di euro sulla "Space Economy". Ieri sei milioni per l'aumento di capitale di Codemotion. La sensazione però è che qualcosa si sia fermato.

—L.Tr.

HARVARD

Covid-19, più decessi in luoghi inquinati

Harvard aggiunge una tassello nell'analisi della correlazione tra Covid-19 e l'inquinamento atmosferico. Secondo uno studio condotto dalla T.H. Chan School of Public Health in più di tremila contee degli Stati Uniti, un piccolo incremento nell'esposizione al particolato conduce a un aumento significativo del tasso di decessi, con un incremento fino a 20 volte superiore che quello osservato per il particolato e tutte le cause di mortalità. Secondo Harvard se Manhattan avesse abbassato il suo livello medio di particolato di una sola unità, o di un microgrammo per metro cubo negli ultimi 20 anni, il distretto avrebbe probabilmente avuto 248 morti in meno di Covid-19 alla data del 4 aprile scorso.

—A.Mac.

RINNOVABILI

Generazione record, ma ora a rischio

Quasi i due terzi della nuova energia prodotta nel 2019 vengono da fonti rinnovabili, arrivate a coprire ormai un terzo della produzione globale. I dati dell'International Renewable Energy Agency (Irena) rappresentano un doppio record in chiave di decarbonizzazione, che ora viene messo a rischio dalla crisi globale che potrebbe avere pesanti contraccolpi sul mondo energetico. La flessione dei prezzi petroliferi sotto la pressione del calo della domanda rischia di riportare in auge le fonti fossili, come ha anche paventato il direttore dell'Agenzia internazionale dell'energia Fatih Birol. Il mondo ha investito quasi 3 mila miliardi di dollari in fonti rinnovabili nel corso dell'ultimo decennio, uno sforzo che deve essere raddoppiato ogni anno per poter rispettare gli obiettivi di riduzione delle emissioni. Ma ora il rischio concreto è che gli investimenti siano dirottati verso le fonti fossili sotto i morsi della crisi. Mentre in Europa e Stati Uniti sono in flessione, gas e carbone hanno continuato a crescere in Asia, Africa e Medio Oriente. Come Birol, anche il direttore di Irena Francesco La Camera ha chiesto ai Governi uno sforzo supplementare per fare in modo che le rinnovabili possano diventare un pilastro per il rilancio dell'economia globale dopo il coronavirus.

—P.Sol.

Innovative payments

A distanza e invisibile dove va il pagamento

Pierangelo Soldavini

Pagare mettendoci la faccia o l'impronta digitale? Non è più fantascienza. In Cina Alipay sta incentivando i pagamenti con riconoscimento facciale, in Russia i supermercati Azbuka Vkusa hanno lanciato il pagamento tramite fingerprint associati a carte di credito. In Europa la danese Nets in una caffetteria fa scegliere tra impronta o riconoscimento facciale. Le soluzioni biometriche devono risolvere ancora qualche problema di privacy, ma non c'è dubbio che siano la frontiera più avanzata in fatto di pagamento.

Nella stessa direzione vanno i sistemi che sfruttano la massa crescente di oggetti connessi e intelligenti, a partire dai *wearables*, che già hanno raggiunto i 70 milioni di euro nel 2019 con l'apporto di sistemi appositi. Per proseguire con le prime sperimentazioni di sistemi di pagamento mediante le automobili intelligenti, che permettono all'autista di saldare il conto direttamente dal cruscotto senza scendere. Lo stanno testando Fca, General Motors e Jaguar con le applicazioni di *merchant* come Shell e Domino's, ma anche Daimler per quanto riguarda i camion. Poi c'è il mondo degli *smart speakers*: Interflora ed ExxonMobil hanno iniziato ad accettare pagamenti tramite Amazon Alexa, mentre Walmart prende ordini da Google Home.

I pagamenti digitali hanno registrato un'accelerazione sotto la spinta dell'emergenza sanitaria che ha dato nuovo impulso ai pagamenti a distanza. «Le condizioni attuali non permettono di fare previsioni verificabili ma sembrano esserci tutte le condizioni per un ulteriore consolidamento dei pagamenti elettronici, anche in una fase di contrazione dei consumi: sono strumenti che arrivano più velocemente agli utenti e con-

vincono chi inizia a utilizzarli grazie a usabilità, velocità ed efficienza», afferma Ivano Asaro, direttore dell'Osservatorio Innovative Payments del Politecnico di Milano che il 15 aprile presenterà il report annuale.

I dati confermano il trend di progressiva digitalizzazione del sistema. I pagamenti basati su carta sono cresciuti l'anno scorso del 11% a 270 miliardi di euro. Nonostante il miglioramento, l'Italia rimane in netto ritardo attestandosi al 23° posto per uso della carta di credito in Europa su 27 Paesi. In continua crescita anche l'e-commerce, aumentato del 15% a 30,3 miliardi, sempre più conquistato dal mobile cresciuto del 33% a 12 miliardi. Inarrestabile la tendenza allo spostamento verso il pagamento in mobilità anche nel negozio fisico, settore che registra un incremento di ben il 24,4% sia pur su cifre ridotte (1,83 miliardi), anche grazie al contributo delle soluzioni non basate su carta. È questa la parte più dinamica dei pagamenti innovativi, nel complesso più che raddoppiati a 3,1 miliardi (+109%), per la quasi totalità in mobilità.

Una tendenza che conferma il crescente successo dei sistemi più *user friendly*, semplici, rapidi e, in prospettiva, sempre più invisibili. In questo ambito l'Osservatorio evidenzia il trend significativo, sia pur di portata minore, delle applicazioni che permettono di pagare in mobilità anche merendine, bibite e caffè erogate dai distributori automatici. «Il fattore fondamentale per il futuro diventa l'offerta di *user experience* semplici che offrano un vantaggio visibile all'utente, sia con servizi integrati e diversificati, anche dal punto di vista del *merchant*, che un'offerta interoperabile che si espanda anche a nuovi settori di pagamento, come ha dimostrato l'espansione ai mezzi di trasporto», conclude Asaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

aiutiamo

Il Sole 24 Ore, insieme a Radio 24 e Radiocor, sostiene le strutture ospedaliere sul territorio impegnate nell'affrontare l'emergenza Coronavirus.

L'Ospedale di Alessandria ha bisogno di te. E per noi è la notizia più importante di oggi.

L'Azienda Ospedaliera SS. Antonio e Biagio e Cesare Arrigo di Alessandria con i suoi medici e tutto il suo personale sta lavorando senza sosta per fronteggiare il Covid - 19. Aiuta anche tu con una donazione straordinaria per affrontare tempestivamente questa emergenza.

#SolexOspedaleAlessandria

<p>Con campagna promossa dalla Fondazione Solidal e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria su conto corrente intestato a</p> <p>PRO ASL-AO AL UNITI CONTRO COVID 19 IBAN IT52 S 05034 10408 000000005537 Presso BANCO BPM - SEDE DI ALESSANDRIA Indicando nella causale "Donazione Ospedale Alessandria"</p>	<p>Con bonifico all'Azienda Ospedaliera di Alessandria su conto corrente intestato a</p> <p>AZIENDA OSPEDALIERA SS. ANTONIO E BIAGIO E C. ARRIGO - AL IBAN IT 62 S 03111 10400 000000004529 Codice SWIFT BLOPIT22406 Indicando nella causale "Donazione Covid-19" seguito da cognome, nome, indirizzo, codice fiscale del beneficiario</p>
---	---

Il Sole
24 ORE

Radio24

Radiocor:

Per tutte le info: <https://www.ospedale.al.it/donazioni-2/>

Indici & Numeri

FTSEMIB ORA PER ORA



BORSA ITALIANA

Titoli trattati 648.072,638
Contratt. € 1.812.884,020
Dati aggregati
Contratti totali 255
In quieto 143
Ritorno di Borsa 16,93%

INDICI

Table of stock indices including Indici FTSE, MSCI World, Euro Stoxx, and others with their respective values and changes.

INDICI BORSE MONDIALI

Table of global stock indices including MSCI World, Nikkei, Hang Seng, and others with their respective values and changes.

INDICI BORSI LOCALI

Table of local stock indices including Milan, Rome, and others with their respective values and changes.

SHANGHAI.C 2815,37 -0,19% | XETRA DAX 10332,89 -0,23% | CAC40 4427,75 +0,10% | FTSE 100 5677,73 -0,47% | SWISS MARKET 9432,39 -0,86%

TITOLI DI STATO

Table of state securities including Buoni ordinari Tesoro, Certificati credito Tesoro, and others.

Table of state securities (continued) including Titoli zero coupon and Buoni Tesoro Poliennali.

Table of state securities (continued) including Buoni Tesoro Poliennali (continued).

Table of state securities (continued) including Buoni Tesoro Poliennali (continued).

Table of state securities (continued) including Buoni Tesoro Poliennali (continued).

BORSA ITALIANA

Table of stock market movements for various sectors including Beni immobili, Beni di Consumo, and Industriali.

Table of stock market movements (continued) for various sectors including Beni di Consumo (continued).

Table of stock market movements (continued) for various sectors including Beni di Consumo (continued).

Table of stock market movements (continued) for various sectors including Beni di Consumo (continued).

BORSA ITALIANA

Table of stock market movements for various sectors including Beni di Consumo, Industriali, and Finanziari.

Table of stock market movements (continued) for various sectors including Beni di Consumo (continued).

Table of stock market movements (continued) for various sectors including Beni di Consumo (continued).

Table of stock market movements (continued) for various sectors including Beni di Consumo (continued).

AIM ITALIA

Table of AIM Italy stock market movements for various companies.

CAMBI

Table of exchange rates for various currencies including USD, EUR, GBP, etc.

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA

Table of bank disclosures for Banca d'Italia across various sectors.

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA

Table of bank disclosures (continued) for Banca d'Italia across various sectors.

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA

Table of bank disclosures (continued) for Banca d'Italia across various sectors.

CAMBI

Table of exchange rates for various currencies (continued).

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA

Table of bank disclosures (continued) for Banca d'Italia across various sectors.

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA

Table of bank disclosures (continued) for Banca d'Italia across various sectors.

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA

Table of bank disclosures (continued) for Banca d'Italia across various sectors.

CAMBI

Table of exchange rates for various currencies (continued).

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA

Table of bank disclosures (continued) for Banca d'Italia across various sectors.

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA

Table of bank disclosures (continued) for Banca d'Italia across various sectors.

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA

Table of bank disclosures (continued) for Banca d'Italia across various sectors.

LEGENDA

Bovesa/ITALIANA. Giorni di Borsa chiusa: 4/11, 11/11, 12/11, 13/11, 14/11, 15/11, 16/11, 17/11, 18/11, 19/11, 20/11, 21/11, 22/11, 23/11, 24/11, 25/11, 26/11, 27/11, 28/11, 29/11, 30/11, 31/11.

TASSI

Table of interest rates for various financial instruments.

TASSI

Table of interest rates (continued) for various financial instruments.

TASSI

Table of interest rates (continued) for various financial instruments.

TASSI

Table of interest rates (continued) for various financial instruments.

TASSI INTERBANCARI

Table of interbank rates for various currencies and terms.

DIFERENZIALI TRA L'EURO E I PRINCIPALI PAESI

Table of differentials between Euro and other major currencies.

LIQUIDITÀ (Tasso 360)

Table of liquidity data for various banks.

CROSS RATES - Rilevazioni

Table of cross rates for various currencies.

FONDI COMUNI E SICAV ESTERE

Table of international funds including categories like Active Strategy, Factor, and ESG. Columns include fund name, date, and NAV.

Table of international funds including categories like Active Strategy, Factor, and ESG. Columns include fund name, date, and NAV.

Table of international funds including categories like Active Strategy, Factor, and ESG. Columns include fund name, date, and NAV.

Table of international funds including categories like Active Strategy, Factor, and ESG. Columns include fund name, date, and NAV.

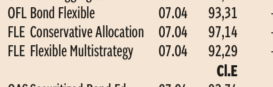
Table of international funds including categories like Active Strategy, Factor, and ESG. Columns include fund name, date, and NAV.



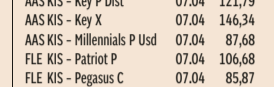
www.animafund.it



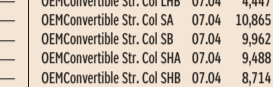
www.eurizon.it



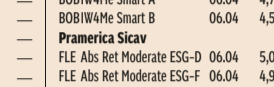
www.pramerica.it



www.iandg.it



www.generali.it



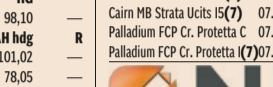
www.kairos.it



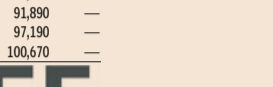
www.algebris.it



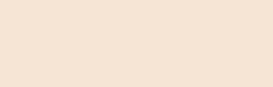
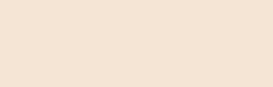
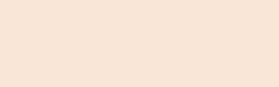
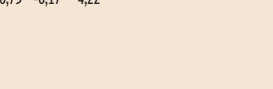
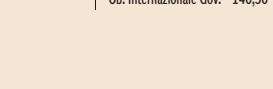
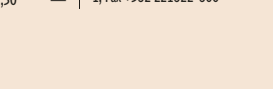
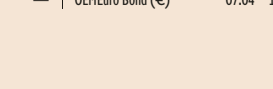
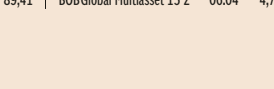
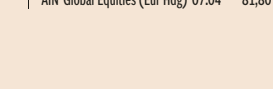
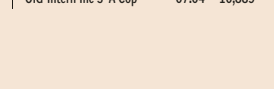
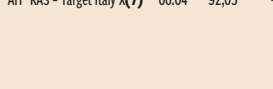
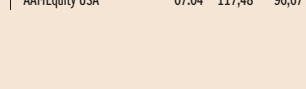
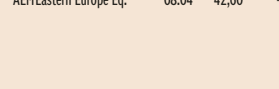
www.nef.it



www.gam.it



www.zest.it





Perché uniti
siamo ancora
più forti.

Al fianco delle imprese italiane

UNICREDIT
PER L'ITALIA

UniCredit amplia il suo “Pacchetto Emergenza” a favore delle imprese italiane clienti. Ad integrazione di quanto previsto dal Decreto Cura Italia e in aggiunta alla moratoria ABI, UniCredit prevede:

PICCOLE E MEDIE IMPRESE CLIENTI:

credito aggiuntivo, pari ad almeno il 10% del debito residuo in essere, attraverso la rinegoziazione e/o il consolidamento del debito e con la garanzia del Fondo Centrale di Garanzia.

⋮
⋮
⋮
⋮
⋮
⋮
⋮
⋮

ALTRE IMPRESE CLIENTI:

finanziamenti a medio-lungo termine:
sospensione del rimborso della quota capitale delle rate per 3-6 mesi, con possibilità di proroga fino a un massimo di 12 mesi
proroga delle linee di import fino a 120 giorni
concessione di linee di credito di liquidità con durata sino a 6 mesi.

Per verificare i requisiti di ammissibilità delle iniziative previste dal “Pacchetto Emergenza” e le modalità di richiesta, contatta il tuo consulente UniCredit.

unicredit.it/perlitalia

800.88.11.77

lunedì - venerdì 8.00 - 22.00 e sabato 9.00 - 14.00

La banca
per le cose che contano.

 UniCredit